



Regione Toscana



**Rapporto
Musei 2023**



Regione Toscana

**MUSEI DELLA TOSCANA
Rapporto 2023**

**Regione Toscana
Direzione Beni, istituzioni,
attività culturali e sport**

Musei della Toscana : rapporto 2023 / a cura di Regione Toscana, Direzione Beni, istituzioni, attività culturali e sport ; [presentazione di Eugenio Giani]. – [Firenze] : Regione Toscana, 2023

1. Toscana <Regione> : Direzione Beni, istituzioni, attività culturali e sport 2. Giani, Eugenio

069.09455

Musei - Toscana - Ricerche

I testi e gli elaborati che formano il Rapporto sono stati stilati:

Rapporto Musei 2023: uno scenario complesso e dinamico da *Maurizio Martinelli*

Azioni di valorizzazione e di comunicazione 2023 da *Francesca Ciaravino*

Appendice statistica da *Giancarla Brusoni*

con l'apporto operativo degli altri colleghi attivi nel comparto Musei del Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti UNESCO. Arte contemporanea: Attilio Tori, Claudia De Venuto, Barbara De Biasi.

Si ringraziano i direttori e gli operatori dei musei ed ecomusei che fornendo i loro dati hanno collaborato alla redazione del Rapporto.

In copertina: la cripta dell'XI secolo dell'Abbazia di San Salvatore ad Abbadia San Salvatore (SI)

Indice

Presentazione

Eugenio Giani

Presidente della Giunta Regionale, Assessore alla Cultura

Rapporto Musei 2023: uno scenario complesso e dinamico

Cultura e qualità della vita in Toscana

Patrimonio culturale e messa a valore

Ancora il "caso Uffizi", tra visitatori e Venere *influencer*

Gli "Uffizi Toscana" dal 2022 al 2023 ed oltre

Molteplici interventi per un'accoglienza ed un'offerta diffusa e variegata

L'anno dei bronzi di San Casciano dei Bagni

E anche Firenze non è solo Uffizi

La riorganizzazione del sistema museale statale

I segni del 2023

Chiudendo il cerchio: musei e qualità della vita

Una realtà complessa, tra visione stabile e flessibilità attuativa

Allegati:

- Nota 1/2023 dell'Osservatorio regionale della Cultura "*La lenta risalita post-Covid dei consumi culturali e l'emergere del tema del welfare culturale*", IRPET
- Nota 3/2023 dell'Osservatorio regionale della Cultura "*La cultura fa bene alla salute? - Una prima stima del legame tra consumi culturali e condizioni di salute con i dati dell'indagine Istat-Multiscopo*", IRPET
- Studio ISTAT dicembre 2022 "L'accessibilità di musei e biblioteche", ISTAT

Azioni di valorizzazione e di comunicazione 2023

Progetto Edumusei

S-Passo al Museo - Campus Museali pasquali, settembrini e natalizi

Amico Museo e Le Notti dell'Archeologia

Percorsi formativi per educatori e mediatori museali

Incontri di Via Farini

Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

Appendice statistica

Musei, monumenti, siti archeologici e istituti similari della Toscana

Ingressi nei musei per provincia. Anni 2022-2021 e variazione percentuale

Presentazione

Il Rapporto Musei 2023 si apre in continuità positiva con quello dell'anno precedente, a confermare come sia in corso uno stabile *trend* di ripresa negli afflussi di pubblico nei musei e nei luoghi di cultura toscani, lasciando decisamente alle spalle i disastrosi effetti dell'emergenza Covid.

Nonostante alcune carenze nella completezza dei dati statistici provenienti da alcune strutture museali, i confronti diacronici tra le strutture rispondenti portano a ipotizzare una stima dei visitatori totali del 2022 vicina alle 15.400.000 unità, con una crescita percentuale vicina al 55% rispetto all'anno precedente, che con un +38,7% aveva indicato l'avvio della ripresa dopo il pesantissimo -73% del 2020.

Dunque una crescita che fa presagire un imminente ritorno ai livelli quantitativi di presenze del 2019, già raggiunti da alcuni musei coi picchi stagionali del 2023, e che è indicativa di un comparto museale solido, dall'offerta stabile e qualificata.

Anche la confermata ripresa della crescita del numero dei musei in Toscana - 795, di cui 738 aperti al pubblico, con 781 sedi e 5.011 sale – dimostra la stabilità ed il rafforzarsi del *trend* incrementale, salito di 9 unità rispetto alle 786 dell'ottobre 2022, e di 12 unità in più rispetto all'ottobre 2021.

Tuttavia, al di là dei numeri, lo scenario qualitativo del mondo culturale si rivela oggi attraversato da molteplici tendenze, a volte anche contrastanti, con un continuo emergere di filoni tematici, operativi, narrativi, tecnologici, organizzativi, sociali, di cui questo rapporto offre ampia testimonianza, per invitare tutti coloro che operano nel comparto a prenderne piena coscienza.

Se queste tante e nuove tendenze testimoniano l'effervescenza del mondo museale e culturale in questo specifico momento della parabola plurisecolare della valorizzazione dei patrimoni, tuttavia impongono un ancora maggiore impegno da parte di tutti gli operatori del comparto, chiamati a fare dei musei degli ecosistemi viventi e continuamente adattivi, nell'ottica di essere presidi identitari e dunque luoghi sociali, a garantire non soltanto un volano economico, ma soprattutto un fulcro del *welfare* nelle sue molte accezioni sociali ed individuali.

Seppur dunque all'interno di una fase di grandissima vivacità del comparto museale e culturale, questo rapporto esce, nel novembre 2023, alla triste ombra della calamità meteorologica di eccezionale intensità che ha colpito la Toscana tra il 2 e 3 di questo

mese, facendo 9 vittime tra la popolazione civile e seminando danni ingenti nelle vite, nelle abitazioni, nelle attività produttive dei toscani, senza risparmiare il patrimonio culturale.

Archivi e biblioteche sono stati in più casi invasi da acqua e fango che hanno irrimediabilmente compromesso il patrimonio conservato; ville, edifici storici e parchi sono stati allagati e danneggiati, ed anche alcuni musei hanno registrato danni che per fortuna non hanno compromesso il patrimonio in modo irreversibile.

Il sistema della Regione Toscana, che è stato fin da subito in prima linea nei soccorsi, nell'assistenza alla popolazione e nel ripristino dei luoghi e della viabilità, si accinge a intervenire anche a favore dei beni culturali interessati, anche attraverso gli strumenti portati dalla dichiarazione il 3 novembre dello stato di emergenza nazionale, ed alla mia nomina a Commissario per l'emergenza.

Ma mi corre l'obbligo morale di ringraziare tutti coloro che da volontari - di ogni età - sono accorsi nei luoghi disastriati e hanno dato tutto l'aiuto che era loro possibile, per mitigare i danni, ed insieme per dare conforto al dolore delle persone che hanno perduto le cose di tutta una vita. La loro è stata una testimonianza non solo di solidarietà, ma anche di civiltà, di una cultura sociale che è fatta sì, in parte, dal patrimonio identitario conservato nei musei, ma anche e soprattutto da valori vivi che fanno di una popolazione una società coesa, e non un coacervo di individualità separate.

Eugenio Giani

Presidente della Giunta Regionale, Assessore alla Cultura

Rapporto Musei 2023: uno scenario complesso e dinamico

Dopo le edizioni del Rapporto Musei 2020, 2021 e 2022 con lo spaccato dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 e della lenta riemersione da quello scenario, l'edizione 2023 rivela come, pur non essendo stati recuperati i livelli del 2019, ci siano crescite quantitative significative di visitatori, in alcuni periodi con punte che superano anche i livelli pre-Covid, ma evidenzia anche come il mondo dei musei, della valorizzazione, della narrazione e della stessa funzione del patrimonio in rapporto alla società stia diffusamente cambiando, inducendo i musei toscani ad una sfida che richiede capacità adattive perenni, per un museo inteso come un organismo vivente ed adattivo.

Seppur in presenza di alcune carenze nella disponibilità e completezza di dati statistici dalle strutture museali, è evidente un marcato *trend* di ripresa delle presenze di visitatori nei musei e nelle strutture assimilate; come meglio specificato nell'analisi statistica in coda al Rapporto, per il 2022 l'indice di rispondenza all'indagine regionale è stato inferiore agli anni precedenti, ed al momento della pubblicazione del Rapporto non sono disponibili i dati della rilevazione annuale MiC sui "Visitatori e introiti dei musei, monumenti e aree archeologiche", dunque i dati sui musei statali non risultano essere completi. Pertanto la cifra di 12.703.884 ingressi risultanti dai soli dati pervenuti non è direttamente confrontabile con quelle degli ingressi negli anni precedenti.

Sviluppando una elaborazione per il periodo 2019-2022 specificamente col confronto fra gli istituti rispondenti, si può ipotizzare una stima dei visitatori totali vicina alle 15.400.000 unità, con una crescita percentuale del 2022 rispetto al 2021 vicina al 55%.

Dunque, la percentuale di crescita che nel Rapporto 2022 era stata rilevata, attorno al 38% annuo, ma che avevamo ritenuto ancora troppo iniziale per poterne asserire una tendenza precisa, è stata superata, confermando che le presenze dei visitatori potrebbero tornare nel breve-medio termine alle cifre assolute del 2019 -livelli peraltro che alcune strutture dichiarano di aver già raggiunto -.

Nel 2023 gli istituti registrati nel sistema della Regione Toscana e per i quali è stata completata la compilazione della scheda anagrafica sono 795, di cui 738 aperti al pubblico, con 781 sedi e 5.011 sale. Riprende dunque a crescere marcatamente il numero dei musei, salito di 9 unità rispetto alle 786 dell'ottobre 2022, e di 12 unità in più rispetto all'ottobre 2021, dimostrando la totale dissoluzione del *trend* di calo registrata appunto nel 2021 rispetto al 2020.

La media 2023 è di 4.970 residenti per museo, che nella distribuzione territoriale va dai 2.486 residenti per museo della provincia di Siena, agli 11.132 residenti per la provincia di Prato.

Osservando i dati toscani per provincia, il numero di musei e istituti aperti nel 2023 è cresciuto di una unità ad Arezzo (76 *versus* 75 nel 2022, 76 del 2021); crescono di 5 unità a Firenze le strutture aperte, 189 sulle 209 esistenti (erano 184 nel 2022 *versus* 188 nel 2021). Stabili nel triennio la provincia di Massa Carrara (27), Pisa (76), Lucca (65); Pistoia conferma 55 strutture come nel 2022 (54 nel 2021), mentre Siena cresce a 106 contro le 105 del 2022, Prato sale a 23 rispetto alle 22 dell'anno precedente, anche Livorno cresce di una unità (58 nel 2023, erano 57 nel 2022 e 56 nel 2021), e Grosseto cresce di due istituti arrivando a 63 rispetto ai 61 del 2022 e ai 60 del 2021. Dunque, come veniva proposto di valutare nel precedente Rapporto, il *trend* 2021-2022 di calo dei musei aperti in Toscana si conferma essere stato lo "strascico" terminale dell'effetto della pandemia.

Per soggetto titolare, dei 738 musei e istituti assimilati aperti la maggioranza è pubblica con 420 strutture contro le 318 di enti di diritto privato; in dettaglio, tra i pubblici 316 sono degli Enti Locali, mentre lo Stato dispone di 68 strutture; le Università e gli Istituti scolastici presenziano con 27 musei, e ad altri enti pubblici appartengono le restanti 9 strutture. Tra gli Enti privati, Associazioni e Fondazioni costituiscono il grosso dei titolari con 167 musei, seguite da Opere ed Enti religiosi con 82 strutture; ben 69 sono invece riferibili ad altri generi di Ente di diritto privato.

Quanto alle tipologie delle strutture, la parte del leone spetta prevedibilmente ai musei e raccolte in senso stretto, il 72%, rispetto agli ecomusei che raggiungono solo il 2% del totale; le chiese ed edifici di culto rappresentano il 6% degli istituti, mentre aree e parchi archeologici formano il 4% come i centri scientifici culturali. I centri espositivi sono il 3% del totale, mentre ville e palazzi storici formano il 2%, come anche parchi e i giardini storici.

Preme segnalare, come meglio specificato nell'Analisi statistica, che dal novembre 2023 è stato realizzato un sistema di navigazione dei dati sui musei, monumenti, siti archeologici e altri istituti similari disponibile sulle pagine del sito istituzionale della Regione Toscana,

che invitiamo il lettore a consultare all'interno delle pagine dedicate ai musei (<https://www.regione.toscana.it/musei>), dalla ricca *dashboard* quale strumento di conoscenza e di governo delle politiche regionali del settore.

Portando a confronto i numeri toscani con l'Italia e gli altri Paesi, L'UNESCO ha censito 104mila musei nel mondo, e l'ISTAT nel Report 2022, "Musei ed istituzioni similari in Italia", ne ha censiti 3.337 aperti nel nostro Paese, tra pubblici e privati, con un'offerta contenutistica molto diversificata, che nel 21% dei casi si riferisce a musei archeologici con testimonianze delle civiltà preistoriche e antiche, soprattutto in Basilicata, Lazio, Sardegna e Puglia. Seguono, con il 17,7%, i musei con collezioni beni di arte antica, moderna e contemporanea, presenti soprattutto nelle Marche, Umbria, Toscana e in Lombardia, e, con l'11,6%, i musei tematici e specialistici, principalmente nella provincia di Bolzano/Bozen, in Friuli-Venezia Giulia e in Liguria. I musei su usi e costumi delle comunità locali con collezioni demoetnoantropologiche – il 10,8% del totale - risultano più diffusi in Basilicata, nella provincia di Trento e in Molise, mentre quelli di arte sacra, le chiese musealizzate e i monumenti a carattere religioso, il 7,5% del totale, sono relativamente più presenti in Sicilia, Toscana, Umbria e Campania. Emerge anche come i luoghi di interesse culturale siano particolarmente diffusi nei centri non grandi: il 32,2% degli istituti museali si trova infatti in piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti, che in alcuni casi arrivano contare sino a 4-5 strutture, il 33% in Comuni tra i 5mila e i 30mila abitanti. Su tali basi, ISTAT rileva come "l'offerta di strutture espositive a carattere museale ha una densità sul territorio pari a 1,4 musei o istituti similari ogni 100 kmq e a circa uno ogni 14mila abitanti in termini demografici"; se più di un Comune italiano su quattro ospita dunque almeno un museo o un istituto simile, alcune regioni hanno un'offerta ancora più estesa, come la Toscana in cui la quota di Comuni dotati di almeno una struttura sale 68,1%, e i residenti per museo sono demograficamente molto inferiori alla media nazionale, ad indizio di una alta densità museale.

Un acuto articolo di Manlio Lilli su "Left" dell'aprile 2023 che riporta tali dati, proprio in relazione ad essi ha stigmatizzato come nel nostro Paese, mentre tanti piccoli e preziosi musei diffusi sul territorio vengono lasciati decadere, se ne aprono sempre di nuovi, spesso su temi improbabili, attorno ai quali talora – come ha sottolineato l'economista della cultura Giuseppe Cosenza - manca la visione *ex ante* che abbracci in senso lato la sostenibilità del progetto-museo, ovvero una valutazione sia finanziaria nel tempo, sia sociale come conservazione viva di un valore culturale percepito dalle comunità di riferimento: la vera sfida è dunque avere musei attivi come spazi di inclusione che si mantengano vitali, "altrimenti si apre e subito si muore".

Cultura e qualità della vita in Toscana

Ai dati statistici sopra riassunti, e di cui l'Appendice seguente offre uno spaccato di dettaglio, fanno da corollario i dati presenti su altre banche dati e piattaforme, capaci di indicare alcuni *trend* del periodo, e alcune caratteristiche generali del comparto culturale.

Un dato rilevante ad esempio è la spesa fatta dai Comuni nel comparto della salvaguardia dei beni culturali, monitorata - su dati Openbilanci – consuntivi 2021 – nel portale <https://www.openpolis.it/i-comuni-possono-fare-molto-per-sostenere-la-cultura/>. Infatti, tra le spese delle amministrazioni locali, c'è una missione interamente dedicata alla tutela e alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali, ripartita su due voci distinte, ovvero “valorizzazione dei beni di interesse storico” e “attività culturali e interventi diversi nel settore culturale”. Nella prima si considerano tutti gli interventi legati alla ristrutturazione e alla tutela dei luoghi di interesse storico come ad esempio statue e monumenti, ma anche le attività legate alla ricerca e alla divulgazione culturale, oltre ai contributi per la manutenzione e la gestione di biblioteche, musei e teatri. Nella seconda voce sono inserite tutte le uscite dedicate alle attività culturali e alla gestione delle biblioteche comunali. Da rilevare come da questa missione e da questa voce di bilancio siano escluse tutte le uscite dedicate al turismo, per le quali è presente una sezione a parte.

Per quanto i dati elaborati risalgano al 2021, quindi ancora in una fase fortemente colpita dalla pandemia Covid, spicca come - a livello nazionale - in quell'anno il Comune che ha erogato la maggiore spesa pro capite per tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali sia stato quello di Firenze, che ha speso 150,9 euro pro capite per beni e attività culturali, e al contempo segnalandosi come la città che ha incrementato di più le uscite tra 2016 e 2021 (+57,82%).

Senza entrare in una disamina su tutti i Comuni toscani, rileva notare che, al di là della spesa assoluta e di quella pro capite, come della densità di patrimonio culturale, un fattore molto rilevante è la quantità di popolazione dei Comuni, che di norma influenza positivamente questa voce di spesa: l'esame – quale esempio/campione – dell'area dell'Empolese-Valdelsa rivela che nel 2021 la forbice di spesa pro capite era andata dai 98,8 euro a 7,3 euro; se Montaione spiccava come virtuoso avendo erogato 345.000 euro sulla base dei soli 3600 abitanti, la presenza alle sue spalle di Vinci con 86 euro a testa confermava il peso del quantitativo di popolazione, visto che la spesa di 1,2 milioni di euro era ripartita su circa 14.000 abitanti; similmente Empoli, con oltre 48.000 abitanti, aveva speso poco più di 60 euro pro capite, con un totale assoluto di circa 3 milioni di euro. Su livelli intermedi nell'area un ampio set di Comuni, come Fucecchio – 67 euro pro capite –

Montelupo – 65 euro circa -, Montespertoli – 50 euro -, Certaldo – 45 euro-, Castelfiorentino - 40 euro -.

Viene spontaneo pensare che questi dati, con il primato fiorentino sulla spesa pro capite per tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali, abbiano una stretta relazione con quanto emerge dalla graduatoria 2022 sulla qualità della vita nelle città italiane, dove Firenze si colloca al terzo posto, seguita da Siena al quarto e Pisa al decimo, in un deciso avanzamento rispetto all'anno precedente (Firenze +8%, Siena +11%, Pisa +12%); non a caso infatti in questa valutazione della qualità della vita Firenze primeggia per i 15 indicatori della voce "cultura e tempo libero" con un quinto posto nazionale sulla densità di patrimonio museale – con un indice di 39,5 per 100 kmq, ma dove spicca il primo posto di Siena con un indice di ben 85,8 -, contribuendo a fare della Toscana la regione modello.

È solo il caso di ricordare che la qualità della vita ha una ricaduta non solo sulla sfera del percepito emotivo – per quanto fondamentale -, ma in modo ormai dimostrato e come supportano anche gli interventi di comparto dell'Unione Europea, sul *well-being* complessivo e sulla salute, nei campi psicologico – con influssi sulla regolazione e l'espressione delle emozioni, sulle risorse psichiche, sulle strategie adattative, sulla sicurezza di sé, sull'incremento dell'immaginazione e della creatività -, comportamentale - con lo sviluppo di stili sani di vita, e con una miglior costruzione di scale valoriali – nonché sociale – con l'incremento delle relazioni, dei legami e delle attività sociali, con la costruzione ed il consolidamento di una identità sociale e collettiva condivisiva, del senso di appartenenza e del sostegno sociale e coesivo -.

A corollario di questi standard elevati, il sondaggio commissionato nel 2023 a SWG nel quadro degli Stati generali della Cultura promossi da Giunta e Consiglio regionale della Toscana - condotto su un campione dai 18 anni agli *over 54* – segnala che per circa il 93% degli intervistati la cultura è parte integrante della qualità della vita ed innalza il livello di *welfare*, per il 50% la cultura serve a migliorare come persona, e l'82%, ritiene anche che la Toscana primeggi in offerta culturale e nella sua diffusione rispetto a quanto avviene sul piano nazionale. Di rilievo il fatto che "cultura" per il 47% degli intervistati sia sinonimo di "musei", e che il 66% vorrebbe avere più tempo per poterne visitare di più. Nella percezione collettiva dei toscani dunque la cultura è un bene pubblico di prima necessità, diffuso adeguatamente in Toscana, sul quale il 61% dei toscani - specie i benestanti e gli *over 54* - vorrebbero veder aumentata la spesa regionale, indirizzandola ancora meglio a sostegno di iniziative culturali degli altri Enti Locali e delle associazioni del territorio, come ad esempio la funzione di "Capitale toscana della Cultura" svolta da Volterra nel 2022 con

“acuti” di qualità come il Nuovo Museo Guarnacci, seppur con alcune problematiche attuative ed occupazionali.

Patrimonio culturale e messa a valore

Questo ingente sforzo a scala locale e regionale può costituire il comburente integrante di un'altra sfida concomitante, sulla quale si è recentemente soffermato Luca de Biase sul “Sole 24 Ore”, rilevando come i creativi ed ed i giovani “che non possono contare su grandi capitali da investire nella ricerca di innovazioni, le trovano facendo leva su un patrimonio di valore inestimabile: la loro cultura millenaria che arricchisce l'immaginazione, l'empatia, la resilienza. La cultura che tiene insieme famiglie e territori, culture e organizzazioni. La cultura che diventa una fonte rinnovabile di energia imprenditoriale. Una cultura che però deve adattarsi al cambiamento”.

La cultura come patrimonio e come modo di vita è dunque un *asset* centrale per la vita del Paese e della regione; le componenti immateriali difficilmente narrabili, ma collegate agli investimenti nelle Arti e nella Cultura, sono quelle che generano una peculiare qualità della vita ed al contempo le principali determinanti di un caratteristico sistema creativo ed economico.

A margine del Rapporto “Io Sono Cultura”, nel 2022 Ermete Realacci Presidente della Fondazione Symbola aveva ricordato come “quando a Winston Churchill portarono un bilancio di guerra che tagliava le spese per cultura e arte rispose: «Allora perché combattiamo?». Proprio quando ci sono da affrontare sfide difficili, identità e cultura diventano essenziali per dare sicurezza, mobilitare energie, aprirsi agli altri e al futuro. Vale per tutti i Paesi. Per l'Italia ancora di più perché la cultura è fondamentale per la nostra antropologia produttiva, per creare, come dice Carlo M. Cipolla, all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo”.

Ricordando quindi sempre e comunque che prioritariamente il patrimonio culturale è anzitutto un bene collettivo identitario, e che per lo stesso Codice dei Beni Culturali - all'Articolo 2 - le cose immobili e mobili mutano la loro definizione e la loro stessa sostanzialità e funzione in beni culturali nella misura in cui “presentano *interesse* artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico” costituendo espressione di valori storici, culturali, naturali, estetici e, in quanto di appartenenza pubblica, sono destinati alla fruizione della collettività, va comunque riconosciuto che le influenze dell'economia degli ultimi decenni – e specialmente della fase post-pandemia – hanno conferito in modo ancor più marcato all'offerta culturale e museale un valore finanziario per la vita dei Paesi.

Il rapporto “Io sono cultura” sul 2022, arrivato alla tredicesima edizione e presentato nel 2023 da Fondazione Symbola e Unioncamere, - con la collaborazione del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, insieme a Istituto per il Credito Sportivo, la Fondazione Fitzcarraldo e Fornasetti con il patrocinio del Ministero della Cultura – attesta come nel 2022 la cultura in Italia abbia generato un valore aggiunto di 95,5 miliardi di euro con una crescita del 6,8% rispetto al 2021 (quando erano stati 88,6 i miliardi) e del +4,4% rispetto al 2019. Sostenendo la cultura cresce dunque anche l’economia del Paese, per cui nel post-pandemia il settore è riuscito a recuperare rispetto agli oltre 43mila posti di lavoro persi nell’anno precedente, portando a più di 1 milione e 490mila i lavoratori dell’intera filiera, con nuova occupazione, in modo particolare tra i giovani. Nel 2022 risultano operare nella filiera ben 275.318 imprese (+1,8% nel 2022 rispetto all’anno precedente) e 37.668 organizzazioni non-profit che si occupano di cultura e creatività (il 10,4% del totale delle organizzazioni attive nel settore non-profit), le quali impiegano più di 21mila tra dipendenti, interinali ed esterni (il 2,3% del totale delle risorse umane retribuite operanti nell’intero universo del non-profit). Complessivamente, per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico, dei trasporti e del *made in Italy*, per un valore pari a 176,4 miliardi di euro. Complessivamente cultura e creatività, direttamente e indirettamente, generano valore aggiunto per circa 271,9 miliardi di euro (15,9% dell’economia nazionale). Il Rapporto Annuale Federculture “Impresa Cultura 2023” segnala peraltro che la spesa delle famiglie per la cultura è cresciuto nel 2022 del 15,9% rispetto all’anno precedente, seppur non raggiungendo ancora i livelli del 2019, non recuperati neanche dall’occupazione nel settore culturale, che pur crescendo è ancora sotto il 2019 dell’1,4%. Anche la partecipazione culturale a scala nazionale, risalendo al 21,3%, non ha recuperato i livelli 2019 – del 35% -, ed è molto preoccupante che tra gli under 24 tale partecipazione nel 2022 è ben 20 punti sotto le quote del 2019.

Se la Toscana, all’interno del Sistema Italia, primeggia come si è visto nel puntare sulla cultura, la nostra regione si propone come modello nel favorire un’economia più a misura d’uomo, più competitiva e più capace di futuro; l’insieme del sistema produttivo culturale è infatti capace di attivare in misura consistente il resto dell’economia, anche grazie all’attrattività per i visitatori in arrivo nel nostro Paese: la spesa complessiva sostenuta da turisti con consumi culturali – ovvero che hanno speso in spettacoli teatrali, concerti, folklore, visite guidate, musei, mostre, eccetera – ha sfiorato nel 2022 in Italia i 35 miliardi di euro, pari al 44,9% della spesa turistica complessiva. Nella classifica del rapporto “Io sono cultura” la Toscana si posiziona nel 2022 al sesto posto tra le regioni con maggiore

capacità di creare ricchezza; nella regione infatti l'incidenza del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale dell'economia in termini di valore aggiunto è stato del 5,4%, e del 6,0% in termini di occupazione: l'incidenza di ricchezza vede a scala nazionale Arezzo terza per valore aggiunto - col 7,9% - e seconda per occupazione -con l'8,7%, dopo Milano -.

I dati sul 2022 presentati dal Centro Studi Turistici a Firenze nel corso dell'edizione del marzo 2023 di Tourisma ("Toscana: la Regione della Cultura. Posizionamento, Evoluzione, Valore Economico"), evidenziano come la Toscana sia ai primi posti in Italia per offerta e capacità di attrazione, grazie ad un costante lavoro di valorizzazione e promozione del ricco patrimonio a disposizione e che, a fronte dell'azione congiunta con i territori, attira ogni anno migliaia di visitatori. La Toscana risulta infatti la prima regione per numero di Comuni a vocazione unica "culturale, storica, artistica e paesaggistica", disponendone di 88 che formano il 17% del totale nazionale: tale "vocazione" è definita in base alla presenza di almeno un Sito UNESCO, e/o un borgo certificato dall'Associazione I Borghi più belli d'Italia, e/o Bandiere Arancioni del Touring Club (dati al 2020), e/o che insiste in un Parco Nazionale, e/o che sia stato Capitale della cultura (dati MiC), e/o con almeno 10.000 visitatori l'anno di museo, di monumento o di sito archeologico statale o non statale al 2018. La Toscana, in base all'indagine, vanta il 38% dei Comuni con una sola categoria, contro il 19% del totale nazionale; il 27% dei Comuni toscani hanno vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, e la regione accoglie 40 centri Bandiere Arancioni, 28 Borghi più Belli di Italia, 7 siti Patrimonio UNESCO.

Dai dati del Centro Studi Turistici, riguardo la domanda delle località censite da ISTAT come "Comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica", nel 2022 si è assistito ad un marcato recupero rispetto al 2021 (+78% di arrivi e +68% di presenze turistiche), però non sufficiente a recuperare il ritardo accumulato durante i primi due anni della pandemia (rispetto al 2019 -15% di arrivi e -20% di pernottamenti). Eloquenti tuttavia sono i risultati di azioni specifiche destinate ad un richiamo dell'utenza culturale in siti seriali: i 50 Comuni che aderiscono al Prodotto Turistico Omogeneo "Toscana Terra Etrusca" presentano un recupero importante, che li ha portati già nel 2022 a sfiorare i risultati del 2019 (-2,6% di pernottamenti). I Comuni che hanno come principale richiamo la motivazione culturale sono infatti quelli che hanno segnato, dal 2015 al 2022, l'aumento percentuale maggiore in termini di posti letto (+7%), con un incremento particolare nelle strutture extralberghiere. In termini di spesa turistica dei turisti stranieri per quanto riguarda la motivazione ad una "vacanza culturale in una città d'arte", secondo i dati di Banca

d'Italia la Toscana si posiziona nel 2022 al terzo posto con quasi 530 milioni di euro, dietro solamente al Veneto (775) e Lazio (709).

I dati consuntivi sul movimento turistico in Toscana nel 2022, elaborati dall'Ufficio regionale di Statistica, indicano come siano oltre 13 i milioni di turisti arrivati e oltre 42,7 milioni i pernottamenti (senza contare le cosiddette locazioni turistiche). Forte l'incremento rispetto al 2021 (+54% di arrivi e +36% di pernottamenti), ma resta ancora alto il divario con i valori pre-Covid (-11% in termini di pernottamenti). Forte il recupero della domanda straniera: con oltre 21,7 milioni di pernottamenti rappresenta il 51% dei flussi turistici totali. Le strutture alberghiere hanno intercettato quasi 19 milioni di pernottamenti, più del 50% rispetto ai dati 2021, ma ancora in ritardo di circa 20 punti rispetto al 2019. Le strutture complementari hanno registrato oltre 23,7 milioni di pernottamenti sfiorando i risultati del 2019 (-1,6%).

Ancora il “caso Uffizi”, tra visitatori e Venere *influencer*

In uno scenario che ha visto un tendenziale diffondersi del turismo culturale nei diversi distretti, siti e musei della Toscana – per un sommarsi di molteplici fattori, sia specifici delle politiche culturali, come l'azione regionale ed il progetto “Uffizi Toscana”, sia generali come il direzionamento spontaneo verso i territori come luoghi esperienziali e come espressione di una più profonda lettura del territorio –, gli Uffizi anche per il 2022 continuano a costituire un *case study* particolare, ed in base a *performances* e polemiche, non cessano di far parlare di sé.

Il complesso “Uffizi” infatti nel 2022 ha raggiunto nell'insieme i 4.066.366 visitatori, ovvero oltre il doppio (+136,2%) dei visitatori rispetto al 2021, solo 300mila circa in meno del massimo storico raggiunto nel 2019 (-7,4%), quando i visitatori raggiunsero quota 4.400.000 circa. Ovviamente l'offerta più visitata anche nel 2022 è stata la Galleria degli Uffizi, con ben 2.222.692 di persone che hanno acquistato il biglietto, facendone il museo italiano più visitato d'Italia davanti alla Galleria dell'Accademia ancora a Firenze – con 1.428.369 visitatori –; Boboli ha raggiunto 1.193.062 ingressi, e Palazzo Pitti 650.612.

Solo il parco archeologico del Colosseo (9.812.113 ingressi) ha fatto meglio degli Uffizi nel 2022, che hanno avuto una *performance* migliore anche del celebrato parco archeologico di Pompei, fermatosi a 3.055.962 ingressi. Questi grandi numeri sono stati raggiunti anche grazie ad una decina di mostre e nonostante alcune chiusure oggetto di polemica, come quella avvenuta nel periodo di Ognissanti del 2022, quando gli Uffizi – con la Galleria dell'Accademia – erano rimasti chiusi, e proprio a sanare quella diatriba le fasi natalizie e di inizio 2023 hanno visto una diversa organizzazione.

Questi ingressi hanno sospinto in alto gli incassi, che per il complesso delle Gallerie degli Uffizi hanno raggiunto 35.030.387 euro, + 142% rispetto al 2021, un milione in più rispetto al 2019 (+2,7%), anno d'oro per la Galleria; le ottime *performances* finanziarie 2022 di Uffizi, Colosseo e Pompei non solo riportano a livelli pre-Covid, ma supportano anche le politiche complessive dei musei statali, dal momento che il loro 20% viene redistribuito agli altri istituti. Entrando in dettaglio, per le Gallerie degli Uffizi la bigliettazione ha portato 28,6 milioni, mentre oltre un milione è arrivato dalle donazioni, 1,3 milioni sono giunti da entrate dirette (diritti d'immagine, affitti di spazi) e 2,09 milioni da entrate indirette (come *royalties* e canoni fissi); quasi 2 milioni sono giunti da mostre e prestiti. Infatti il 2022 è stato anche un anno di mostre, restauri e acquisti: 164 le opere restaurate, tra cui la Pala di Santa Lucia De' Magnoli di Domenico Veneziano, e la Pala Macinghi del Verrocchio, ad opera dell'Opificio delle Pietre Dure; ben 126 gli interventi di recupero, tra cui la Sala di Bona a Palazzo Pitti, le Reali Poste e il Kaffeehaus, e 26 le mostre, di cui 10 alle Gallerie e 16 in altri luoghi, da Trieste a Shanghai, cui si sono sommate 75 donazioni di opere e 288 acquisti. Infine, è bene ricordare che, con il pubblico fisico, gli Uffizi vantano un grande pubblico digitale, con oltre un milione di *followers* sui social (Instagram: nel 2022, +7,48% rispetto al 2021; Twitter 2022: + 20,77% rispetto al 2021; Facebook 2022: + 12,6% rispetto al 2021; TikTok 2022: quasi +50% rispetto al 2021). Inoltre, gli Uffizi sanno far parlare di sé la stampa - con eventi ed anche talora con polemiche -: nel 2022 sono stati quasi 5.000 gli articoli e le notizie dedicati in tutto il mondo alle Gallerie, sia sulla stampa cartacea di quotidiani e riviste, sia su servizi in emittenti televisive e radiofoniche.

Verificando i dati a scala planetaria pubblicati da "Il Giornale dell'Arte", durante il 2022 nel mondo sono state effettuate 141 milioni di visite nei primi 100 musei d'arte dell'indagine, più dei 54 milioni nel 2020 e dei 71 milioni nel 2021, ma ancora meno dei 230 milioni nel 2019; in Europa il quadro è eterogeneo, con alcuni grandi musei che hanno registrato una ripresa specie in presenza di riavvio nei flussi di visita dagli altri Paesi. Nel 2022 il museo più visitato al mondo è stato ancora il Louvre di Parigi, con 7.726.321 ingressi, in recupero dai quasi 3 milioni (2.825.000) del 2021, ma ancora al di sotto dei 9,6 milioni del 2019 pre-pandemia. Da ricordare anche la singolare iniziativa del museo francese, che ha commissionato nel 2023 ad un cantiere navale di Carrara un catamarano di 47 metri destinato a girare per i mari ed i porti del mondo come sede mobile di promozione del museo. La graduatoria pubblicata in agosto 2023 da "The Art Newspaper", nel confermare che il Louvre è stato il museo d'arte più visitato nel 2022 ed il museo con il maggior numero di ingressi al mondo nel 2021, segnala come - a causa del ritardo nell'arrivo dei

dati 2021 dalla Cina – in quell’anno i musei cinesi occupino ben quattro delle prime cinque posizioni, tra Pechino, Nanchino e Shanghai.

Dai dati del “Giornale dell’Arte” sul 2022, al secondo posto per ingressi si trovano i Musei Vaticani, in risalita con 5.080.866 visitatori dal decimo posto nel 2021; terzo il British Museum di Londra, che passa dalla tredicesima posizione alla terza con 4.097.253 presenze, di poco quindi al di sopra degli Uffizi.

Questo complesso di prestazioni e servizi ha fruttato agli Uffizi non solo il posizionamento tra i venti musei top del mondo ed il premio Aretè per le *Digital Humanities*, ma anche il riconoscimento di “miglior museo italiano al mondo” rilasciato all’inizio del 2023 dalla classifica *World Art Awards*, stilata dal sito *American Art Awards* valutando criteri come la reputazione nel settore, l’importanza delle mostre organizzate, i programmi socio-educativi svolti, gli artisti conservati, il numero di visitatori ed altro.

D’altronde l’avvio del 2023 si è aperto con prestazioni ancora lusinghiere delle Gallerie, in quanto l’ultima domenica gratuita del gennaio 2023 ha contato 9.902 persone alla Galleria degli Uffizi, 7.653 a Boboli e 6.236 a Palazzo Pitti, per un totale di 23.791 ingressi; nel complesso il gennaio 2023 ha visto un quantitativo record di ingressi per tale mese, con 282.532 presenze, ovvero il 110% in più rispetto al gennaio 2022 e addirittura il 28% in più rispetto al 2019, all’interno di un lavoro complessivo di misure per la destagionalizzazione dei flussi. In tale direzione si inserisce, ad esempio, la raccomandazione a presidi e insegnanti di scegliere il periodo tra dicembre e marzo per gite scolastiche alle Gallerie, facilitate anche dal raddoppio dal marzo 2023 della quota giornaliera per le visite scolastiche negli spazi del complesso museale: il limite massimo per il contingente, in precedenza fissato a 1585 persone, è cresciuto a 3600 per rispondere alla crescente domanda di scuole interessate a portare le proprie classi alle Gallerie. Come per tutti i gruppi, anche quelli scolastici potranno essere composti da un massimo di 16 persone, insegnanti/accompagnatori e guide incluse, agli Uffizi e in Palazzo Pitti; al Giardino di Boboli invece la soglia massima sarà di 28 persone a gruppo.

Il *trend* di crescita degli Uffizi a gennaio è stato confermato anche dai dati del *weekend* di Pasqua 2023, con 91.369 ingressi al complesso museale, che hanno fatto segnare un +21% rispetto allo stesso periodo del 2022 (75.704 presenze) ed un +28% rispetto allo stesso 2019 (71.393 ingressi). Da rilevare come tra questi oltre 91mila utenti, più di 12mila abbiamo scelto il Passpartout 5 giorni (con Uffizi, Pitti, Boboli, Museo dell’Opificio delle Pietre Dure e Museo Archeologico Nazionale), con una crescita del +17%.

Questi primi dati vengono dopo l’apertura a Palazzo Pitti, il 7 febbraio 2023, della mostra di richiamo “Eleonora di Toledo e l’invenzione della corte dei Medici a Firenze”, ma anche

dopo l'annuncio del rialzo del costo del biglietto di ingresso degli Uffizi nell'alta stagione. Questa scelta ha sollevato un nuovo ulteriore dibattito sulla liceità di un costo significativo dell'ingresso – per quanto allineabile ad altri standard per musei internazionali, o per servizi intrattenitivi – e sulla possibile gratuità per i residenti a Firenze, o per altre categorie; alcune testate giornalistiche hanno aperto degli appositi spazi sui propri social, ottenendo com'è prevedibile risposte contrastanti. Tuttavia il temuto calo delle presenze a seguito del rincaro dell'ingresso nell'alta stagione è stato smentito dalle prime cifre sia pasquali che per il ponte di Ferragosto, che ha visto l'ingresso di 64.305 visitatori da sabato 12 agosto al martedì 15 agosto, ovvero un +12% rispetto al 2022 (che aveva raggiunto i 57.377 biglietti staccati). La crescita maggiore si è registrata alla Galleria delle Statue e delle Pitture, con 35.754 visitatori (+24% in più rispetto al 2022); 9.642 gli ingressi a Palazzo Pitti, con una crescita del 22%; il forte caldo – sino a 38 gradi – ha invece fatto calare le presenze al Giardino di Boboli, dove sono entrate 18.909 persone, con una comprensibile flessione dell'8% rispetto al 2022.

La polemica attorno al costo del biglietto degli Uffizi ha acquisito un significativo spazio sulla stampa a riportare le diverse posizioni, espresse anche da autorità museali e civiche riguardo l'economia cittadina - tra costi ed entrate del turismo -, la destinazione della tassa di soggiorno e le relazioni tra musei, cittadinanza e accoglienza per 14 milioni di turisti all'anno - fatta di sicurezza, pulizia, trasporti -. A questa diatriba nell'avvio 2023 si è aggiunta anche una nuova "puntata" dell'ormai quasi venticinquennale *serial* sulla Loggia di Arata Isozaki, vincitrice di un concorso internazionale di progetti nel 1999 per la sistemazione del lato museale su Piazza del Grano e da allora rimasta sulla carta tra giudizi positivi e contrari, in attesa della sua realizzazione dopo un quarto di secolo e dopo la scomparsa del suo ideatore, avvenuta a dicembre 2022. Autorità nazionali e locali, storici dell'arte ed architetti hanno punteggiato la stampa da inizio 2023 con nuove opinioni contrastanti e proposte diverse, sino alla bocciatura nell'ottobre da parte del Consiglio Superiore dei Beni Culturali come pietra tombale sul progetto, ma contribuendo per certi versi ad innalzare comunque la presenza degli Uffizi nella comunicazione nazionale ed internazionale.

Il 2023 peraltro vede ancora la Galleria sulla ribalta della stampa per i riflessi comunicazionali sugli usi ed abusi delle immagini delle opere d'arte in esso conservate: se il ricorso ad esse per la realizzazione abusiva di *gadget* di dubbio valore e gusto risolveva periodicamente il tema della disponibilità delle immagini delle opere più note al mondo, il lancio della campagna "*Open to meraviglia*" presentata nella primavera 2023, con la Venere di Sandro Botticelli come protagonista, ha davvero "fatto il pieno" di reazioni di ogni

tipo. Progettata dal Gruppo Armando Testa per la promozione turistica internazionale su richiesta del Ministero del Turismo ed Enit, col contributo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, la Venere - anziché nuda sulla conchiglia del mare cipriota come vuole il mito e il capolavoro del rinascimento – appare in *t-shirt*, in minigonna o in elegante completo beige in veste di *virtual influencer*, dinanzi a paesaggi, mete iconiche e tipicità enogastronomiche d'Italia. Tra critiche, sarcasmi e sostegni, l'effetto del lancio è stato enorme, al punto di indurre l'agenzia Testa ad acquistare una pagina su un quotidiano nazionale per pubblicarvi un comunicato – intitolato “Open to grazie” – in cui si ringrazia l'opinione pubblica, in quanto “quando una campagna di promozione turistica rompe il muro dell'indifferenza e riesce a dar vita ad un dibattito culturale così vivace come quello acceso in soli 5 giorni da *ItaliaOpen to Meraviglia*, rappresenta sempre qualcosa di positivo. Grazie perché non accadeva da anni che la notizia di una campagna istituzionale suscitasse una eco di tale portata. Quando poi si tratta di una campagna solo presentata ma non ancora uscita, probabilmente di una portata unica. Grazie per le migliaia di visualizzazioni, commenti, *meme* e per le appassionante discussioni di questi ultimi giorni: ci hanno fatto sentire davvero la più grande agenzia italiana, con un immenso reparto creativo di milioni di persone al lavoro sullo stesso concetto”.

Di certo la campagna porterà nel 2023 il numero di articoli che ricordano gli Uffizi ben al di sopra dei 5.000 del 2022; meno passaggi – ma più valore – ha avuto invece la notizia dell'estate 2023 sull'apertura di 12 sale nel corpo di fabbrica principale allestite per contenere 255 degli oltre 2.000 autoritratti raccolti nelle sue collezioni. Alla fine del Seicento il cardinale Leopoldo de' Medici avviò questo filone collezionistico, che non si è mai arrestato nei secoli grazie ad acquisti e donazioni, e che dopo aver trovato alloggio dapprima in una apposita tribuna per volere di Cosimo III, e poi più recentemente nel Corridoio Vasariano – in restauro, ed oggetto nell'agosto 2023 di scritte vandaliche all'esterno – si è andato a dislocare nell'ala di ponente con una selezione. La grandissima e unica raccolta destinata ad una esposizione a rotazione accoglie da Taddeo Gaddi, Andrea del Sarto, Luca Giordano, Giovan Battista Foggini, Rubens, Rembrandt, Delacroix, Böcklin, Antonio Canova, Anne Seymour Damer, Hayez, Pellizza da Volpedo, sino a Lorenzo Viani, Marino Marini, Ligabue, Emilio Vedova, Pistoletto, Ai Weiwei – in mattoncini di plastica -, Antony Gormley – in ghisa -, Bill Viola – in videoritratto -, con l'ingresso anche di illustratori come Nano Campeggi e di fumettisti come Will Eisner, Milo Manara, Altan, e da pochissimo tempo anche di Yan Pei-Ming, che è stato in mostra a Palazzo Strozzi dal 7 luglio 2023. Lo spostamento - è il caso di ricordarlo, come ha fatto il direttore

Schmidt – ha preso le mosse dalla chiusura nel 2016 del Corridoio Vasariano da parte dei Vigili del Fuoco per motivi di sicurezza; il ripensamento ha indotto ad una dislocazione più protetta climaticamente per le opere, e di più facile fruizione nel normale percorso di visita, sostenuta anche da una ingente donazione privata.

Come si è sopra accennato, e come era già avvenuto in passato, gli Uffizi sono stati ancora oggetto di casi di imbrattamento vandalico: nell'agosto 2023 infatti dei giovani turisti esteri hanno imbrattato con la scritta DKS 1860 – in riferimento ad una squadra calcistica di Monaco - la superficie dei pilastri sull'Arno del Corridoio Vasariano. Le Gallerie degli Uffizi, che hanno immediatamente dato avvio ai restauri, si sono costituite parte civile per i danni ed i costi subiti, cui si prevede di aggiungere anche il danno per la pubblicità non autorizzata di un marchio commerciale, quello della scritta, a prescindere se gli imbrattatori abbiano agito o meno in nome del marchio stesso.

Della sua sovraesposizione mediatica, non sempre dunque positiva, e della sua ingente offerta culturale, fortunatamente gli Uffizi hanno reso partecipi anche i musei del territorio toscano, attraverso il progetto "Uffizi Toscana", di cui già nel precedente Rapporto avevamo rilevato la capacità di riversare dei benefici effetti basati sul *Social Asset Value* delle Gallerie, su un bacino spaziale capace di coprire l'intera area regionale.

Gli "Uffizi Toscana" dal 2022 al 2023 ed oltre

Gli "Uffizi Diffusi" – che grazie ad un emendamento nell'ambito del PRS 2021-2025 hanno conseguito la nuova definizione di "Uffizi Toscana" - nel 2022 hanno visto 13 trasferte di opere, di cui 8 all'interno del progetto "Terre degli Uffizi" organizzato assieme alla Fondazione CR Firenze; tra queste la mostra su Giuseppe Bezzuoli alla Pinacoteca Foresiana di Portoferraio, *sequel* isolano dell'esposizione a Palazzo Pitti e della mostra del 2021 su Napoleone all'Elba: la Maddalena penitente, Eva tentata dal serpente, il Ripudio di Agar, il Ritratto di Vincenzo Consani e l'Autoritratto sono stati accompagnati dal ritratto di Maria Guariello Foresi, madre del medico del Bezzuoli, Alessandro Foresi zio di Mario Foresi fondatore della Pinacoteca portoferraiese. Al Museo Masaccio di Cascia di Reggello – dove è esposto il Trittico di San Giovenale, opera di Masaccio al suo 600mo compleanno - nell'ambito della mostra "Masaccio e i maestri del Rinascimento a confronto" è arrivata la Madonna dell'Umiltà di Masolino da Panicale, mentre altre mostre degli "Uffizi Diffusi 2022" hanno coinvolto il Museo Ivan Bruschi in Arezzo, il Museo della battaglia di Anghiari, il castello Conti Guidi di Poppi ed altre sedi.

Per la sua terza edizione, quella del 2023, il progetto “Terre degli Uffizi” ha programmato mostre sul territorio di Montespertoli, Anghiari, Scarperia e San Piero, San Giovanni Valdarno e per la prima volta a Montelupo e Grosseto.

Dai dati raccolti, negli anni le mostre hanno avuto successo nell’allargare rispetto a Firenze i flussi turistici, incrementando nel 2022 del 37% i visitatori di vicinanza, che hanno raggiunto le 60.000 unità portando un incasso di 216.000 euro, mentre nel 2021 l’incremento era stato del 18%, coinvolgendo vari musei e Comuni del territorio regionale. L’analisi dei flussi ha dimostrato che molti ingressi nei musei degli “Uffizi Diffusi” sono riferibili ad un pubblico giovane, e che nel 79% dei casi quella era la prima visita mai effettuata a quel museo; il 47% dei visitatori ha anche indicato che ha visitato quella sede museale proprio per la mostra in corso, a testimoniare come la fama delle Gallerie sia riuscita a muovere anche un “non pubblico”.

Montelupo fiorentino dal primo aprile 2023 è stato sede della mostra “La ceramica di Montelupo e gli Uffizi: una galleria di confronti”, che oltre alla miniatura di Bronzino con Leone X accoglie anche un dipinto di Jacopo Chimenti detto l’Empoli, con una scena di dispensa contenente, appunto, delle ceramiche di Montelupo. A Montespertoli, dal 22 aprile al 29 ottobre, ha trovato sede “Filippo Lippi in Valdelsa”, seguito da “I seguaci di Giotto in Valdelsa” - che nel 2021 aveva portato al Museo d’Arte sacra un confronto tra due Madonne col Bambino per conoscere Lippo di Benivieni e i giotteschi – e alla mostra 2022 “La predella degli Uffizi salvata al Castello di Montegufoni”, che esponeva le Storie di San Pietro martire, salvata dalle razzie naziste con gli altri capolavori degli Uffizi “sfollati” in segreto nel castello. Anche Casole d’Elsa ha ospitato dal 13 maggio al 1 novembre “Gli Uffizi Diffusi a Casole d’Elsa: l’autoritratto di Augusto Bastianini e i dipinti ritrovati”, facendo seguito con un autore vissuto tra Ottocento e Novecento alla mostra dell’anno precedente con “L’Allegoria della Pittura e dell’Architettura” seicentesca di Francesco Rustici detto il Rustichino; l’autoritratto del Bastianini è stato accompagnato al Museo Civico di Casole da 22 dipinti a comporre il percorso della mostra. Il Comune di Scarperia e San Piero dal 12 maggio al 5 novembre ospitava al Museo dei Ferri Taglienti “I Medici, gente del Mugello. Ritratti di famiglia dalle Gallerie degli Uffizi”, con un ritratto di Cosimo I di Ridolfo del Ghirlandaio, uno di Santi di Tito, il ritratto di Eleonora di Toledo di Lorenzo dello Sciorina e quello di Bianca Cappello di Alessandro Allori; la mostra 2023 fa seguito a quella precedente col Trittico della resurrezione di Lazzaro, di Nicholas Froment, che ha portato ad un +264% di visitatori rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Dal 21 giugno al 25 settembre San Godenzo accoglieva “L’Annunciazione ritrovata”, l’esposizione presso l’Abbazia di San Gaudenzio della copia dell’Annunciazione di Andrea del Sarto attribuita a

Jacopo Chimenti, noto come l'Empoli. Ad Anghiari, dal 27 maggio al 17 settembre, il Museo della Battaglia di Anghiari è stato sede di “Intellettuali in battaglia. Fama e oblio di due letterati, dalla Battaglia di Anghiari all'assedio di Famagosta”, esponendo dagli Uffizi La fama e l'oblio di Nicolas Tournier, La donna e il soldato di Gerard ter Borch e alcuni ritratti dei protagonisti della mostra - Federigo Nomi e Girolamo Magi- , come quelli di Francesco Redi, Selim II, Pietro Aretino, e numerosi altri documenti e opere. A Grosseto il Polo culturale Le Clarisse, dal 17 giugno al 3 settembre, accoglieva “I favolosi anni '60' in Maremma. Nel segno di Ico Parisi”, una mostra che, partendo dagli oggetti d'arredo dell'architetto Parisi, raccontava la società dell'epoca anche con abiti di alta moda in arrivo dalla Galleria del costume. Bibbona nel Comune Vecchio accoglieva invece “La Maremma dei Macchiaioli”, con opere di Giovanni Fattori, Eugenio Cecconi, Giuseppe Abbati e Memo Vagaggini. A San Giovanni Valdarno, dal 30 settembre al 6 gennaio 2025, è programmata l'esposizione “Bizzarro e capriccioso umore. Giovanni da San Giovanni, pittore senza regola alla corte medicea”. A queste trasferte museali gli Uffizi ne hanno affiancate anche altre di richiamo mediatico, come quella al Vinitaly dell'aprile 2023 dal titolo “Bacco Divino”, dove sono stati esposti il Bacco di Caravaggio e quello di Guido Reni.

Una menzione a parte merita la mostra “Raffaello, la Madonna del Baldacchino. Ritorno in cattedrale”, dal 6 maggio al 30 luglio nella Cappella Turini del Duomo di Pescia. Questa esposizione ha permesso alla pala d'altare di Raffaello di tornare nella sua antica collocazione dopo 326 anni: destinata alla basilica di Santo Spirito a Firenze, l'opera non vi arrivò mai perché l'artista interruppe la realizzazione e, dopo la sua morte, Baldassarre Turini - prelado della Santa Sede ed esponente di spicco nella comunità della provincia di Pistoia - la acquistò inserendola nella Cappella Turini del Duomo di Pescia fino al 1697, quando il granduca Ferdinando de' Medici la volle nella sua reggia di Palazzo Pitti. La vendita del dipinto scatenò violente reazioni da parte dei pesciatini, al punto che per poterla trasportare a Firenze fu necessario spostarla di notte; per adattarla al contesto della collezione principesca nell'appartamento di Ferdinando, la pittura venne ampliata nella parte superiore dal pittore di corte Niccolò Cassana.

Nonostante la lunghissima assenza, la popolazione pesciatina ha mantenuto vivo il ricordo di quest'opera e della sua traslazione, al punto che nelle prime settimane di mostra erano stati oltre 2.500 i visitatori, e proprio l'immagine della Madonna del Baldacchino ha illustrato un articolo del *magazine* britannico “The Economist” che celebra il progetto “Uffizi Diffusi” dal titolo “*The Uffizi is taking its art to the people*”, e che indica come “*its innovation may prove a model for other museums and galleries*”, facendo eco al “Time Magazine” che

nel 2021 aveva inserito gli "Uffizi Diffusi" tra le 100 mete al mondo da visitare assolutamente nel 2022.

Il progetto "Uffizi Toscana" è ormai anche al centro di ricerche e studi accademici, tra i quali quello della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e di segnalazioni da parte di varie testate internazionali, tra le quali anche "New York Times", "Financial Times" e Cnn. Dal giugno 2023 gli Uffizi sono peraltro andati a "diffondersi" sino in Cina, dove a Pechino con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia si è aperta una mostra dedicata agli autoritratti degli artisti più celebri dal Quattrocento a oggi. La rassegna, dal titolo "Capolavori dell'autoritratto dalla collezione delle Gallerie degli Uffizi", è stata ospitata dal National Museum of China di Pechino fino al 10 settembre ed esponeva cinquanta autoritratti, a partire dai dipinti di Raffaello e Rembrandt, fino ad arrivare alle opere di Ingres, Yayoi Kusama e Cai Guo-Qiang, ma anche Chagall, Morandi e Balla. Al Bund One Art Museum di Shanghai fino al 29 agosto si è svolta la mostra "Botticelli e il Rinascimento" con 42 opere degli Uffizi, segmentate su quattro temi – "Firenze e il Rinascimento: città famose e famiglie potenti", "Palazzi e decorazioni nel Rinascimento", "Il Rinascimento e l'antica civiltà" e "Botticelli e gli artisti fiorentini nel Rinascimento" –. Molti di questi lavori, provenienti dai depositi degli Uffizi, non sono normalmente visibili al pubblico; in esposizione Pallade e il Centauro del Botticelli, il Ritratto di giovane di Filippo Lippi, la Maria Maddalena del Perugino, la Venere di Lorenzo di Credi e l'Adorazione dei Magi di Cosimo Rosselli. Ma il futuro degli Uffizi "diffusi" in Toscana è ancora in sviluppo, per cui sono in corso di programmazione coinvolgimenti anche delle Ville Medicee patrimonio UNESCO, in particolare della Villa di Careggi e della Villa Ambrogiana di Montelupo, le Terme del Corallo di Livorno di stile Liberty, il Castello Malaspina di Fosdinovo, Palazzo Ducale a Massa, il Museo civico di Barga ed il Castello di Piombino, per alcuni siti in sinergia con un programma di restauri legati ai fondi PNRR e ad aspetti del federalismo demaniale.

Molteplici interventi per un'accoglienza ed un'offerta diffusa e variegata

Il progetto "Uffizi Toscana", pur nel suo successo mediatico e di pubblico, non è che uno degli aspetti della disponibilità del patrimonio culturale nei luoghi espositivi della Toscana, sostenuta dal lavoro continuo e spesso non abbastanza valutato - nei numeri e nello sforzo che presuppone – dei musei grandi e piccoli aperti nel territorio regionale. Con l'offerta quotidiana, ordinaria ma non scontata, dei musei e dei loro percorsi espositivi e narrativi, sono perennemente in svolgimento interventi di restauro, di adeguamento ed aggiornamento, mostre e studi restituiti al pubblico, dove lo sforzo ideativo ed economico

di ogni organismo - pubblico e privato – va a cumularsi in una magmatica effervescenza che, tra 2022 e 2023, sembra esprimere nuove modalità e linguaggi attorno a esigenze vecchie e nuove. Su questo piano, le politiche regionali intraprese e assiduamente applicate, specialmente dal verificarsi delle crisi pandemica, ucraina e israelo-palestinese coi loro risvolti finanziari, vedono nelle azioni connesse agli “Uffizi Toscana”, al PNRR e ad altre filiere economico-progettuali legati ai fondi europei, una collettiva consonanza nel rilanciare il tessuto culturale toscano, attorno appunto ad un rinnovarsi dei linguaggi e delle capacità ideative.

Significativo è stato il cambiamento organico ma rispettoso della sua lunga storia del Museo Guarnacci di Volterra, inaugurato nell'agosto dell'anno di Volterra 2022, prima Città toscana della Cultura; dopo un lungo restauro grazie ai fondi europei messi a disposizione dalla Regione Toscana (1,3 milioni) e dal contributo di 470mila euro del Comune, sono state riallestite le sale in una riqualificazione che ha coinvolto i tre piani e le 40 sale, aprendo anche l'altana del Palazzo Desideri Tangassi, vero e proprio belvedere sulla città mai utilizzato prima, e realizzando, oltre a un ascensore, anche un suggestivo pavimento in vetro che permette di camminare sopra lo scavo archeologico ricompreso all'interno del museo.

Un importante rinnovamento nell'esposizione e nella stessa metodologia di approccio verso il pubblico è stato quello messo in campo dal Centro per l'Arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, che nel 2023 non solo ha raggiunto il traguardo di un trentennio di collaborazione col Servizio Salute mentale dell'Azienda USL Toscana Centro nel Laboratorio di Attività espressive - un esempio pionieristico a scala internazionale - ed ha attivato un progetto per persone affette dal Morbo di Parkinson, ma ha anche inaugurato l'allestimento permanente della sua collezione all'interno della struttura circolare che dal 2016, su disegno dell'olandese Maurice Nio, fascia il corpo centrale del museo. La svolta ha fatto finalmente del Pecci non solo un centro espositivo, ma anche un luogo dove conoscere l'arte contemporanea dal dopoguerra ad oggi attraverso una cinquantina opere selezionate tra le 1.200 della collezione, da Fontana a Warhol e Kapoor, da Kounellis a Paladino e ad Alighiero Boetti; questa nuova capacità auspicabilmente potrebbe aver ragione delle difficoltà economico-organizzative che hanno accompagnato la vita del museo dell'estate 2023.

Ancora nell'ambito dell'Arte contemporanea in Toscana, il Museo di Palazzo Fabroni, nel Comune di Pistoia, ed il connesso percorso di riorganizzazione relativo all'offerta della struttura, della rete dei Musei Civici di Pistoia, del SIMUP Sistema Museale della Provincia di Pistoia e più in generale del sistema dei grandi attrattori culturali, è stato oggetto di uno

specifico studio legato al percorso di valutazione dell'Asse 5 del POR FESR Toscana 2014-2020. Infatti il progetto di valorizzazione del Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, nell'ambito del tema culturale dell'Arte Contemporanea in Toscana promosso dalla Priorità di Investimento 6c) dell'Asse 5 del Programma, si è posto come "esperienza modello" connessa a molteplici dimensioni – spaziali, temporali, culturali, ma anche finanziarie e gestionali – che sono proprie del patrimonio culturale stesso e che hanno grandi potenzialità di crescere internamente e di diramarsi verso l'esterno. L'approfondimento valutativo sul Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni ha analizzato dunque le modalità con cui i soggetti coinvolti nella gestione museale abbiano saputo sviluppare, anche con il contributo fondamentale del POR FESR, un insieme di collegamenti e relazioni utili a migliorare l'attrattività del museo stesso e quella del sistema museale e culturale di appartenenza, esaminando le caratteristiche di funzionamento interne e quelle delle reti di cui esso è parte, dall'ambito locale della rete dei "Musei civici di Pistoia" a quello tematico sovraumunale dell'"Arte Contemporanea" in Toscana, sino a quello del "Sistema dei grandi attrattori culturali" regionali e nazionali. Il dettagliato Rapporto è disponibile al link:

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/0/RVT+Asse+5.+Anno+2022.pdf/>

Ripensare il museo e la sua narrazione è alla base anche dell'intervento programmato a Carrara sul Museo del Marmo, un museo identitario per la vocazione del territorio, nel quale è prevista una riqualificazione, sostenuta dal Comune e dalla Camera di Commercio proprietaria degli spazi, per rendere il museo un vero *trait d'union* tra le varie anime del mondo del lapideo. Il percorso espositivo sarà dunque modernizzato grazie a un nuovo progetto museologico e museografico, con un importante intervento divulgativo sulla collezione archeologica, esaltando le valenze artistiche ma anche artigianali e produttive; lo sviluppo funzionale e tecnologico del museo – frutto anche di una convenzione con ICOM - prevede una biblioteca sul marmo, uno spazio dedicato alla produzione contemporanea del design e dei laboratori artigianali, la creazione di un dipartimento educativo e l'utilizzo delle ultime tecnologie come la realtà aumentata. È previsto anche di rendere la parte esterna al museo un parco pubblico, e di creare un filo conduttore tra i reperti romani dentro e fuori del museo col sito archeologico di Fossacava – punto di estrazione romana del marmo – quale idea di rilancio e valorizzazione dell'aspetto culturale e storico anche nell'area di cava.

Il marmo è stato protagonista anche nell'iniziativa del Duomo di Siena, che ha ormai consolidato la scoperta periodica del suo vastissimo pavimento istoriato, cui per cinque secoli, dal Trecento e fino all'Ottocento, hanno lavorato artisti in gran parte senesi come il

Sassetta, Domenico di Bartolo, Matteo di Giovanni, Domenico Beccafumi, oltre al Pinturicchio. Le figurazioni, composte con preziosi colori lapidei, intrecciano sia visivamente che idealmente temi filosofici e religiosi, con allegorie e personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, ma anche del mondo antico: per una loro migliore comprensione, la visita è stata supportata da una audioguida scaricabile su proprio mobile, o da una visita guidata, e un biglietto unico ha consentito anche la visita del Museo dell'Opera, grazie al quale il Duomo ed il suo pavimento si inseriscono in una più vasta storia della città e della religiosità.

Sono molti gli esempi della capacità dei musei di saper direzionare le proprie necessità pratiche e la volontà di sviluppo della propria accoglienza verso le opportunità che si presentano tra 2022, 2023 ed a seguire, usando i bisogni come opportunità di allargare la propria rete di contatti e le proprie capacità; tra essi, a titolo esemplificativo, va segnalata la sperimentazione a fine 2022 di un servizio avanzato di accessibilità e inclusione sociale attuata dal Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino grazie ad un accordo con BrainControl. Grazie alle più moderne tecnologie le collezioni del Museo di Geologia e Paleontologia di Firenze possono essere visitate anche a distanza, grazie ad un *avatar* teleguidato da remoto da chi prenota la visita, con un servizio gratuito e su prenotazione rivolto a persone - adulti e bambini - con disabilità motorie o impossibilitate a muoversi per speciali condizioni (ospiti in RSA, pazienti ospedalieri, ecc.). Attraverso una piattaforma dedicata è possibile effettuare una prenotazione, scaricare un *software* e pilotare *BrainControl Avatar* da remoto, attraverso il proprio computer: così la persona che guiderà il robot avrà la sensazione di trovarsi al museo, muovendosi all'interno delle sale in modo autonomo e relazionandosi con altri visitatori e con i curatori presenti; soffermarsi più a lungo davanti a un'installazione e procedere più velocemente in altri punti, alzare o abbassare il monitor in modo da avere una visione panoramica, per un'esperienza davvero immersiva e reale.

Similmente, il Sistema Museale dell'Università di Siena ha attivato Atena, un *avatar* dedicato alle persone con difficoltà motorie e ai loro *caregivers*, che può aiutarli a superare le difficoltà comunicative e di interazione, ma che è rivolto anche a tutti coloro che in un dato momento, per motivi diversi, non possono raggiungere i musei. Atena si muove sulle sue ruote, con telecamera, monitor, microfono e altoparlanti che si guidano dal computer di casa, diventando un *alter ego* robotico che può essere guidato autonomamente e che permette di interagire anche con il personale presente nel museo, per cui se sul computer del visitatore si vedono le immagini riprese dalla telecamera dell'*avatar*, sul monitor di Atena è viceversa possibile vedere la persona che è a casa. Basta prenotare la visita, collegandosi alla pagina <https://www.simus.unisi.it/braincontrol-avatar>, e ricevendo le

istruzioni per l'uso; un operatore museale segue la visita ed è pronto a rispondere a domande, curiosità o a far fronte a qualche difficoltà tecnica.

A Empoli i Musei del Vetro e della Collegiata hanno sviluppato interventi che hanno reso le strutture più inclusive, intervenendo sulla disabilità cognitiva e sensoriale grazie a risorse nell'ambito del finanziamento PNRR M1C3-3 Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura". Lo sviluppo del progetto ha visto il coordinamento tecnico scientifico di Promo PA Fondazione, ed è stato creato un ampio partenariato progettuale competente, che comprende A.A.S Associazione Autonomia e Solidarietà, A.I.M.A Associazione italiana malati Alzheimer, Abbracciami APS, Adiacent Adacto, AIPD, ANFASS Firenze, ANMIL, Associazione Arturo, Ente Nazionale Sordi di Firenze, Fiori di vetro, La Casa di Ventignano, MTA Musei Toscani per l'Alzheimer, Museo Tattile Statale Omero, Noi da grandi, Sezione Soci Empoli di Unicoop Firenze, UICI Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Università di Pisa Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Uovonero.

Empoli è stata anche al centro nel 2023 di una ulteriore esperienza, stavolta diretta al coinvolgimento dei giovani nella valorizzazione dei musei: si tratta del progetto "Nel/Col/Dal Empoli Musei", con la partecipazione di circa 500 studenti delle scuole primaria e secondaria di primo e di secondo grado che, sotto la guida delle operatrici dell'Università di Pisa, hanno osservato e scoperto opere del museo, della facciata della Collegiata di Sant'Andrea e della piazza Farinata degli Uberti. Si tratta di un progetto pilota per nuove pratiche culturali partecipative, vincitore del "Bando per Progetti di alta formazione attraverso l'attivazione di assegni di ricerca 2021" della Regione Toscana, poggiate su fondi Por Fse Toscana e che rientra nell'ambito di Giovanisì, realizzato a Empoli dall'Università di Pisa - Dipartimento di civiltà e forme del sapere, con PromoCultura, Co&So Empoli, Comune di Empoli e ICOM Italia. Il progetto ha proposto attività di conoscenza ed esperienza interdisciplinari partecipate e flessibili, con le finalità di conoscere il patrimonio culturale, di elaborare nessi tra il patrimonio musealizzato, le altre istituzioni culturali e i luoghi della cultura diffusi sul territorio, di sviluppare collegamenti tra il patrimonio e il proprio vissuto, in modo da favorire un approccio al patrimonio attivo e partecipativo. Per farlo sono stati scelti tre percorsi tematici – *Empolesi*, *Storia e storie*, *La vita delle opere* - sui sei musei di Empoli, il Museo Paleontologico, il Museo della Collegiata di Sant'Andrea, Casa Pontormo, Casa Ferruccio Busoni, la Galleria di Arte moderna e della Resistenza, il Mu-VE-Museo del Vetro.

Ad uno sviluppo della partecipazione *ex ante* al patrimonio ha mirato, tra i molti, anche il Progetto "ESCAC - Educazione Scientifica per una Cittadinanza Attiva e Consapevole"

attivato nel 2023 dal Sistema museale universitario senese; si tratta di uno strumento di arricchimento per i giovani perché possano essere educati al metodo e al pensiero scientifico in maniera attiva e partecipata, attraverso una stretta collaborazione tra realtà museale e istituzione scolastica. I musei UNISI hanno infatti messo a disposizione il proprio personale, docente e tecnico, per co-progettare dei laboratori insieme con gli insegnanti delle discipline coinvolte.

Da ricordare, anche se non solo strettamente museale, l'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Rosignano Marittimo, che ad ottobre 2023 ha presentato un Bilancio Partecipato della Cultura, realizzato con le organizzazioni culturali del territorio non solo per ripercorrere le attività svolte, ma soprattutto per una rilevazione svolta sulla popolazione a monte dello studio, i cui risultati sono stati incrociati con dati e informazioni su investimenti, luoghi e strumenti.

Il tema della partecipazione del patrimonio e della sua accessibilità è stato il *primum movens* anche dell'intervento effettuato nel Museo delle Statue stele di Pontremoli; qui – a integrare altre misure effettuate in passato per la stessa finalità – è stato completato un progetto per eliminare le barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei musei e dei luoghi della cultura con fondi del Ministero della Cultura. A vantaggio di tutto il pubblico, ma specialmente di quello con problemi motori, di chi si muove in carrozzina, è anziano o ha difficoltà nella deambulazione, l'intervento da 500mila euro ha portato all'installazione di un ascensore e di una piattaforma di collegamento tra i diversi piani; due ascensori verticali esterni alla struttura - collocati all'interno di un pozzo scavato per 40 metri nella roccia e raggiungibili tramite una galleria pedonale - consentono l'accessibilità eliminando la lunga e ripida salita che tradizionalmente arriva alla fortezza. All'interno, è stata sviluppata l'accessibilità culturale, con un percorso multimediale interattivo che permette la fruizione del museo con spiegazioni e approfondimenti, anche senza guide e con attenzione a chi ha una disabilità, in italiano, inglese e francese. Nel museo è stata realizzata anche una sala sensoriale dedicata agli ipovedenti, predisposta per la percezione tattile della statua stele, accompagnata da un racconto vocale tramite campana acustica.

Nel 2023, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, il Comune di Viareggio ha potuto avviare un ampio lavoro di recupero della Torre di Matilde che, oltre a permettere l'ascesa al terrazzo panoramico e ad offrire un impianto illuminotecnico d'avanguardia, farà dell'edificio cinquecentesco un museo multimediale che racconterà la storia della città, supportato dalla società Navigo - la più estesa rete di aziende del settore nautico della Toscana e una delle principali in Europa - per la parte tecnologica. Sui tre

piani, un percorso di *storytelling* nel tempo si avvarrà di *touch screen*, *videomapping*, ologrammi, realtà aumentata.

Coi singoli musei, anche i Sistemi Museali territoriali hanno usato la fase di transizione oggi in corso per governare il cambiamento, e per proporre – attraverso il supporto della cultura e dei musei - dei correttivi ai limiti che il quotidiano sembra imporre alla società: i sistemi “Musei di Maremma” e “Sistema Museale dell’Arcipelago Toscano S.M.A.R.T.” nel settembre 2023 fanno firmato un protocollo d’intesa tra di loro per attuare scambi di buone pratiche e sinergie progettuali – anche in vista dei bandi PR FSE+ 2021-2027-. Di questi bandi – e in particolare dell’intervento - Azione 1.a.5.1 - Sostegno alle transizioni verso un’occupazione stabile e di qualità nei beni culturali - la Regione Toscana ha presentato l’anteprima il 1 marzo a Firenze, anticipando come l’attivazione, dal 2024, sarà destinata alla formazione di giovani *under 35*, dal percorso di studi universitario completato, che per uno o due anni svolgeranno una *work experience* nei Sistemi museali ad incrementare le loro professionalità sviluppando al contempo alcune delle funzioni fondanti dei sistemi stessi.

Il Sistema Museale Lucchese ha invece organizzato, nel 2023, la seconda edizione del festival "I Musei del Sorriso", col coordinamento dalla Fondazione Paolo Cresci ed il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Il filo conduttore e l’argomento di riflessione è stato la memoria, con l’obiettivo di creare cultura in un momento storico ed in una società che tende a comunicare tutto in maniera veloce e a volte troppo superficiale. I ben 42 eventi disseminati in un programma che si è dipanato da luglio a novembre sono stati studiati per un pubblico di tutte le età, comprendendo spettacoli originali ideati appositamente per mettere in risalto eventi o personaggi del territorio di riferimento, a conservare e valorizzare il *genius loci*, ovvero la declinazione della cultura in chiave locale, ed a trasformare i musei da luoghi di esclusiva conservazione di antiche collezioni a vivi "motori" di cultura attuale.

Il Sistema Museale del Valdarno Inferiore ha attivato per quattro domeniche estive del 2023 la “Circolare dei Castelli”, minigite organizzate e guidate da personale specializzato per scoprire le bellezze del territorio con un servizio coordinato e gratuito di trasporto attraverso bus navetta, sostenuto anche attraverso il contributo della Regione Toscana. Il Sistema “Musei di Tutti” ha invece attuato nello stesso periodo le visite del progetto Memorie Sonore *on site*, percorsi realizzati in collaborazione con l’Unione Italiana Ciechi di Firenze che con una *app* mobile ricorre anche ad un *kit* composto da un dispositivo audio dedicato e a speciali cuffie a conduzione ossea, che permettono una nuova modalità immersiva e suggestiva.

I flussi di visita del 2022 nei musei e nei luoghi della cultura della Toscana, espressione di una domanda rinnovata post-Covid, sono stati sostenuti da un'offerta anch'essa spesso in cambiamento rispetto al passato, con esempi evolutivi più avanzati – com'è prevedibile – nell'ambito delle mostre, che per la fluidità dei loro allestimenti e dei loro meccanismi narrativi, sono più “agili” e plastiche nell'adattamento ai cambiamenti rispetto agli allestimenti museali, anch'essi tuttavia oggetto di interventi avviati già durante le fasi di chiusura forzata.

Nel capoluogo regionale, tra i centri espositivi Palazzo Strozzi a Firenze ha chiuso il 2022 con oltre 340.000 visitatori complessivi alle tre mostre, delle quali quella dedicata a Donatello ha raggiunto circa 150.000 visitatori a Palazzo Strozzi e 117.000 al Museo del Bargello, mentre il progetto “*Let's Get Digital!*”, dedicato alla rivoluzione dell'arte degli Nft, ha invece totalizzato oltre 26.000 visitatori. Infine, la mostra “Nel tuo tempo” dedicata a Olafur Eliasson è stata vista da oltre 163.000 persone. I partecipanti ad attività didattiche, eventi ed iniziative collegate sono stati circa 80.000, a dimostrare come ogni mostra non si sia limitata a essere un mero *display*, ma sia stata concepita come una piattaforma per la creazione e la diffusione della cultura. Grazie a questi numeri, i proventi nel 2022 – a fronte di costi per 10 milioni - hanno raggiunto i 10,6 milioni di euro, di cui il 39% derivante da ricavi propri (biglietteria, *merchandising* e altro), il 38% da sponsor, donazioni e contributi, il 14% da contributi di sostenitori pubblici, il 9% da contributi straordinari ministeriali. Il 2023 si annuncia anch'esso rilevante per flussi, anche grazie alla poliedrica mostra di inizio anno “*Reaching for the Stars. Da Maurizio Cattelan a Lynette Yiadom-Boakye*”, ed alla altrettanto affascinante mostra di chiusura 2023 di Anish Kapoor “*Untrue Unreal*”.

Le mostre toscane anche nel 2023 hanno visto importanti opportunità di conoscenza e talvolta ricomposizioni inedite di beni disseminati: è il caso della mostra cortonese “Signorelli 500 – Luca da Cortona maestro di luce e poesia”, che nel 500mo anniversario della morte del maestro nel 1523, ha accolto nel Palazzo Casali sede del MAEC una silloge delle opere fatte arrivare da molte nazioni, visitata da oltre 36.000 persone. In particolare, la mostra è stata l'occasione per riavvicinare le *disjecta membra* della grande Pala di Matelica, realizzata nel 1504-1505 per la chiesa di Sant'Agostino, smembrata e dispersa per il mondo a metà del XVIII secolo: grazie a cinque i prestiti dalla National Gallery di Londra e da collezionisti privati di Londra, Roma e New York, è stato possibile ricomporre parte, suggerendo la posizione delle parti presenti rispetto ad una ricostruzione della pala originaria. Le opere in mostra sono state prestate da gallerie di diversi continenti, tra cui gli Uffizi di Firenze, il Museo Nazionale Capodimonte di Napoli, la

Fondation Jacquemart-André di Parigi, fino la National Gallery di Londra, la National Gallery of Ireland di Dublino, l'High Museum of Art di Atlanta, ed alla mostra a Palazzo Casali hanno fatto da fondamentale corollario le opere del Signorelli del vicino Museo Diocesano, oltre a quelle della Chiesa di San Niccolò, del Palazzone e della chiesa del Calcinaio.

Il Museo dei Bozzetti di Pietrasanta ha invece svolto nel maggio 2023 una importante mostra fuori sede, al Palazzo del Parlamento Europeo di Bruxelles, intitolata "Le origini della scultura – Pietrasanta un ponte tra Toscana ed Europa", dove 12 bozzetti di artisti di tutta Europa e non solo hanno narrato sia la filiera dell'arte pietrasantina – che dall'ideazione e dal bozzetto giunge all'opera finita -, ma anche uno spaccato delle diverse correnti artistiche contemporanee, tutte ugualmente ospiti della "piccola Atene" della Versilia.

Ancora scultura ed ancora Igor Mitoraj, ma stavolta tra antico e contemporaneo, al centro della mostra al Museo Archeologico Isidoro Falchi a Vetulonia "Corpo a corpo. bellezza classica dei capolavori del Museo archeologico nazionale di Napoli alla classicità del Bello nell'opera di Mitoraj": uno in originale e l'altro in copia, i due "Corridori" del MANN di Napoli, opere in bronzo di epoca romana che rappresentano due giovani atleti nell'atto della corsa, sono state esposte assieme al "Nudo" di Igor Mitoraj, scultura dove il grande artista accoglie l'eredità classica; con altre statue romane in marmo e bronzo da alcuni dei più noti originali greci, di spicco è stata l'erma in bronzo del Doriforo di Policleto, probabile unico calco romano dell'originale del grande maestro greco proveniente, come i Corridori, dalla Villa dei Papiri di Ercolano.

Seppur non attivata in uno spazio museale, va ricordata anche la mostra sui Macchiaioli al Palazzo Blu di Pisa, che ha visto transitare 110mila visitatori sino all'inizio del 2023, grazie ad una proroga, davanti alle 120 opere giunte da importanti musei e da collezioni private, dove spesso non sono visibili al pubblico: tra gli artisti, i toscani Telemaco Signorini, Odoardo Borrani, Raffaello Sernesi, Giovanni Fattori, Adriano Cecioni, Cristiano Banti, Serafino De Tivoli, ma anche il napoletano Giuseppe Abbati, i veneti Vincenzo Cabianca e Federico Zandomenoghi, il ferrarese Giovanni Boldini, il romagnolo Silvestro Lega, il pesarese Vito D'Ancona, e il romano Nino Costa.

Palazzo Buontalenti a Pistoia, dal 25 marzo al 30 luglio, ha accolto oltre 10.000 visitatori alla mostra "Altan, Cipputi e la Pimpa. Il mondo com'è... e come dovrebbe essere": su progetto di Pistoia Musei e di Fondazione Caript, la vivacissima esposizione ha messo in scena in modo coinvolgente i personaggi che gli italiani conoscono da oltre cinquant'anni grazie alla mano del vignettista Altan, che hanno tra i protagonisti l'operaio Cipputi e il suo

alter ego Italo, la coppia Ugo e Luisa, Trino, Colombo e Ada, oltre a nomi storici della politica italiana come Andreotti, Craxi e Bossi; accanto a questo spaccato della realtà italiana di mezzo secolo, c'è anche un mondo come dovrebbe essere, con i fumetti amati dai bambini come la Pimpa e Kamillo Kromo. Grazie al percorso espositivo vario e divertente, creato su misura di tutti e tutte, la mostra ha accolto moltissime famiglie con bambini e bambine, entusiasti della casa della Pimpa riprodotta a scala naturale, dei cartoni animati proiettati nell'ultima sala, della famiglia di Kamillo Kromo disseminata lungo le sale espositive; il successo è stato accompagnato anche dai moltissimi laboratori, campus, attività didattiche e concorsi di disegno che hanno reso la mostra un momento vivibile ed inclusivo, nella logica esperienziale che contraddistingue l'offerta culturale più aggiornata.

Lo stesso spirito coinvolgente è stato espresso da altre iniziative disseminate sul nostro territorio regionale; non potendole citare tutte, ricordiamo al MUMEC Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo il progetto "CELLUL-ART, il cellulare con 3 R: Riduci, Riusa, Ricicla", realizzato con il contributo del Comune di Arezzo, la collaborazione di Regione Toscana e i Club per l'UNESCO di Arezzo, Firenze e Torino: avviato nella primavera 2023 con una mostra sull'evoluzione della telefonia, il progetto ha attivato un processo di cittadinanza attiva e consapevole sulla tematica ambientale dell'inquinamento relativo all'accumulo inarrestabile di questa tecnologia mobile, attraverso una raccolta dei vecchi cellulari dismessi presso la sede museale, offrendo una visita libera e gratuita al museo ed alla mostra. A conclusione della raccolta, il 2 Dicembre 2023, in vista anche del *World Futures Day*, i cellulari saranno collocati in un cubo in plexiglass, creando una stratificazione storica ed entrando così a far parte come installazione della collezione permanente in esposizione. Lo stesso MUMEC nell'estate 2023 è stato protagonista sia della sperimentazione del Pendolo di Foucault nel Duomo Nuovo di Brescia, con l'Università La Cattolica del Sacro Cuore, sia dell'*Escape Museum - Mumec Edition*: l'idea nasce dalle più classiche e diffuse *Escape Room*, e si è concretizzata in un gioco di squadra in cui, immersi in un contesto fantastico al chiuso di una stanza, il gioco di fuga applicato nell'ambito museale ha rivoluzionato il modo di entrare in contatto con quanto è raccolto nelle sale. Solo completando la soluzione degli enigmi disseminati lungo il percorso si è potuta conquistare l'uscita entro un'ora, portando i giocatori a scoprire storie, vicende storiche ed opere, per risolvere i quesiti.

Di interessantissima originalità, ancora ad Arezzo, è l'iniziativa del Museo Ivan Bruschi, che nell'ottobre 2023 ha accolto - ad ingresso gratuito grazie all'iniziativa "È cultura!" promossa da ABI Associazione Bancaria Italiana - la performance "Per Grazia Ricevuta /

Chiaroscuro” della Compagnia Teatri35 di Napoli, che da vent’anni propone i grandi quadri di Caravaggio attraverso la tecnica dei *tableaux vivants*, in cui le opere vengono interpretate e mimate da attori.

Per originalità spicca anche la “Challenge FantaSanreMusei”, iniziativa lanciata da Empoli Musei in occasione della *kermesse* canora del 73° Festival di Sanremo, che ha invitato tutti i musei d'Italia a partecipare ad un gioco social che vuole unire l'arte alla musica: il regolamento del gioco, infatti, ha previsto di pubblicare sui profili social cinque opere nelle proprie collezioni, associando ognuna di esse ad una canzone delle passate edizioni di Sanremo. Le opere potevano essere pubblicate in un *post* unico o in più uscite; ogni opera postata ha ricevuto un punteggio cui venivano aggiunti alcuni *bonus*, ma su ogni *post* doveva essere taggata la pagina di Empoli Musei con l'hashtag #FantaSanreMusei.

Non meno fantasiosa e ludica la manifestazione “Mattoncini al Museo” al Museo Archeologico di Montelupo, iniziativa che vedeva un accostamento insolito fra ritrovamenti e reperti esposti nelle sale del museo e i mattoncini delle costruzioni più celebri al mondo. L’evento, organizzato da Ichnos - Archeologia, Ambiente e Sperimentazione, e Associazione Professionale Archeo&Tech, in collaborazione con ToscanaBricks — Il LEGO® Users Group della Toscana, prevedeva una mostra con pezzi unici, anche legati alla storia della ceramica di Montelupo come la ricostruzione del Pozzo dei Lavatoi, attività didattiche, il laboratorio di mosaico con i mattoncini e soprattutto l’apprezzatissima “Caccia alla paleontologa”: si trattava di andare a cercare una piccola “*Minifigure*” fra i diversi scenari allestiti per l’occasione, con un *set* di costruzioni in palio. Grazie a questa iniziativa, in poco più di un mese il Museo Archeologico ha registrato quasi 1400 accessi, 557 dei quali solo nel fine settimana del 25 e 26 febbraio nonostante le condizioni meteo.

Creativa anche l’idea del Museo della Scrittura di San Miniato di Pisa, che all'avvicinarsi della Festa dei Nonni, in collaborazione con CoopCulture e CartaNuvola, hanno organizzato un laboratorio di *Scrapbooking* per creare una *Easel Card*: all'apparenza un comunissimo biglietto di auguri, ma capace di trasformarsi in un bellissima cornice con foto, disegno, poesia o semplici auguri da regalare ai propri nonni per la loro festa, magari inviando prima la foto da stampare direttamente al museo, così da trovarla nel *kit* di lavoro personalizzato il giorno del laboratorio.

Non sono mancati riconoscimenti e opportunità per diverse strutture, come per il Parco archeologico di Baratti e Populonia, gestito dalla Parchi Val di Cornia s.p.a., che ha ricevuto nel marzo 2023 il premio *Gist Acta archeological & cultural tourism Award*, alla sua prima edizione, come miglior sito archeologico per l'Italia; miglior parco per l'estero Cesarea Marittima in Israele, cui si sono aggiunti il miglior sito UNESCO per l'Italia,

Piazza dei Miracoli di Pisa, e Hierapolis in Turchia per l'estero. Fantasia, creatività e progetti organizzati hanno portato tre città ed Unioni comunali toscane – Lucca, l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese e l'Unione montana della Valtiberina – a concorrere con espresse candidature per il titolo di capitale italiana della cultura 2026, qualifica per la quale i musei costituiscono un *asset* fondamentale; solo il 29 marzo 2024 si saprà quale sarà la Capitale prescelta tra le 26 candidate.

L'anno dei bronzi di San Casciano dei Bagni

Il periodo tra 2022 e 2023 dell'offerta culturale toscana, pur nell'abbondanza di cui si è dato sopra solo un campione, è stato comunque segnato da un'acquisizione al patrimonio che ha occupato ampiamente i *media*: i ritrovamenti archeologici di San Casciano dei Bagni, nel sud della Provincia di Siena.

Qui infatti nel 2019 erano iniziate, un po' in sordina, delle campagne di scavo in un'area già nota da tempo per delle infrastrutture termali di epoca romana, parzialmente visibili sotto le terme medicee che avevano ospitato anche Lorenzo de' Medici, in cerca di sollievo per la gotta che aveva ereditato dal padre. Già nel 2004 delle limitate indagini avevano rinvenuto alcuni oggetti votivi, esposti nelle "Stanze Cassianensi" di San Casciano, ma la ripresa degli scavi – dapprima da parte della Soprintendenza con il Comune, poi con l'ingresso dell'Università per Stranieri di Siena – ha operato in profondità all'interno del cosiddetto "Bagno Grande", individuandovi un deposito di ex voto in bronzo sigillato nel I secolo d.C. - forse dopo la caduta di un fulmine, come suggerirebbe il seppellimento di una riproduzione bronzea della *fulgur* assieme ad una punta di freccia preistorica dal valore talismanico –, e quindi rimasto intatto nel fango per due millenni. Oltre 20 statue di bronzo in ottimo stato di conservazione, ex voto anatomici e altri oggetti, ma anche cinquemila monete in oro, argento e bronzo, offrono una inedita testimonianza di quali fossero i beni di pregio in bronzo offerti per il culto votivo, in un periodo a cavallo tra cultura etrusca e cultura romana, per il quale di solito i depositi votivi rinvenuti conservano purtroppo solo le offerte più povere in terracotta. Le ben più pregiate offerte – per gli stessi antichi donatori – in metallo costituiscono un raro esempio d'insieme dell'artigianato "alto" dei secoli tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C., a ritrarre le divinità venerate nel luogo sacro, assieme agli organi e alle parti anatomiche per le quali si chiedeva l'intervento curativo della divinità attraverso le acque termali. Con la testimonianza artigianale e religiosa, i bronzi con le loro iscrizioni sia in etrusco che in latino ci conservano non solo i nomi di alcune famiglie etrusche del territorio dell'Etruria interna, ma consentono anche di acquisire nuove parole al vocabolario etrusco; la

contemporaneità dei votivi con scritte nelle due diverse lingue durante un periodo storico di importanti trasformazioni nella Toscana antica - quello dei grandi conflitti tra Roma e le città etrusche – attesta come l'espansione di Roma abbia significato anche osmosi culturale, in un *continuum* religioso che ha saputo superare i conflitti civili.

La scoperta è stata accompagnata dagli immediati studi condotti da un *team* multidisciplinare, da un apposito convegno scientifico tenuto in modo inedito quasi “in tempo reale”, nonché da un Accordo di valorizzazione - ai sensi dell'art. 112 del Codice dei Beni Culturali - tra Ministero della Cultura, Comune di San Casciano dei Bagni, Regione Toscana e Università per Stranieri di Siena per la valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico. La grandissima risonanza mediatica della scoperta, anche grazie ad un ottimo lavoro promocomunicazionale che ha convertito i contenuti scientifici in concetti di facile comprensione anche per il vasto pubblico, ha fatto sì che i Bronzi di San Casciano abbiano vinto nel 2023 il premio per le scoperte archeologiche del 2022 dell'*International Archaeological Discovery Award “Khaled al-Asaad”*, giunto alla 9ª edizione e intitolato all'archeologo di Palmira che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale. Si tratta dell'unico riconoscimento a livello mondiale dedicato al mondo dell'archeologia e in particolare ai suoi protagonisti, gli archeologi, che con sacrificio, dedizione, competenza e ricerca scientifica affrontano quotidianamente il loro compito nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio del territorio. Il premio si caratterizza per divulgare uno scambio di esperienze, rappresentato dalle scoperte internazionali, anche come buona prassi di dialogo interculturale e cooperazione tra i popoli.

Non meno importante e di ampia risonanza è stata la mostra dal titolo “Gli Dei ritornano. I bronzi di San Casciano” ospitata nelle sale espositive del Palazzo del Quirinale di Roma tra il giugno e il dicembre 2023; qui una selezione di un centinaio di reperti è stata presentata come una spirale del tempo e dello spazio dove si dipanano ritualità, culture e capacità artistiche: come l'acqua calda delle sorgenti termali si fa vortice e diviene travertino, così il visitatore scopre come le offerte in bronzo incontrino l'acqua in una moltitudine di luoghi sacri del passato.

Il rilievo della scoperta e l'immediata mobilitazione attorno ai suoi frutti per una pronta e significativa valorizzazione oltre la mostra temporanea, hanno fatto partire l'immediato acquisto da parte dello Stato del Palazzo dell'Arcipretura di San Casciano dei Bagni, destinato a diventare la sede del museo non solo dei bronzi ma di tutti i reperti provenienti dagli scavi susseguitisi nel tempo al Bagno Grande – tra cui una copia in marmo

dell'Afrodite "di Doidalsas" -, dalle ricognizioni archeologiche del territorio e dalle campagne a venire, di cui quella 2023 ha reperito altri importanti manufatti.

E anche Firenze non è solo Uffizi

Per quanto l'importanza delle collezioni e la grande capacità di presenza mediatica abbiano fatto delle Gallerie degli Uffizi un elemento portante della visibilità dei musei e del patrimonio toscano – fortunatamente interessato a deflettere parte della sua notorietà e del suo pubblico sulle altre offerte culturali della regione -, il tessuto museale fiorentino è stato anch'esso non solo una meta centrale di moltissime visite, ma anche un vero laboratorio di soluzioni e valorizzazioni ideati nel far fronte a nuovi bisogni, talora imprevisi, e alla richiesta di nuove modalità di presenza del pubblico.

Un esempio determinante è senz'altro quello offerto dal Battistero fiorentino: i suoi restauri sono iniziati all'esterno nel 2014, e con l'inizio del 2023 la necessità di intervenire sulla stabilità dei mosaici e sulla loro adesione alla volta, e di riportare alla luminosità originaria il fondo oro e le tessere policrome offuscate dallo sporco, è stata convertita da un problema in una opportunità. È stata ideata una apposita struttura a forma di fungo che al centro dell'edificio sale con undici rampe di scale e 110 scalini sino alla volta, diciassette metri più in alto: formata da un intrico di tubi, con più di 8000 elementi prefabbricati di ponteggio multidirezionale, la struttura ha una superficie complessiva calpestabile "in quota" di 618 mq, a fronte di uno spazio occupato a terra di soli 63 mq, per oltre 25 metri di diametro. Grazie a questo elemento - un'architettura nell'architettura – non solo sarà possibile eseguire facilmente i sei anni di restauri su 1039 mq di tessere di mosaico dal costo di 10 milioni di euro per l'Opera di Santa Maria del Fiore -, ma è anche possibile per il pubblico prenotare una visita guidata e contingentata a 10 visitatori per volta per salire in alto e vedere da vicino, come non è mai stato possibile, i capolavori ideati da Cimabue e Coppo di Marcovaldo.

Ma nel 2023 l'Opera di Santa Maria del Fiore si è trovata davanti anche ad un rischiosissimo imprevisto, legato anch'esso alla stabilità del patrimonio: nel giugno infatti, in modo del tutto inatteso nonostante i controlli, da uno degli "occhi" nello spazio di salita tra la cupola esterna e quella interna del Duomo fiorentino si è staccata una grossa pietra, che è andata a cadere sulle scale di salita durante la chiusura al pubblico. L'allarmante evento ha portato con sé un momento di riflessione sulle necessità che comporta la salvaguardia del patrimonio, specialmente quello composto da grandissimi complessi come le cattedrali, mai del tutto esenti – Notre Dame di Parigi lo insegna – da rischi; eppure l'Opera del Duomo spende circa 10 milioni di euro l'anno per controlli e

manutenzioni – solo le superfici marmoree sono 40.000 mq - che si sommano ai restauri come quelli degli affreschi di Paolo Uccello e Andrea del Castagno, ricorrendo anche a speciali gru esterne – dal braccio che arriva a 104 metri da terra – e a “calate” di specifici addetti che scendono in cordata lungo la parte esterna della cupola, dove non è possibile giungere in altro modo. Un impegno ingente, sostenuto d'altronde dai proventi dei flussi di visita, che nel 2022 hanno visto 1.124.358 persone accedere al complesso dell'Opera del Duomo con biglietto, ben oltre i numeri del 2021 che si erano fermati a 493.796 e quasi ai livelli del 2019 con 1.228.668 ingressi (-8%): nell'ordine, la più visitata del 2022 è stata appunto la Cattedrale, seguita dal Battistero, dal Museo, dalla Cripta di Santa Reparata, dal Campanile di Giotto e infine dalla impegnativa Cupola brunelleschiana. La vitalità del complesso ha determinato nel 2023 l'acquisizione di Palazzo Compagni, adiacente al Museo e cui offrirà nuovi spazi, ma anche il restauro dei paramenti esterni su via dei Servi, la progettazione dei restauri delle false vetrate, della controfacciata e delle terrazze lato nord, ed il ripensamento del sistema di bigliettazione con una serie di biglietti unici costruiti sulle esigenze dei visitatori; l'Opera peraltro adotta una serie di buone pratiche dal punto di vista ambientale, che riguardano la gestione dei rifiuti, la gestione dei reflui e la raccolta dell'acqua piovana, l'illuminazione a led.

Un altro polo di visita museale e architettonica per Firenze è Palazzo Vecchio, che nell'apertura per il giorno di Natale del 2022 aveva registrato un record di ingressi, con 730 biglietti in mezza giornata, quasi il doppio della media giornaliera del 2022 composta da 400 biglietti per un'intera giornata. Il 70% dei visitatori natalizi erano stati stranieri, principalmente francesi e spagnoli, mentre nel 30% di italiani ben pochi erano stati i fiorentini. Col 2023 è stato deciso di innalzare, in caso di mostre, il costo del biglietto di ingresso al palazzo, come durante “Giacometti – Fontana. La ricerca dell'assoluto” negli spazi monumentali del Museo di Palazzo Vecchio, in particolare nella Sala delle Udienze e nella Sala dei Gigli. L'esposizione ha messo a confronto in modo inedito due colonne portanti del XX secolo, distanti nelle attitudini e nella vita, ma legate da una riflessione sulla verità nell'arte, conquistata attraverso l'esperienza della materia e insieme dell'immaginazione: il punto di contatto tra Giacometti e Fontana è stato infatti la ricerca dell'assoluto, perseguita raggiungendo l'essenziale, rinunciando all'imitazione e superando i limiti della rappresentazione simbolica e figurativa. L'indagine sui due maestri è proseguita al Museo Novecento di Firenze con la mostra “Lucio Fontana. *L'origine du monde*”, centrata sui concetti di spazio, di ambiente e di natura, con una sezione dedicata alla figura femminile e alla sua energia generativa.

All'esterno di Palazzo Vecchio, su Piazza della Signoria, il Comune grazie anche al contributo finanziario della *maison* Salvatore Ferragamo s.p.a. ha proseguito i restauri delle opere che ornano la piazza – la copia del David, la copia di Giuditta e Oloferne, l'Ercole e Caco tutti sull'aregario; la fontana dell'Ammannati, e il Cosimo I a cavallo del Giambologna -, mentre si è rinnovato l'allarme sull'esposizione nella Loggia dei Lanzi del Perseo del Cellini; all'interno del Palazzo della Signoria prosegue la tradizionale azione didattica di MUS.E che ha visto anche un innovativo *escape game* per giovani tra 18 e 30 anni all'insegna dell'arte, "*MUS.Escape* - L'enigma del giglio nelle sale monumentali del Palazzo della Signoria", assieme ad altre opportunità per i più giovani, come la possibilità di passare una notte nel museo accompagnati da un adulto, a maggio, giugno e ottobre. Nel 2023 va registrata anche la trasformazione di MUS.E da Associazione a Fondazione di partecipazione, seppur sempre a regia pubblica, nella prospettiva di ridurre i costi di gestione e al contempo attrarre possibili soci privati, capaci di sviluppare risorse, relazioni, sponsorizzazioni e pubblico.

L'impiego delle fasi di rallentamento di visite negli anni trascorsi per modifiche agli allestimenti ha coinvolto il Museo Galileo, che – dopo aver messo a disposizione gratuita di altri musei interessati le teche ancora di qualità in dismissione – ha aperto delle nuove sale e nuove aree di accoglienza. Lo sviluppo del percorso si è dipanato in un equilibrio tra aspetti digitali innovativi e aspetti percettivi tradizionali: da una parte quindi il QR code che consente di leggere sul proprio *smartphone* i testi sulle sale - in cinese, francese, giapponese, portoghese, russo, spagnolo e tedesco oltre all'italiano e all'inglese -, cui si aggiungono due *app* gratuite per accedere a risorse aggiuntive e seguire i percorsi della scienza galileiana nei luoghi storici di Firenze. Dall'altra, stanno i punti di esperienza pratica, come quelli dove i visitatori possono condurre esperimenti fisici e meccanici con parabole, pendoli, coni e sfere, ricorrendo a repliche di strumenti originali di Galileo; a breve, grazie a un finanziamento del PNRR per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive, il museo interverrà ulteriormente sull'accessibilità, con nuovi strumenti per i visitatori con disabilità. Lo stesso Museo Galileo, di cui è prevista la presenza di un "distaccamento" nel complesso di Santa Maria Novella a Firenze, è stato protagonista nel settembre 2023 della prima edizione del Premio Barnaba "Un museo, una storia", concorso letterario dedicato a racconti autobiografici inediti, relativi a esperienze personali vissute all'interno di un museo.

Quanto ai musei statali, è di rilievo come i lavori di migliorie ad Orsanmichele abbiano generato una esposizione temporanea di tre capolavori bronzei – il San Giovanni Battista del Ghiberti, l'Incredulità di San Tommaso del Verrocchio e il San Luca del Giambologna -

al Museo del Bargello , che ha visto quindi integrarsi temporaneamente la sua collezione unica di scultura rinascimentale.

Ben più ampio intervento è stato quello che si è concluso nel 2023 all'interno della Galleria dell'Accademia, che nel 2022 ha visto circa 1,5 milioni di visitatori, e nel gennaio 2023 una crescita del 20% delle visite rispetto allo stesso periodo del 2019 pre-Covid, dato confermato nell'ottobre 23, quando gli ingressi (1.725.617) erano già più di quelli totali del 2019 pre-Covid (1.704.445); dopo una riorganizzazione del sistema espositivo e dell'illuminazione, nel 2023 gli interventi si spostano all'esterno col rifacimento di facciate e di ingresso alla biglietteria.

Ma la notizia principale per la Galleria dell'Accademia, come per vari altri musei statali di tutta la Toscana e d'Italia, è la modifica dell'assetto delle autonomie museali, sancita dal MiC.

La riorganizzazione del sistema museale statale

Il Dpcm "Modifiche al Regolamento di organizzazione del Ministero della Cultura di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169", solo nel luglio 2023 ha avuto il via libera dal CdM per attuare la riorganizzazione del sistema museale statale. Già in vista del parere del Consiglio di Stato prima dell'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri, i suoi contenuti avevano trovato ampia diffusione sulla stampa, permettendo di comprendere la portata di questa modifica regolamentare, che si è vista concretizzata con la Legge 137 del 9 ottobre 2023.

Infatti salgono da 44 a 60 i musei, parchi archeologici e altri siti culturali che hanno autonomia gestionale; di essi tre – i Musei Reali di Torino, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e la Galleria dell'Accademia–Musei del Bargello di Firenze - salgono al livello di dirigenza generale (ovvero divengono musei di prima fascia). Significativa per la Toscana è l'inclusione tra questi dell'istituto unico che accorpa la Galleria dell'Accademia col Bargello.

Con questi vengono istituiti 17 nuovi istituti di livello dirigenziale non generale (ovvero di seconda fascia), che in Toscana comprendono il Museo Archeologico Nazionale di Firenze; le Ville e residenze monumentali fiorentine; i Musei Nazionali di Pisa; i Musei Nazionali di Lucca; i Parchi archeologici della Maremma. Ad essi nelle altre Regioni corrispondono le Residenze reali sabaude; i Musei Archeologici Nazionali di Venezia e della Laguna; i Musei Nazionali di Ferrara; i Musei Nazionali di Ravenna; il Pantheon e Castel Sant'Angelo; i Musei e Parchi archeologici di Praeneste e Gabii; le Ville monumentali della Tuscia; il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Chieti; i Musei

Nazionali del Vomero; i Musei e parchi archeologici di Capri; il Castello Svevo di Bari; i Musei e parchi archeologici di Melfi e Venosa. La Pinacoteca di Siena, diventata già dal 2021 museo autonomo, beneficia di circa 2 milioni di euro dal PNRR, e anche per il MiC una auspicata sinergia tra Enti col Duomo ed il Santa Maria della Scala potrebbe rappresentare una grande offerta per i cittadini italiani e stranieri.

Nel disegno ministeriale, l'autonomia concessa ai propri musei è una scelta operativa per accrescere la qualità e la fruibilità, in una gestione manageriale che permetta decisioni rapide sia per la tutela e che per la valorizzazione.

A Firenze, assieme alla decisione di confermare la Galleria degli Uffizi come museo autonomo nazionale, spicca l'unificazione del Museo dell'Accademia col Museo del Bargello a generare un polo unico comprendente, con le due strutture principali, anche le Cappelle Medicee, il Palazzo Davanzati, Orsanmichele e il Museo Casa Martelli, ovvero un grande "blocco" della Firenze tra Medioevo e Rinascimento, capace di una grande visibilità nella promozione trainata dal David ma ricco di altri capolavori che raccontano una fase di svolta non solo nell'arte, ma anche nella cultura occidentale. Tra le sedi ingiustamente sottovalutate dal pubblico spicca infatti da lungo tempo il Bargello, attivo tuttavia con una lunga serie di mostre, di attività didattiche e visite guidate gratuite svolte con Unicoop, dove il contenitore ed il contenuto fanno a gara nel raccontare la transizione dall'apparente austerità medievale - in realtà ricca di sfumature e contenuti -, all'esuberanza rinascimentale: la saldatura tra strutture si confida che possa aiutare, se ben impiegata, a fare delle varie "antenne" un polo ed un itinerario diffuso che narri organicamente come si passi dal mondo di Dante - ritratto dalla bottega di Giotto nella Cappella del Podestà - a quello di Michelangelo, col Bacco, il Tondo Pitti, l'Apollo e il Bruto del Bargello -, sviluppando le capacità di visibilità anche social dell'Accademia, nonché le sue relazioni con strutture come l'Istituto degli Innocenti.

Anche l'autonomia del Museo Archeologico Nazionale di Firenze genera forti aspettative, dopo oltre mezzo secolo di esposizione limitata - dall'alluvione del 1966 - di quanto può e deve formare un polo della narrazione del patrimonio e della stessa civiltà etrusca e romana della Toscana e non solo, come peraltro è già programmato che avvenga con i finanziamenti per 4 mln di euro del MiC, cui dovrebbero aggiungersi altri 2 mln di euro da finanziatori privati, a restituire una nuova organicità narrativa e un ritrovato prestigio ad un museo che, erede delle collezioni archeologiche granducali, ha anche una Sezione Egizia seconda in Italia solo all'Egizio di Torino. Una simile valutazione di opportunità viene fatta per le Ville e residenze monumentali fiorentine, comprendenti parte del patrimonio

mediceo che costituisce un sito seriale UNESCO, e che pertanto, se adeguatamente promosso e valorizzato, potrebbe raggiungere risultati di circuitazione importanti.

In sostanza, per tutti questi nuovi poli autonomi, la ricerca di direttori dalle elevate capacità sia culturali che manageriali sarà il passaggio iniziale per attivare una possibile nuova stagione; le aspettative sono elevate, e in vari casi la missione sarà estremamente sfidante, visto che l'elevato numero di nuovi musei autonomi in Toscana – e di “antenne” che compongono ciascun polo – dovrà scontrarsi con un “rischio di dispersione” delle ricadute della riforma, sia interno al singolo “polo”, sia in relazione al resto dell’offerta regionale e nazionale.

Infatti, se a Pisa il Museo di Palazzo Reale, il Museo di San Matteo e il Museo delle Navi antiche attendono da tempo di diventare “Il Lungarno dei Musei”, a Lucca i Musei Nazionali di Lucca - con Palazzo Mansi e Villa Guinigi – abbisognano anch’essi da tempo di un inserimento efficace nei flussi culturali ed in generale di visita della città. La sfida, in città che come Firenze, Pisa e Lucca sono già oggetto di turismo culturale, è evidentemente quella di sapersi inserire, in modo ed in misura sinora inediti, nei flussi preesistenti, attirandoli, e di generare nuove motivazioni alla visita, dove le capacità di un nuovo direttore, di un nuovo comitato scientifico, di un consiglio di amministrazione e di un collegio dei revisori sappia mettere a frutto l’autonomia scientifica, finanziaria, contabile e organizzativa. La stessa sfida, ma in versione “*open air*”, coinvolge i Parchi archeologici della Maremma con le aree di Roselle, Cosa e Vetulonia – quest’ultima già restituita dal Comune di Castiglion della Pescaia che l’aveva in gestione al MiC per l’impiego in autonomia - , siti che pur avendo ricevuto nel tempo importanti interventi per la tutela, non hanno raggiunto una centralità significativa ed una vera popolarità nei flussi di pubblico, grazie ai quali potrebbero invece essere meglio sostenuti i consistenti costi manutentivi, tipici dei siti all’aperto specie per intere città antiche come Roselle e Cosa.

La riorganizzazione dei musei statali quindi è un passaggio importante per testare – come ha indicato lo stesso Ministro – quanto essa può sostenere lo sviluppo civile e sociale attraverso il patrimonio culturale come componente condivisa della dimensione esistenziale, spirituale e identitaria, e quanto invece pesi in questa autonomizzazione l’aspetto economico e di incasso per l’erario: è infatti fondamentale che la valorizzazione del patrimonio avvenga nella finalità sia identitaria delle comunità di riferimento, sia di un beneficio conoscitivo e di arricchimento culturale per tutti i fruitori, senza distinzioni di provenienza, età, sesso, religione, cultura di origine. L’eventuale beneficio economico che può accompagnare questo processo, e che ovviamente sarebbe il benvenuto, non deve però diventare - da un collaterale – l’obiettivo primario delle attività dell’intero comparto

culturale, a maggior ragione adesso che il Ministero competente è distinto da quello del Turismo, cui appunto compete lo sfruttamento a fini economici. Il Comma 2 dell'Art. 1 del Codice dei Beni Culturali indica appunto tra i propri principi che "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura", non contemplando quindi altro fine che preservare l'interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico di quanto forma l'identità della collettività, intesa senza distinzioni.

Oltre a questo possibile rilancio della fruizione grazie ad una più agile valorizzazione, la riorganizzazione dei musei statali può intervenire utilmente sulle funzioni delle Direzioni regionali Musei, ovvero degli uffici - articolazioni periferiche della Direzione generale Musei - chiamate ad assicurare sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione (ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300). La copiosità e la diversità dei musei e dei siti sinora affidati alle Direzioni regionali ne hanno limitato la capacità di intervento e di regia, aspetto quest'ultimo che potrebbe trovare nuovo slancio nella riduzione dell'attività "sul campo" nelle strutture affidate, consentendo piuttosto un coordinamento a scala territoriale regionale tra musei del MiC, e possibilmente con tutto il tessuto museale.

Uno dei rischi insiti nell'azione di valorizzazione dei musei autonomi del Terzo Millennio ed in generale ad ogni museo, come a tutti non sfugge, è quello della corsa cieca alla visibilità mediatica, spesso contagiata dal sensazionalismo, al quale i nuovi musei autonomi del MiC dovranno prestare attenzione, ad evitare, pur di essere presenti sui *media*, delle pericolose "sbandate" fuori da quanto definisce l'appena citato Comma 2 dell'Art. 1 del Codice dei Beni Culturali. Di questo fenomeno, presente specialmente nel campo dell'archeologia, si è occupato nel 2022 Stefano Monti su "Artribune", rilevando che - se nella nuova economia dell'informazione, attrarre l'attenzione accrescendo il numero di utenti è indispensabile, specie quando si promuove una tematica di difficile lettura -, tuttavia quando si inizia a esagerare i titoli delle notizie, anche le altre fonti saranno costrette a farlo, in un "gioco iperbolico" senza limiti dove alla fine le persone si abituano al sensazionalismo, costringendo a tenere conto di ciò anche i musei ed i siti e le aree archeologiche. Contro questo genere di promocomunicazione, affine a quanto nel settore ristorativo si potrebbe definire come "fast&junk", e caratterizzata da una *escalation* sensazionalistica, Monti mette in guardia, specialmente "se si pensa alla sempre maggiore

attenzione con cui gli istituti culturali guardano a tecniche di *marketing* che originano nel cosiddetto *storytelling* e che spesso traducono, in veste istituzionale, lo stesso approccio sensazionalistico delle *webzine* [...] Se per aprire un pagina web si fa a gara a suon di sensazionalismi, cosa dovrebbe fare un museo per invitare gli utenti a visitare fisicamente la mostra o la collezione permanente?”.

I segni del 2023

Le cifre che abbiamo visto nel paragrafo di apertura, relative all’offerta ed al numero di visitatori nei musei toscani nel 2022 con un *trend* incrementale, vedono un auspicabile incremento nel 2023 grazie ai segni iniziali del turismo nei primi 5 mesi del 2023, durante i quali i flussi turistici in Toscana sono cresciuti del +23,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, con una crescita trainata soprattutto dai turisti internazionali, aumentati del +45,2%, in particolare extraeuropei (+88,4%), questi ultimi, tuttavia, ancora lontani dai livelli del 2019. Diversamente, e sicuramente sotto l’influenza dell’incertezza economica determinata dall’incremento reale e percepito del costo della vita, i flussi turistici nazionali crescono solo del 2,2%, mantenendosi 13 punti percentuali al di sotto dei livelli osservati, nello stesso periodo, prima della crisi pandemica. Dunque il recupero completo dei livelli turistici pre-pandemici potrebbe richiedere più tempo ove permanessero gli effetti delle dinamiche inflattive, della piena riapertura delle destinazioni concorrenti e del perdurare di sfide geopolitiche che influenzano alcuni mercati non europei.

Comunque, nel lungo *weekend* di Pasqua, ovvero nei giorni tra il 7 e il 10 aprile 2023, i musei civici di Firenze hanno visto l’ingresso di 11.966 visitatori, con un aumento del +12,52% rispetto allo stesso periodo del 2022, quando si erano fermati a 10.635. In particolare, il Museo di Palazzo Vecchio, compresa la torre di Arnolfo, ha registrato 6.535 visitatori, con un incremento rispetto all’anno precedente del 27,41%; al complesso monumentale di Santa Maria Novella i visitatori sono stati quasi duemila.

Per il giugno 2023, in attesa dei dati effettivi di risultato, era stato previsto un possibile forte incremento del numero di visitatori in Italia, soprattutto stranieri, che formavano il 65% dei circa 2,1 milioni che nel marzo stavano già cercando un posto in albergo o in altre strutture, in particolare americani, inglesi e tedeschi, che solitamente preferiscono evitare le alte temperature estive. Gli statunitensi, infatti, sono al primo posto tra le nazionalità dei turisti desiderosi di visitare l’Italia a giugno e rappresentano ben il 16,0% del totale della domanda. Segue poi il Regno Unito (14,4%) e le vicine Germania (7,5%), Francia (6,8%) e Svizzera (3,1%). A seguire, poi, alcuni mercati interessanti nonostante una quota di domanda relativamente bassa, e cioè Giappone (2,9%), India (1,5%), Brasile (1,4%) e

Singapore (1,3%). Questi dati sulle nazionalità dirette in Italia possono essere di interesse per la programmazione e per determinare il tipo di offerta delle attività culturali, tenuto conto che mediamente i viaggi in Italia a giugno tendono ad avere una lunghezza media di 3,9 notti. Seguono questa tendenza americani (3,8 notti), inglesi (3,6 notti), francesi (3,7 notti), indiani (3,8 notti) e brasiliani (3,8 notti); mentre italiani, tedeschi e svizzeri cercano pernottamenti più lunghi, rispettivamente da 5,4, 5,0 e 5,3 notti. Sorprendentemente, pur provenendo da molto lontano, la permanenza media di giapponesi e singaporiani è al contrario molto più corta, ovvero di 1,6 e 1,2 notti, ma in realtà si tratta di un dato connesso alla preferenza di questi turisti per i viaggi multi-destinazione, che prevedono tappe molteplici.

Di fatto, Firenze città d'arte ha registrato a giugno una quota di domanda estera del 91%, con una permanenza media di circa 3 notti. La permanenza media per 3, 4 o 5 notti mette in condizioni i luoghi della cultura di poter contare su un pubblico meno superficiale, orientato a conoscere non solo i "must" ma anche altri aspetti del patrimonio, all'interno del quale si vanno facendo spazio quei luoghi che hanno predisposto un'offerta esperienziale. Anche durante il "Rome" del 2022, sugli *Heritage Ecosystems*, è stato infatti sottolineato come la vocazione del museo debba essere sempre più intesa come quella di un luogo pubblico, e come al museo sia chiesto di accrescere il proprio ruolo educativo e di produzione culturale rivolta ad un'utenza sempre più diversificata. Questo cambio di paradigma impone appunto al museo di vivere come un ecosistema, ovvero un luogo dinamico fatto di relazioni culturali, sociali ed economiche, capace di adempiere a nuove funzioni con un ruolo più attivo nel vissuto dei cittadini e dei visitatori esterni, ma anche nel rapporto con il territorio e nel dialogo con i privati.

A questa visione fa eco quella dell'Associazione Nazionale Piccoli Musei, rete italiana di circa 400 musei che ha la sua vicepresidenza e coordinamento nazionale al Museo Remiero di Limite sull'Arno, e che ha svolto a Firenze il 13 e 14 ottobre 2023, col supporto della Regione Toscana, l'11° Convegno Nazionale dei Piccoli Musei: anche per l'APM la frontiera per i piccoli musei – ma non solo per essi – è quella di saper diventare aggregatori di coesione sociale; non si tratta quindi più di "staccare biglietti", ma di offrire esperienze. L'esperienzialità è infatti una parola d'ordine che, dai musei più piccoli, giunge a quelli più grandi: lo stesso Eike Schmidt apre il suo libro "I miei Uffizi" uscito nel 2022 dicendo che "tra tutti i privilegi che mi derivano dall'essere direttore di un luogo straordinario come le Gallerie degli Uffizi, quello che preferisco è la possibilità di passeggiare tra i capolavori quando il museo è chiuso [...] Penso che le prime ore del giorno siano le migliori per visitare gli Uffizi (sono anche quelle in cui si può aver la fortuna

di stare da soli e concentrarsi) come ho suggerito [...] Nonostante questi vantaggi, i visitatori che fanno il loro ingresso all'apertura del portone, alle 8,15, rimangono i meno numerosi della giornata. Spesso si tratta di persone da sole, altri arrivano in coppia, condizione questa che ritengo tra le più propizie per una fruizione piena e stimolante. Se poi [...] i visitatori, una volta entrati, si dirigono direttamente nelle sale con le opere più celebri, che di norma sono le più affollate durante il resto del giorno, questi mattinieri amanti dell'arte avranno l'opportunità di trascorrere anche un'intera mezz'ora a tu per tu con la Nascita di Venere o la Primavera del Botticelli, oppure in compagnia dell'Annunciazione di Leonardo da Vinci e del Tondo Doni di Michelangelo. Potranno così godere di veri e propri *tête-à-tête* con le opere, momenti che sono un'autentica rarità. [...] Chi le osserva può coglierne i rimandi, le corrispondenze e le distanze, lasciandosi guidare in una continua scoperta che non è catalizzata da chi capolavori feticcio". Il suggerimento del direttore degli Uffizi sembra aver guidato il bel progetto sviluppato dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, in collaborazione con il Comune di Genova, una vera "*best practice*" con l'evocativo titolo di "A tu per tu con un capolavoro". Come già sperimentato durante le fasi di pandemia Covid, si è trattato di una esperienza a contatto diretto con un'opera d'arte, sviluppata a partire dalla sperimentazione forzata col distanziamento, trasformato in un'occasione per un'esperienza estetica immersiva ed emozionante, riscoprendo i valori positivi insiti nel riscoprire il contatto diretto, la contemplazione e la forza espressiva di un'opera d'arte, a differenza della fruizione attraverso monitor e schermi digitali. L'occasione di un minuto da soli con un capolavoro, come indicato dagli stessi progettisti dell'iniziativa, è una sfida alla riscoperta della contemplazione, del contatto e della forza espressiva di un'opera, un invito ad un incontro diretto con un capolavoro, a metterci in ascolto di quanto l'arte, con grande capacità narrativa, riesce a dire di sé, ma anche di noi, per un'autentica occasione di avvicinamento all'arte e all'esperienza estetica come momento di benessere.

Ed a loro modo, gli stessi "Uffizi Toscana" sono stati ideati appunto per facilitare il turismo esperienziale, più facile nel territorio, e che i più qualificati osservatori del settore prevedono che possa crescere del 57% entro il 2030.

Ma non sono solo i musei a dover preservare l'esperienzialità nei loro spazi: si creano infatti nuovi problemi per i centri coinvolti negli incrementati flussi del turismo post pandemico, nelle città e nei borghi d'arte, davanti ai quali è necessario ideare nuove risposte, ad esempio, nei confronti della vivibilità quotidiana dei residenti, e degli stessi visitatori, che rischiano di essere essi stessi la componente in grado di stravolgere quanto sono venuti a cercare. Sono infatti numerosi i musei ed i siti toscani dove le visite tra già

aprile e ottobre del 2022– nella stagione migliore climaticamente e più densa turisticamente – sono cresciute di molto, percentualmente, rispetto al 2021; se i numeri non sempre sono elevatissimi in assoluto, è anche vero che l’incremento delle visite – talvolta raddoppiate, come ai musei di Scarlino, e occasionalmente salite anche sopra ai dati pre-pandemici – pongono ai piccoli centri ed ai borghi toscani – oggetto anche degli interventi di valorizzazione e adeguamento da misure del PNRR – la necessità di reiventare nuovi equilibri tra tradizione e innovazione, salvaguardando le atmosfere e la qualità della vita dallo stesso flusso turistico che da esse è attratto. Il rischio di alterazione degli equilibri economici, paesaggistici e sociali è infatti elevato, ed il caso fiorentino come di altri centri italiani – con la deprecata trasformazione in “mangifici” disseminati di punti di ristorazione dalla bassissima qualità, ed in “disneylands” del Medioevo, del Rinascimento o di quant’altro – debbono servire da monito a pilotare una “crescita fintantoché felice”, da commisurare ad un equilibrio tra rispetto dell’identità locale e benefici portati dal coinvolgimento nei flussi culturali e turistici.

Come ha recentemente stigmatizzato in modo molto appuntito Andrea Carandini sul “Corriere della Sera”, “la valorizzazione del patrimonio non equivale né alla tutela (al restauro, alla manutenzione) né alla valorizzazione economica. Essa sta solo nella capacità di resuscitare i monumenti grazie a una ricostruzione storica, artistica e archeologica, la quale presuppone studio, interpretazione, raffigurazione e racconto [...] La valorizzazione culturale comporta un premiante ma faticoso trovarsi all'avanguardia nella formazione umanistica, nella professione archeologica, nell'informatica e nella comunicazione, essenziali per farsi intendere e per appassionare il maggior numero di persone al passato grazie alla qualità e *non alla quantità o vistosità del messaggio*. [...] ricorrere a quest’ultima] è come ritenere che il passato tanto più variegato e pittoresco del presente, spaventosamente uniforme, sia sostanzialmente insapore, per cui dovremmo cospargerlo di mostarda per eccitare il palato degli analfabeti di ritorno di cui l'Italia abbonda”.

La ricerca di una vistosità del messaggio ha generato sul web il *clickbaiting*, il diffuso quanto sgradevole fenomeno di cui si è occupato, come già indicato, Stefano Monti su “Artribune” del 27/08/2022, ovvero l’esagerare la portata delle scoperte per accrescere il numero degli utenti, che costituisce una nuova costola nella logica dell’informazione urlata. Gli effetti collaterali della “vistosità del messaggio” svuotato dal contenuto costruttivo sono molteplici, e tra 2022 e 2023 si sono arricchiti, se possibile, di nuove declinazioni di vacuità: al ciarpame in vendita su bancarelle e a opera di ambulanti – contro il quale il 2023 ha visto la presentazione di una specifica proposta di legge nazionale – ed alla

stigmatizzata nascita a Firenze, in Piazza del Duomo, di un “museo” di Tutankhamon (chiusosi già nell’ottobre 2023), appartenente ad una società privata con le riproduzioni a scala 1:1 in legno ed in plastica del patrimonio egizio – dove la parola “museo” sembra garantire qualità ed incassi, con buona pace dei musei pubblici che con la stessa definizione non coprono le spese -, si sono aggiunte inedite *performances* a ridosso del patrimonio artistico, se non letteralmente su di esso.

Già nel “Rapporto” dell’anno scorso si era parlato degli *ecoblitz* intesi a colpire il mondo della comunicazione attraverso degli imbrattamenti di opere d’arte; il loro obiettivo è quello di correlare l’attenzione alla conservazione/preservazione delle opere alla dissipazione/distruzione dell’ambiente, per dimostrare che ci si impegna molto per proteggere e conservare i capolavori del mondo dell’arte, mentre scarsa attenzione è data alla tutela dell’ambiente. Attorno a questo pur importante tema sul rispetto ambientale, dove i musei restano tradizionalmente spazi di confronto e di libera comunicazione sociale, nel Rapporto avevamo rilevato come le vittime potenziali fossero tuttavia le incolpevoli opere del patrimonio, e come gli attivisti stessero sottovalutando la fragilità delle opere prese di mira, lanciando un primo allarme sui rischi crescenti negli imbrattamenti di opere d’arte e sul loro effetto emulativo “domino” a scala globale. Facili presaghi, siamo stati superati dalla realtà, che ha visto dapprima nel novembre 2022 lo sfregio del dipinto “Morte e vita” di Klimt esposto al Leopold Museum di Vienna, imbrattato di vernice nera infiltratasi irreversibilmente nell’opera; poi è stata la volta della facciata di Palazzo Vecchio, imbrattata di tinta rossa nel marzo 2023 proprio sotto gli occhi del sindaco fiorentino Nardella, che davanti alle telecamere è intervenuto sugli imbrattatori energicamente e con legittima rabbia – acquisendo nei mesi seguenti una popolarità nazionale non indifferente -. Agli ambientalisti in azione, oltre al danno economico del ripristino, è stato evidenziato come il loro gesto abbia condotto all’impiego di quasi tremila litri di acqua per ripulire il monumento, di fatto contribuendo allo spreco delle risorse ambientali anziché alla loro salvaguardia. Come già accennato, nell’agosto 2023 è stata poi la volta dei pilastri sul Lungarno del Corridoio Vasariano, stavolta imbrattati non da getti colorati di ambientalisti, ma da scritte di stolidi tifosi di una squadra di calcio che milita nella terza categoria (!) del campionato tedesco. La richiesta indignata del Direttore degli Uffizi di una sorveglianza armata al patrimonio ha aperto un ampio dibattito che ha coinvolto operatori del comparto museale come politici ed intellettuali, divisi tra i favorevoli a immediate misure contenitive attraverso l’ordine pubblico, e chi invece vede insita in questi fenomeni la mancanza di una coscienza del patrimonio sino dalla formazione scolastica. A dibattito ormai sopito, è da segnalare come, nel novembre 2023, il Tribunale

di Firenze ha disposto il non luogo a procedere perché “il fatto non sussiste” nei confronti dei tre attivisti di ultima generazione che, per richiamare l’attenzione sui cambiamenti del clima, il 22 luglio 2022 si erano incollati alla vetrina che protegge la Primavera di Botticelli agli Uffizi, inviati a processo sotto l’accusa di manifestazione non preavvisata, interruzione di pubblico servizio e, per uno di loro, anche resistenza a pubblico ufficiale.

Il settembre 2023 ha visto l’“impresa” di un turista 22enne che ha pensato fosse lecito arrampicarsi sulla fontana del Nettuno di Piazza Signoria, il “Biancone” dei Fiorentini, per farsi una foto, danneggiando la scultura, assieme alla surreale arrampicata in pieno giorno di un cittadino ceco completamente nudo, sulla statua di Ercole e Caco davanti a Palazzo Vecchio. Quest’ultimo in realtà non era nuovo a *performances* fiorentine legate al mondo dell’arte: nel 2018 aveva colpito alla testa con un quadro l’artista serba Marina Abramovic, e nello stesso anno aveva imbrattato con vernice una scultura di Urs Fischer in Piazza Signoria; nel 2020 salì sull’albero di Natale opera di Mimmo Paladino in Piazza Santa Maria Novella; sempre in Piazza della Signoria nel 2021 vandalizzò l’installazione temporanea “Albero del Paradiso” di Giuseppe Penone; a marzo 2022 aveva dato fuoco al drappo nero che era stato messo, in solidarietà all’Ucraina, sulla copia del David di Michelangelo sull’arengario di Palazzo Vecchio.

Se la lista della vacuità -a volte mascherata da *happening*- sembra già lunga così, va ricordata anche, nell’ottobre 2022, la *performance* di due *sexy-influencer*, che dopo essersi liberate dei soprabiti si sono scattate delle foto all’interno della Galleria degli Uffizi in abiti succinti e trasparenti, posando davanti alla Venere ed alla Primavera del Botticelli, come anche presso altre opere del Corridoio di Levante. Le immagini, ovviamente subito postate sui canali social, sono state rivendicate dalle stesse autrici come un gesto “creativo e non denigratorio”, che peraltro ha fruttato loro oltre 400.000 *like*.

Sebbene ritirate, queste immagini legate agli Uffizi sollevano la spinosa quanto multiforme questione delle immagini *dei* e *nei* musei, come delle opere d’arte, e del loro uso nel mondo digitale globale e del web: l’immagine del David michelangiolesco troneggia su oggetti che vanno “dalla mitragliatrice ai grembiuli da cucina”, come ha stigmatizzato Cecilie Hollberg, Direttrice dell’Accademia che ha ottenuto nel 2023 due sentenze del Tribunale di Firenze contro aziende private, con le quali si ribadisce l’esistenza del diritto dei beni culturali ad una immagine che non venga “alterata e mortificata”. Nella sentenza il Tribunale stigmatizza come “l’opera del genio michelangiolesco è, pertanto, volgarmente asservita a finalità pubblicitarie e commerciali. In tal modo, si umilia e si svilisce – fino ad annichilirlo – l’altissimo valore artistico e culturale dell’opera”, riconoscendo al contempo come punto focale della tutela del patrimonio “la “fruizione culturalmente qualificata e

gratuita da parte dell'intera collettività secondo modalità orientate allo sviluppo della cultura ed alla promozione della conoscenza, da parte del pubblico, del patrimonio storico e artistico della Nazione”.

E se sulla Venere di Botticelli – riprodotta anch'essa su sciatti grembiuli da cucina - ha poggiato nel 2023 la discussa campagna promozionale "*Open to meraviglia*" di cui si è già parlato sopra, va rilevato anche come la stessa opera avesse ispirato nel 2009 David LaChapelle nella realizzazione della "*Rebirth of Venus*", principale "*guest star*" dal 14 ottobre 2023 della XIV Florence Biennale - Mostra internazionale di arte contemporanea e design, opera fotografica al contempo surreale e iperrealista che, con gli altri infiniti ricorsi ed impieghi, induce a riflettere sul confine tra uso, abuso, reinterpretazione, alterazione, in un inestricabile groviglio dove anche la tecnologia genera sempre nuovi spazi.

E al polo opposto di chi vorrebbe, nel Terzo Millennio globale, che le immagini anche d'arte diventino libere, si collocano i censori di opere vecchie di mezzo millennio come il David michelangiolesco, che – dopo l'Expo di Dubai del 2021 dove venne esposto in copia con le nudità nascoste – è stato censurato come "pornografico" dai genitori di una scuola privata, la Classical School di Tallahassee in Florida – con buona pace dell'apprezzamento della cultura *classica!* -, dove era stato mostrato agli studenti, ovviamente nudo, assieme ad altre opere rinascimentali, portando alle dimissioni della preside che aveva autorizzato la visione, Hope Carrasquilla, che invece il Comune di Firenze ha invitato e premiato. Ancora, novellando l'opera di Daniele da Volterra detto "Il Braghettone", un poster pubblicitario di una pizzeria di Glasgow (!) col David accompagnato dalla scritta "Non c'è niente di più italiano" è stato bocciato dalla società che gestisce gli spazi delle affissioni nella metropolitana locale: prima si è pensato a strisce colorate da posizionare sulle parti intime, ma non è stato sufficiente, così l'immagine del David è stata tagliata all'altezza della vita.

Mentre dunque alcune persone ancora stentano a comprendere il patrimonio artistico dei musei, l'Intelligenza Artificiale con le *chatbot* inizia a narrarlo con parole alate che sembrano sempre più sfuggire agli umani: una *app* che guida al Museo di San Marco a Firenze ha paragonato l'esposizione ad una pietra come il lapislazzuli, ad un fiore come il giglio e all'Ave Maria di Schubert, sollevando anche qui una discussione attorno al fatto che, con questi *devices*, spesso il visitatore dirige la sua attenzione più su di essi che sulle opere, mutuando da essi il mancato esercizio di una propria intelligenza critica, e privilegiando, rispetto alla coscienza, una intelligenza mnemonico-compilativa, subita grazie alla capacità assai persuasiva, persino manipolatoria, del mezzo tecnologico.

A fronte di queste tecnologie estremamente avanzate a fianco – o almeno lo si spera - della fruizione dei visitatori, con eccellenze come gli *avatar* attivati nei musei universitari di Siena e Firenze di cui si è parlato, c'è da parte delle istituzioni e dei musei un ritardo ingente nella digitalizzazione del patrimonio: stando ai dati resi noti nel giugno 2023 dall'Osservatorio Innovazione Digitale dei Beni Culturali del Politecnico di Milano, un terzo circa dei musei italiani ha digitalizzato meno del 25% delle proprie collezioni, ed il 16% non ha digitalizzato nulla, mentre il 21% ha digitalizzato tra la metà e tre quarti del patrimonio, il 15% oltre il 75% dei beni, ma solo il 5% ha una digitalizzazione completa: uno scenario sul quale l'intervento nazionale del PNRR per la Digital Library potrà intervenire, come la Piattaforma della Regione Toscana di cui si auspica il varo entro la fine del 2023 – dialogante con la Digital Library nazionale - per la diffusione della conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale toscano, supportata inizialmente dal progetto FSC 2014/2020 e proseguita con la Strategia regionale di specializzazione intelligente per il periodo di programmazione UE 2021-2027 POR FESR.

Come aveva stigmatizzato Pierluigi Sacco in un suo articolo del 10 ottobre 2022 sul “Sole 24 ore”, nell'ecosistema cultura nazionale che rappresenta il 5,6% del valore aggiunto italiano “la grande opportunità non colta per un Paese come il nostro è quella del rapporto tra cultura digitale e patrimonio storico-artistico”. La tecnologia, stando ai bassi numeri attuali di patrimonio digitalizzato, è dunque vista dai musei come strumento non di tutela, ma di valorizzazione, di didattica e di facilitazione culturale o turistica, col 72% di musei - ancora secondo il Politecnico - che hanno almeno uno strumento per la visita *on site*, ovvero con il 40% dotato di QR code e *beacon*, il 37% con audioguide, il 28% con *touch screen*, il 12% con realtà virtuale e il 10% con realtà aumentata, il 46% con biglietteria *on line*; la realizzazione di *podcast* è salita al 16%. Uno studio simile di The European House – Ambrosetti in collaborazione con Aditus pubblicato nell'agosto 2023 offre cifre diverse, e calcola che meno di un terzo dei musei in Italia (31,2%) offra ai visitatori video e *touch screen* per la descrizione e l'approfondimento delle opere, il 27,5% sia dotato di QR code e di sistemi di prossimità nelle strutture (WiFi), meno di un museo su cinque metta a disposizione applicazioni per *tablet* e *smartphone*, e poco più di 1 museo su 5 (22,4%) sia dotato di supporti multimediali: allestimenti interattivi, ricostruzioni virtuali, realtà aumentata. Poco più di 1 museo su 5 organizza convegni, conferenze e seminari online o tour virtuali *on line*. Il 37% degli istituti culturali in Italia – nonostante gli sforzi in corso da parte del Ministero della Cultura attraverso la Piattaforma Sistema Museale Nazionale SMN - non è ancora presente sul web.

Lo studio The European House – Ambrosetti, puntando la sua attenzione sul fronte del ritorno finanziario delle tecnologie museali, ritiene che, se i musei pubblici introducessero strumenti e logiche 4.0, digitalizzando l'esperienza di visita e ampliando l'offerta di servizi disponibili, potrebbero aumentare i ricavi fino al 66%. In una valutazione squisitamente economica del comparto museale, si rileva come “i musei rappresentano un *asset* diffuso del Paese su cui costruire un volano di creazione di occupazione qualificata, con ricadute economiche a beneficio dell'Italia”, grazie a un effetto moltiplicatore economico e occupazionale che, secondo gli studi, consentirebbe di attivare 237 euro distribuiti in tutti i settori economici per ogni 100 euro investiti nelle attività museali e culturali e 1,5 occupati al di fuori del comparto per ogni posto di lavoro creato al suo interno. “In uno scenario in crescente evoluzione e accelerazione, il partenariato pubblico-privato è imprescindibile per un ampliamento dei servizi e una maggiore flessibilità focalizzata alla *user experience* del visitatore, per accompagnare l'evoluzione dei Musei in chiave 4.0 [...] Nel museo del futuro, il ruolo del concessionario virtuoso si tradurrà sempre più nella capacità di sviluppare, offrire e gestire servizi integrati (come visite guidate, laboratori, mostre ed esibizioni temporanee, attività *on line*) e rendere disponibili servizi esperienziali che possano soddisfare le nuove esigenze del visitatore italiano e straniero, favorendo la piena fruizione del patrimonio culturale anche presso gli enti museali minori e meno conosciuti. Questo dovrà avvenire dedicando particolare attenzione alla dimensione tecnologica e digitale, alla sostenibilità e alla formazione del personale dei Musei”.

Un potenziale di crescita nel flusso finanziario del comparto museale è visto, nello studio The European House – Ambrosetti, nel fatto che ad oggi “il 37% degli enti statali e il 45% di quelli pubblici non statali sono ad ingresso completamente gratuito (media del 44%), e il 51% dei visitatori negli enti statali e pubblici non statali è a titolo gratuito, con valori particolarmente elevati negli enti statali (58%)”. Inoltre si rileva come il patrimonio museale in Italia sia distribuito sul territorio, ma anche come le *performances* di attrazione siano molto differenziate: “otto regioni su venti hanno un ridotto numero di enti culturali, il Lazio con il 7% del patrimonio nazionale attrae un quarto dei visitatori annuali totali in Italia e la grande maggioranza dei ricavi si concentra in sole tre regioni (Lazio con 87,3 milioni di euro, Campania con 60,2 milioni e Toscana con 55,2 milioni), mentre sono poche quelle che hanno incrementato sia i visitatori sia i ricavi (Campania, Marche e Basilicata). Toscana (54% del totale regionale), Veneto (52%) e Lazio (50%) sono le regioni con la maggior incidenza di visitatori stranieri negli istituti culturali”.

Allo studio sin qui ricordato, seppure vi si rilevi correttamente (e ciò vale specialmente per la Toscana) come “i luoghi culturali stanno evolvendo nella loro funzione, integrando

sempre più la dimensione territoriale e sociale per le comunità locali”, si può forse opporre l’osservazione che l’auspicato partenariato pubblico-privato stenta ancora a decollare, sia nel comparto delle società di servizi a supporto della gestione museale, ancora spesso piccole o inadeguate, sia nelle *sponsorship* e *partnership*, come anche nel comparto pur in crescita dell’Art Bonus nazionale e regionale. A questo tema, con uno degli “Incontri di Via Farini” tenuti nel 2023 - in particolare quello del 5 ottobre su “Prime considerazioni sull’impatto dell’art bonus sui beni culturali della Toscana” con Giuseppe Gherpelli, Elena Pianea e Giancarla Brusoni – si è espresso anche il Rapporto Ales per Il Sole – 24 Ore dello stesso ottobre 2023, evidenziando come la parte finanziaria principale a scala nazionale sia appannaggio di imprese ed enti non commerciali – ovvero di fatto le Fondazioni Bancarie -, sebbene oltre il 60% dei mecenati siano cittadini privati che però coprono solo il 5% delle erogazioni.

In chiusura, attorno al tema economico, piace segnalare una curiosa quanto interessante iniziativa per una sorta di *fundraising*: attorno al progetto del restauro dell’Assunta del Tiziano, la Basilica dei Frari a Venezia nell’agosto 2023 ha trasformato il telo in Pvc di oltre 50 metri quadrati utilizzato per coprire le operazioni di restauro dell’opera - che riproduceva in alta definizione il dipinto - in 100 borse *shopper*, tutti pezzi unici, affidando il telone ai detenuti del carcere di Santa Maria Maggiore, che l’hanno trasformato riutilizzandolo grazie a un progetto di sostenibilità e inclusione. Le borse sono state poste in vendita all’interno della Basilica dei Frari a un prezzo che varia da 40 a 60 euro, e con il ricavato della vendita si finanzieranno sia le opere di manutenzione dell’altare maggiore della Basilica, sia il sostegno al lavoro dei detenuti della Casa Circondariale di Venezia.

Chiudendo il cerchio: musei e qualità della vita

Riguardo le funzioni e le capacità fondanti dei musei del presente e del futuro, com’è noto nel 2022 ICOM - International Council of Museums, ha approvato una nuova definizione di museo fondata su alcune attività principali: conservare, interpretare, ricercare e esporre. Proprio a partire da questi quattro temi, Fondazione Musei Senesi con l’Università di Siena ha organizzato, nel novembre 2023, due giornate di studio sulle sfide e le opportunità che i musei affrontano oggi, incrociando le diverse declinazioni di queste stesse quattro azioni nelle pratiche d’eccellenza, nelle criticità ricorrenti dei grandi e piccoli musei, in modo trasversale e interdisciplinare tra le diverse tipologie di collezioni, per discutere di quali debbano essere i modi presenti e futuri di intendere le funzioni fondanti dei musei. I lavori hanno per questo previsto interventi dei più qualificati esponenti a scala nazionale ed internazionale del mondo museale sui temi più disparati alla ricerca di una sintesi, dalla

tutela alla decolonizzazione museale, dai depositi al patrimonio immateriale, dall'accessibilità fisica e culturale alla diplomazia culturale, dal digitale alla *living history*, dall'etnografia ai progetti internazionali e alle professionalità, senza trascurare il dialogo tra passato e contemporaneo, ed il *welfare* culturale.

La nuova definizione di Museo, approvata il 24 agosto 2022 nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria di ICOM a Praga, nel sottolineare infatti che le attività fondanti dei musei sono quelle che hanno dato titolo al convegno, comprende anche altri aspetti, fondamentali per meglio comprendere queste stesse quattro "parole d'ordine". Conservare, interpretare, ricercare ed esporre sono infatti attività da inserire non in una ristretta cornice autoreferenziale, ma anzi in un contesto allargato a tutta la società, al cui servizio il museo deve sempre ricordarsi di essere, e dunque declinando lo studio, la ricerca, l'interpretazione, in strumenti da mettere a disposizione della collettività.

E questo, come recita la definizione ICOM, "per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze", quindi per la crescita ed il benessere di tutti, da attuare in modo accessibile, intelligibile ed inclusivo, ma sempre attento allo stimolo conoscitivo, allo sviluppo della conoscenza di tutti, alla coscienza individuale e sociale. Come ha scritto André Malraux nel 1947 nel suo libro "*Le musée imaginaire*", "il museo è tra i luoghi che danno una più alta idea dell'uomo", e quindi è il luogo che per definizione nasce per raccogliere e suggerire le più significative espressioni umane, in quanto è figlio del *mouseion*, in origine il tempio dedicato alle Muse, figlie di Zeus e di Mnemosyne, la divinità custode della memoria. Accanto dunque a questa vocazione di conservazione, le Muse – le protettrici delle arti e delle scienze – suggeriscono l'altra vocazione museale fondante, ovvero quella di ricettacolo e di luogo di protezione ed insegnamento delle più qualificate espressioni umane, per mantenerle sempre vive ed accese, come il fuoco delle Vestali.

Per questo, e perché il patrimonio culturale, materiale e immateriale, sia davvero di tutti, i musei dunque devono essere, ancora secondo la nuova definizione ICOM, luoghi aperti, accessibili e inclusivi, che promuovono la diversità e la sostenibilità. Ma attorno a questi principi, c'è da fare i conti con le infinite varianti non solo dei musei, - diversificati per collezioni, per ampiezza, per Ente di appartenenza, per collocazione, per disponibilità finanziaria e per altri mille aspetti -, ma anche del mondo che li circonda, e che richiede ad essi sempre più funzioni, a volte anche complesse da conciliare, come tra spazi di ricerca e luoghi della massima divulgazione, o di luoghi esperienziali, sorretti sia dalle più moderne tecnologie che da approcci da persona a persona, o tra luoghi di conservazione dell'identità locale, del *genius loci*, ed anche di integrazione culturale tra *identità culturali* diverse.

Il legame tra quest'ultimo tema, l'integrazione tra culture diverse - oggetto di una crescente corrente di studi - e la nuova definizione di museo ICOM era già stato al centro di una accurata disamina svolta da Maria Pia Guermandi sulle pagine di "Left" del 26 settembre 2022, dal titolo eloquente di "Il museo, fucina di cambiamento sociale", e nel dicembre 2022 ha dato luogo a due giornate su "Musei e decolonialità", organizzate a Firenze dal progetto AMIR Accoglienza Musei Inclusione Relazione, sulla natura stessa del museo un tempo emblema della cultura occidentale e oggi possibile luogo di mediazione per le comunità in trasformazione. La valenza sociale del museo e la sua capacità di raccontare ed unire le culture in questa non facile epoca inducono infatti a chiedersi, dopo due secoli di attività direttamente o indirettamente colonialiste, di cui i musei sono stati uno specchio, quale sia oggi il ruolo dei musei e del patrimonio culturale nella costruzione di nuove narrative, capaci di riconoscere la diversità e favorire il dialogo interculturale. Come possono i musei mettere in risonanza le proprie collezioni e la propria storia, anche museologica, con una nuova visione che includa anche quelle culture prima messe al margine, quelle identità in passato marginalizzate e sottorappresentate? In particolare i musei che conservano ed espongono collezioni di origine extraeuropea ma narrate secondo una lettura eurocentrica, debbono partecipare con un contributo originale alle pratiche di decolonizzazione sperimentate in questi anni dai musei di origine coloniale, ma al contempo debbono anche rispettare la loro stessa storia espositiva facendone un tema di narrazione nella narrazione, una lettura non solo del patrimonio, ma anche del museo stesso come testimone di epoche e mentalità che cambiano. Come ha sottolineato Wayne Modest, direttore del Nationaal Museum der Wereldculturen in Olanda, è necessario anche ripensare le relazioni coi mondi e le culture narrati dalle collezioni, rimettendo in discussione gli stessi concetti di proprietà di questo genere di beni, che dovrebbero divenire patrimonio anche legalmente condiviso tra le nazioni dove sono ormai tradizionalmente esposti, e le nazioni da cui originano e dove spesso non sono più rappresentati, aprendo a nuovi rapporti interculturali di cui il museo potrebbe essere ideatore nel Terzo Millennio.

La partecipazione al patrimonio e la sua restituzione al pubblico in forma socialmente ed individualmente costruttiva, stanno peraltro alla base del *welfare* culturale; su una delle sue sfaccettature, la fine del 2022 ha visto in Italia un vivace dibattito, partito nel momento della già ricordata diatriba attorno al rincaro del biglietto di ingresso agli Uffizi ed alla opposta proposta di gratuità dei musei. L'attenzione per i beni culturali come bene comune e per il diritto alla loro fruizione, considerando la facoltà del patrimonio culturale di far crescere la popolazione, avevano ispirato già l'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de'

Medici nel Settecento a siglare l'atto giuridico che vincolò al Granducato di Toscana tutto il complesso dei beni che facevano parte dell'immensa e meravigliosa collezione medicea accumulata nei secoli dalla sua famiglia: "Gallerie, Quadri, Statue, Biblioteche, Gioje ed altre cose preziose [...] a condizione espressa che di quello è per ornamento dello Stato, per utilità del Pubblico e per attirare la curiosità dei forestieri, e non ne sarà nulla trasportato e levato fuori dalla Capitale e dello Stato del Gran Ducato". Della stessa valenza di elemento di crescita sociale del patrimonio nei musei era ben conscio anche il "Regolamento contenente norme per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato" approvato con Regio Decreto 8 giugno 1933, n. 889, che all'articolo 1 secondo comma imponeva che "La domenica l'ingresso nei predetti istituti è gratuito"; dunque venivano previsti abbonamenti per il territorio nazionale o per una sola città, ed anche che agli studenti delle scuole medie che ottenevano una votazione di sette decimi, in almeno tre materie, venisse rilasciata una tessera di ingresso gratuito per l'intero periodo estivo.

Con capacità di sintesi tra i rischi insiti nelle opposte visioni del patrimonio - come fonte di introiti o bene di libero accesso - Sergio Risaliti, Direttore del Museo Novecento di Firenze, ha rilevato come vi sia un "sentimento generale per il quale i musei non sono solo un modo di fare cassa, ma un'esperienza irrinunciabile di crescita sociale e culturale", sulla cui base bisogna "ricordare a ognuno di noi e al mondo il valore e le potenzialità educatrici e rivelatrici dell'incontro con l'opera d'arte. Le due opposte visioni - rincarare il costo o abbatterlo del tutto - potrebbero convergere su questo punto di civiltà. Se alzando il costo si va contro questo principio di civiltà e democrazia culturale - si aumentano le disparità in base al censo - la gratuità può indurre a una svalutazione dell'esperienza museale soprattutto in un regime come il nostro di turismo di massa e di iper-consumismo culturale. [...] Spostiamo allora l'attenzione sull'educazione e la crescita di sensibilità e conoscenza come misura preventiva e propedeutica per un precoce e duraturo innamoramento dei luoghi museali. Generare una vera passione e un desiderio crescente di conoscenza è la via maestra per incentivare le famiglie, i giovani e i turisti a visitare i musei. [...] Tra aumentare gli accessi con un falso atteggiamento democratico e aumentare gli incassi con un ingiusto cinismo finanziario ci sono varie alternative da sperimentare".

La valenza sociale del patrimonio e della cultura è d'altronde ben nota nella popolazione toscana, come ha dimostrato il già ricordato sondaggio commissionato dalla V Commissione Cultura del Consiglio Regionale toscano a SWG, presentato alla fine del 2022, secondo il quale il 93% degli intervistati pensa che la cultura sia parte integrante della qualità della vita, e il 92% (nove toscani su dieci) sono convinti che la cultura

dovrebbe influire nella definizione degli interventi e delle prestazioni dello Stato sociale; l'84% ritiene che le spese culturali portino a un bilancio positivo, ed il 61% si dichiara a favore di maggiori investimenti regionali nel settore.

Un altro grande tema per il mondo museale e del patrimonio culturale, che ne investe la valenza sociale, è l'accessibilità, oggetto di uno studio ISTAT pubblicato nel dicembre 2022, "L'accessibilità di musei e biblioteche", che la cortesia ISTAT ci consente di allegare a questo "Rapporto 2023", ed a cui dunque si rinvia per uno "stato dell'arte". L'accessibilità è stata anche oggetto di una misura del PNRR, declinata nel 2022 nell'Avviso pubblico da parte del MiC per proposte di intervento per la rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei musei e luoghi della cultura privati e pubblici non statali, aggiuntiva alla misura sui musei statali. La capienza finanziaria totale nazionale dei contributi - ripartita esattamente al 50% tra i musei statali afferenti al MiC e i luoghi della cultura non afferenti al MiC - è stata di ben 300 milioni, e dunque la risposta nazionale è stata alta: all'Avviso per non statali sono state presentate 823 istanze da musei pubblici e 355 istanze da privati. In Toscana sono 105 i luoghi di cultura che hanno partecipato al Bando PNRR venendo ammessi alla valutazione: 29 privati, di cui 27 musei e 2 archivi, e 76 pubblici, di cui 63 musei e similari e 13 biblioteche e archivi; di 105 progetti, sono 22 quelli ammessi a finanziamento (21%).

Ma uno dei risultati più significativi e per certi versi rivoluzionari sul piano della museologia di questo intervento del PNRR è stato il frutto delle valutazioni svolte dall'apposito Gruppo di Lavoro del MiC, per cui negli elaborati di risulta non si parla più di disabilità, di bisogni speciali o di accessibilità per le persone con bisogni speciali, ma piuttosto di variabilità delle persone, dove la variabilità è l'essenza stessa dell'umanità. Come ha rilevato sul "*LuBeC Journal*" di maggio 2023 Maria Rosaria Lo Muzio, Coordinatrice programmazione lavori pubblici e sicurezza della DG Musei del MiC, "sono gli edifici ad essere disabilitanti, non sono le persone ad essere disabili. Dobbiamo cambiare totalmente mentalità e cominciare a pensare che dobbiamo rispondere alla variabilità umana, noi non vogliamo più parlare di progetti speciali, non c'è niente di speciale in fare queste cose: si parla di progetti, di *Universal on line*, di progettare per tutti, cercando di rispondere il più possibile alle esigenze di più persone possibili". Nello stesso "*LuBeC Journal*", Silvia Ferrari della Regione Emilia Romagna ha ribadito come "oggi si debba lavorare con i musei partendo dal punto di vista del diritto alla cultura condiviso sulla base dell'uguaglianza per tutte le persone disabili e non disabili. Oggi l'accessibilità non è più soltanto il guidare e il promuovere dei percorsi speciali per dei bisogni speciali, ma abbiamo cambiato il modo di pensare, abbiamo spostato lo sguardo dai bisogni speciali al contesto [...] Questo ci porta

a dare questo tipo di interpretazione dell'accessibilità: come abbattimento delle barriere fisiche, sensoriali, cognitive, culturali ed economiche, ma anche quelle psicologiche perché due anni di pandemia hanno avviato e consolidato delle abitudini a dei consumi culturali quasi esclusivamente in via digitale, quindi va riformulato un rapporto di fiducia tra i contenitori e il pubblico, tra gli utenti e i fruitori”.

All'avanzamento nelle avanguardie del comparto ha dato impulso, a scala interregionale e internazionale, anche la catena di progetti europei strategici e semplici sull'Accessibilità al patrimonio culturale condiviso – progetti Accessit, Gritaccess, Racine -, condotti dal 2011 al 2023 tra Corsica, PACA, Liguria, Sardegna e Toscana all'interno del Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea (CTE). Questi progetti concatenati sono intervenuti sull'ottimizzazione dell'accesso e della fruizione per tutti i tipi di pubblici, sul piano ad esempio linguistico, o anche del livello culturale, ma in particolare dei portatori di handicap, in funzione delle possibilità offerte dai siti. Questa attività risponde infatti al principio di un uguale accesso alla cultura in tutte le sue dimensioni e pone le basi di uno sviluppo sostenibile che fa del fattore umano e dei suoi particolarismi locali il fondamento dell'attrattività e del dinamismo dei territori. Il progetto Gritaccess ha generato anche un “*Cahier des Charges*” per la misurazione delle diverse accessibilità dei luoghi del patrimonio e, in sinergia col progetto Racine, ha favorito il processo col quale le comunità prendono consapevolezza della propria ricchezza in musei, parchi archeologici, aree monumentali; al contempo tale percorso progettuale ha puntato a sviluppare nuove narrazioni attorno a una rete di siti identitari, per approfondire e innovare, identificando nuove e sostenibili strategie di sviluppo locale rendendo al contempo tali luoghi più accessibili e fruibili al largo pubblico in tutte le sue diversità. Attorno ad alcuni di questi preziosi spazi della memoria sono stati realizzati dei percorsi di co-progettazione, dove i/le cittadini/e, la società civile e l'amministrazione locale hanno potuto dialogare sul valore e sul ruolo dei propri luoghi della cultura, per identificarne nuove funzioni, per aprirli a ogni categoria di pubblico, per generare nuove opportunità e per contribuire attivamente a contrastare il drammatico fenomeno dello spopolamento.

Nonostante queste molteplici pratiche d'avanguardia, uno studio svolto da Promo PA Fondazione ha tuttavia rilevato come, a scala nazionale, sia ancora molto forte la necessità da parte dei musei di approfondire la materia dell'accessibilità ed essere accompagnati in un percorso di condivisione di buone pratiche in tale ambito, così come di costruzione di professionalità specifiche. Proprio a fronte di questa esigenza la Regione Emilia Romagna ha svolto già nel 2022 un progetto di potenziamento dell'accessibilità, i

cui obiettivi erano mirati alla raccolta dei fabbisogni della comunità museale e a recepire informazioni utili a tracciare le future linee di indirizzo in materia di accessibilità museale; la qualità di tale lavoro ha attivato un successivo progetto operativo, congiunto tra Emilia Romagna e Toscana, le cui attività laboratoriali, di aggiornamento e di formazione professionale a scala interregionale tra 2023 e 2024 saranno esposte nel “Rapporto Musei” del prossimo anno, e di cui il “Cantiere sostenibilità sociale e accessibilità” del LuBeC 2023 è stato un prodromo, sul tema dell’accessibilità, degli approcci inclusivi, della multidisciplinarietà, come pilastri del *welfare* culturale.

L’accessibilità, sulla quale ancora vi è dunque molto lavoro da svolgere, sta divenendo nelle più recenti accezioni un aspetto di un mondo più ampio e tutto da definire, quello del *wellbeing* culturale.

Si tratta di un ambito molto elastico – anche per la sua stessa radice squisitamente umanistica – che include aspetti sia medici, che fisici che emotivi – dal *wellness* appunto al *wellbeing* – ma anche sociali – comprensivi del *welfare* culturale -.

Sul tema “Cultura per la salute” l’Unione Europea ha sviluppato uno studio – consultabile su <https://www.cultureforhealth.eu/> -, che ha raccolto oltre 770 progetti a scala europea, nazionale, locale, ed oltre 310 studi scientifici sull’argomento; ne emerge come gli assi portanti, oltre a quello legato alla pandemia Covid, siano quello della promozione di una cultura della salute con una espansione alle azioni che, attraverso il patrimonio, supportano la gestione ed il trattamento del disagio fisiologico, mentale, relazionale, neurologico; vi è poi la filiera del *wellbeing* soggettivo, legato all’espressione di sé ed alla propria *self-confidence* nonché alla propria collocazione sociale, alla riduzione dello stress e della depressione, allo sviluppo dell’empatia, alla motivazione ed alla qualità percepita della vita; infine, il *wellbeing* collettivo è legato alla comprensione dell’altro ed all’inclusività, al benessere legato al lavoro ed alla scuola, nonché alla stessa concezione che si può avere dell’ambiente e della pianificazione delle città e degli spazi di vita.

In tutto questo, rileva lo studio della UE, il patrimonio esposto nei musei ha una funzione centrale, per la sua capacità di promuovere comportamenti sociali condivisi, e per lo stesso rilevante impatto sulla salute mentale e fisica esercitato dalle esperienze estetiche, clinicamente dimostrato dalla riduzione dei livelli di cortisolo. Sullo stesso filone va ricordato l’ampio studio “*The Impact of Arts and Cultural Engagement on Population Health*”, condotto dal Social Biobehavioural Research Group dell’University College London, che riassume i risultati di una serie di studi condotti tra il 2017 e il 2022, ad esaminare il rapporto dell’arte e dell’impegno culturale con la salute ed il benessere

(<https://sbbresearch.org/wp-content/uploads/2023/03/Arts-and-population-health-FINAL-March-2023.pdf>).

Venendo all'Italia, sugli aspetti neurologici e di *wellbeing*, uno studio pubblicato nel maggio 2023 sulla rivista Plos One coordinato dalla Università di Firenze in collaborazione con gli atenei di Roma Tre e La Sapienza, leggibile al link: <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0284149>, ha analizzato l'effetto di materiale informativo sulla fruizione di opere di arte moderna in termini di risposte emotive e cognitive, dimostrando tramite la registrazione di parametri fisiologici e comportamentali che la fruizione di opere d'arte è più gratificante se supportata da una didascalia descrittiva. Dopo la scelta della tipologia delle opere – legata alla considerazione che osservatori non esperti trovano più difficoltoso comprendere e apprezzare l'arte moderna – i ricercatori hanno registrato i vari parametri biometrici (movimenti oculari, risposta pupillare, battito cardiaco, conduttanza cutanea) e comportamentali (tempo di visualizzazione, questionari) dei visitatori di un museo privato fiorentino collocato nel Palazzo Bartolini Salimbeni. “I risultati mostrano che, quando viene fornita una didascalia descrittiva prima della visualizzazione dei quadri, i partecipanti spendono più tempo nell'osservazione dell'opera e i loro movimenti oculari sono diretti verso le zone descritte. Inoltre abbiamo osservato un incremento della conduttanza cutanea e del diametro pupillare: si tratta di risposte psicofisiologiche che suggeriscono un aumento della reattività e del gradimento indotti dalla fruizione delle opere. Il maggior coinvolgimento degli spettatori è stato confermato dai questionari proposti ai partecipanti: grazie alle didascalie descrittive, i visitatori hanno dichiarato di aver trovato il contenuto delle opere meno complesso e più stimolante. I risultati indicano che gli osservatori traggono beneficio dalle descrizioni dettagliate delle opere, confermando l'impatto prodotto dalla parola scritta nel contesto di una esperienza di tipo estetico-culturale. Una conferma di quanto l'utilizzo di materiale informativo efficace dovrebbe essere un obiettivo primario dei musei”.

Al tema del benessere fisico legato alla cultura è dedicato uno dei saggi nel già ricordato rapporto “Io sono cultura” 2023 di Fondazione Symbola e Unioncamere, sul 2022: “Il contributo della Cultura alla Salute non è più un'opzione”, nel ripercorrere le tappe di questo filone, ricorda come solo nel 2019 l'Organizzazione Mondiale della Sanità-Regione Europa (OMS) assumeva per la prima volta il valore della partecipazione culturale e dell'espressione creativa per il benessere e la salute fisica e mentale, delle persone e delle comunità, e come la crescente consapevolezza che la cultura fa bene alla salute si contrappone alle diseguaglianze nella partecipazione culturale, sia in termini di

accessibilità economica che di *background* della popolazione nel riconoscerla come risorsa.

In Toscana, con l'evento "*Be Humans* - L'apporto del *welfare* culturale al benessere, alla salute e allo sviluppo di comunità" del novembre 2023 a Lucca, sono da ricordare la Nota 1/2023 dell'Osservatorio della Cultura IRPET dal titolo "La lenta risalita post-Covid dei consumi culturali e l'emergere del tema del *welfare* culturale", e la Nota 3/2023 dal titolo "La cultura fa bene alla salute? - Una prima stima del legame tra consumi culturali e condizioni di salute con i dati dell'indagine Istat-Multiscopo", che sono pubblicate all'interno di questo stesso Rapporto Musei 2023 per facilitarne la consultazione. La Nota 3/2023 propone una prima esplorazione del legame tra partecipazione culturale e soddisfazione per il proprio stato di salute, utilizzando i dati dell'indagine campionaria ISTAT-Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Ne emergono alcuni indizi positivi, tra i quali il fatto che la pratica culturale è associata a un aumento di probabilità di percepirsi in buono stato di salute, a parità di altre condizioni. In secondo luogo, nel periodo osservato (2005- 2020), l'effetto positivo del consumo culturale è aumentato. Ciò significa che, a mano a mano che la popolazione invecchia e si riducono le differenze legate ai livelli di istruzione (per i maggiori investimenti in scolarizzazione tipici delle società mature), aumenta l'influenza esercitata dagli stili di vita, di cui gli aspetti immateriali, come i consumi culturali, rappresentano una parte molto importante.

L'ottimizzazione degli effetti positivi dell'esperienza museale, culturale, artistica, richiede nuove strategie e nuove modalità di esperienza, più personale e quindi partecipata: a tale filone appartiene il Progetto "Musei Emotivi", un progetto di ricerca applicata nell'ambito del Centro di Competenza NEMECH (New Media for Cultural Heritage) del MICC (Media Integration and Communication Center) dell'Università di Firenze, nato per indagare il ruolo delle emozioni nella progettazione dei musei del ventunesimo secolo e mettere a punto "buone pratiche" disciplinari, promotore di *workshop* e che è stato oggetto di uno degli "Incontri di Via Farini" dell'edizione 2023. Emozione, coinvolgimento e partecipazione sono infatti aspetti sempre più centrali e decisivi nell'ambito delle nuove tendenze legate ai musei, intesi come generatori di esperienze speciali e multiformi, declinate da linguaggi e soluzioni allestitivo immersive capaci di attrarre, di emozionare e di coinvolgere i pubblici più diversi e differenziati. Dunque nuovi musei – o nuovi allestimenti e narrazioni - concepiti come spazi sociali fortemente dinamici, dove i diversi strumenti offerti dalla multimedialità contemporanea - da quelli più tradizionali ai *new media* digitali – possano contribuire a spunti narrativi sostenuti da modalità creative, emotive e personalizzate.

Una realtà complessa, tra visione stabile e flessibilità attuativa

Questi nostri tempi non hanno risposte facili per problemi complessi; la nostra realtà da fluida sembra quasi essersi fatta gassosa, e richiede ad ognuno di noi un costante elevatissimo sforzo di sintesi, tra visione stabile e flessibilità attuativa.

Il comparto Musei della Regione Toscana, nelle politiche regionali ed anche attraverso questi Rapporti annuali, analizza da tempo questo cambio di paradigma epocale, acceleratosi dalla pandemia Covid, e si propone non di seguirlo, assecondandolo passivamente, ma timonandolo e pilotandolo con le proprie politiche ed interventi. Proprio questo cambio di paradigma impone appunto al museo di vivere come un ecosistema, facendone un luogo dinamico fatto di relazioni culturali, sociali ed economiche, capace di adempiere a nuove funzioni, con un ruolo più attivo che in passato nel vissuto dei cittadini e dei visitatori esterni, ma anche nel rapporto con il territorio e nel dialogo con la società.

Serve inoltre, come dimostrano molteplici esempi recenti anche nel mondo museale toscano, la partecipazione attiva delle comunità, sollecitata sia dalla definizione di ICOM che dalla Convenzione di Faro, a rendere le collettività non tanto fruitrici ma proponenti attive della vita di un patrimonio materiale o immateriale precipito come proprio.

Nuovi bisogni educativi, per una società che non ceda alle facili lusinghe della massificazione semplificata dei messaggi, dei valori e delle relazioni – resi accessibili con lo svuotamento dei contenuti costruttivi -, ovvero come presupposto per migliori cittadini della Toscana, dell'Italia e del mondo, stanno alla base di musei come presidio culturale ed agenzie formative attrattive. *Qualità*, nelle sue molteplici accezioni, deve dunque essere una delle parole chiave del lavoro *dei e nei* musei di oggi e di domani, a comprendere una valorizzazione che poggi, come già riportato, sulla qualità e *non* sulla quantità o vistosità del messaggio.

La forza e la suggestione dei musei, ben lontano dalle chimere effimere delle vistosità estemporanee, stanno nel fatto che ognuno di essi raccoglie specifiche testimonianze di vicissitudini che fanno, nel loro insieme, la Storia con la "S" maiuscola, ma fatta di storie di un'umanità fatta di uomini; a tutti gli operatori dei musei sta quindi davanti la sfida di fronteggiare questa perenne instabilità del contesto storico con una continua sintesi tra visione stabile e flessibilità attuativa, e di individuare e proporre sempre nuove chiavi di qualità, per aprire a tutti le porte di queste storie fatte di uomini.

LA LENTA RISALITA POST-COVID DEI CONSUMI CULTURALI E L'EMERGERE DEL TEMA DEL WELFARE CULTURALE

La pubblicazione dei dati definitivi relativi al 2021 e delle prime stime aggregate a scala nazionale per il 2022 consente di aggiornare l'analisi degli impatti della pandemia sui settori culturali.

Le attività culturali si confermano tra le più colpite dalla crisi sanitaria, ma anche dalle conseguenti contrazioni del reddito, e figurano anche tra i settori più interessati da importanti fenomeni di riorganizzazione interna, dovuti all'affermarsi di nuove tecnologie e di nuovi gusti del pubblico. Tra i settori più colpiti figura in primo luogo il cinema, per il quale la durata di alcune restrizioni connesse alle precauzioni sanitarie (obbligo di mascherina, divieto di somministrazione di cibi e bevande) è coincisa con i mesi tradizionalmente associati agli incassi maggiori. Si tratta, tuttavia, anche del principale ambito in cui si sono affermate con forza le nuove modalità di consumo, legate al grande successo delle piattaforme online di offerta di film, serie tv e altro intrattenimento. Relativamente meno colpito il settore dei musei, monumenti e aree archeologiche, che secondo i primissimi dati relativi al 2023 sembra avvantaggiarsi della ripresa degli arrivi turistici dall'estero, almeno a beneficio dei luoghi più noti alla domanda internazionale.

Complessivamente, tuttavia, a fine 2022 né il volume dei consumi né l'occupazione di settore sono ancora riusciti a tornare al livello del 2019, anche se il gap si è progressivamente ridotto.

Nel quadro descritto la Toscana, per la quale gli ultimi dati disponibili si fermano al 2021, conferma la presenza di difficoltà soprattutto dal lato della domanda. Sono infatti i consumi che stentano a tornare ai livelli pre-pandemici. Ciò implica conseguenze anche sull'occupazione. Ad esempio, nei musei, si evidenzia un comportamento differenziato tra strutture con contrazione di personale e strutture in espansione. Nei casi di crescita, inoltre, nelle strutture più piccole l'espansione avviene in termini di aumento dei dipendenti interni, volto magari ad assicurare una base operativa minima, mentre in quelle più grandi essa è spinta soprattutto dalla crescita del numero dei collaboratori esterni. Nelle biblioteche si registra in generale una contrazione degli addetti, sia interni che esterni, con distribuzione diversa in funzione della dimensione delle strutture: le più piccole hanno perso soprattutto addetti esterni, quelle medie e grandi anche addetti interni. Per lo spettacolo, infine, gli operatori attivi nel 2021 sono stati il 70% di quelli del 2019, con una contrazione più intensa nel caso dei lavoratori autonomi (dato INPS).

L'ultimo approfondimento è dedicato al tema del welfare culturale, ovvero di un'offerta di attività culturali espressamente rivolta a obiettivi di benessere individuale, inclusione e coesione sociale. I dati sono ricavati dalle indagini Istat relative al 2021 su musei e biblioteche, che per la prima volta includono domande sul tema, e da un'indagine diretta realizzata da Irpet sulla Toscana per la Commissione Cultura del Consiglio Regionale. Il quadro che ne emerge è articolato. Guardando ai servizi materiali, si evidenzia una dicotomia tra servizi di base (bagni per disabili, superamento delle barriere architettoniche), ormai molto diffusi, e servizi più innovativi (percorsi tattili, audio-video per persone con disabilità, visite dedicate) ancora molto rari. Guardando, invece, ai progetti dedicati, i destinatari più frequenti sono le persone con disabilità e quelle a disagio socio-economico.

La Toscana, come in generale il Centro-Nord mostra in genere dotazioni e livelli di attività più elevati, anche se il tradizionale divario Nord-Sud in alcuni casi, come per l'inclusione dei soggetti con disagio economico, si affievolisce notevolmente. Anche per settore emergono comportamenti piuttosto diversificati. Ad esempio, se nel caso dei musei e delle strutture assimilabili, quelle più grandi e localizzate in area urbana hanno di solito le migliori dotazioni e i più alti livelli di attività per l'inclusione, nel caso delle biblioteche le aree urbane piccole fanno meglio di quelle grandi, grazie alla buona performance delle biblioteche degli enti locali, che nelle realtà più piccole sono di solito l'unico tipo di struttura. Guardando alla sola Toscana, infine, gli operatori dello spettacolo sono quelli che più contribuiscono all'offerta di welfare culturale, soprattutto a favore di bambini e ragazzi (si pensi al teatro per le scuole e nei quartieri disagiati). Musei e biblioteche, tuttavia, ottengono un buon risultato per i progetti a favore dell'inclusione di disabili e caregiver.

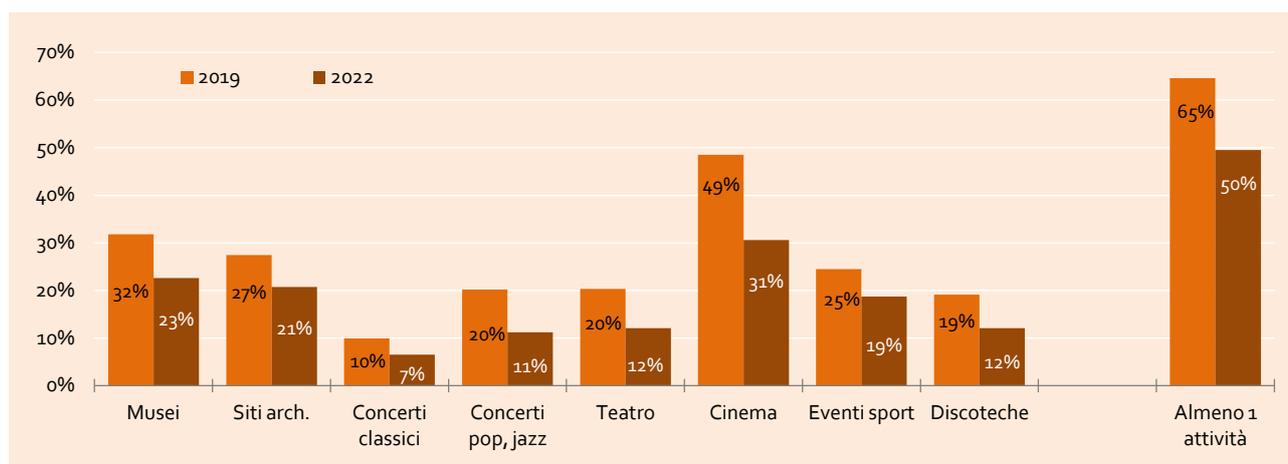
1. I DATI DEFINITIVI DEL 2021 E LE PRIME STIME SUL 2022

1.1 L'andamento dei principali indicatori a scala nazionale

Sono ancora pochi i dati ufficiali disponibili per il 2022, per il momento pubblicati solo in forma aggregata a scala nazionale. Le informazioni esistenti, tuttavia, concordano nell'indicare come il recupero dei livelli di consumo e di attività pre-pandemia sia in generale molto lento per i settori culturali e piuttosto diversificato per ambito.

Secondo i dati raccolti con l'ultima rilevazione campionaria Istat- Multiscopo, le persone che hanno svolto almeno 1 attività culturale negli ultimi 12 mesi sono scese dal 65% del 2019 al 50% del 2022, mentre tra i settori più colpiti figurano il cinema (sceso dal 49% al 31%), i concerti pop (diminuiti dal 20% all'11%) e il teatro (in declino dal 20% al 12%) (Grafico 1).

Grafico 1 **ITALIA. Andamento della partecipazione culturale. % di persone che ha fruito di almeno 1 spettacolo in 12 mesi. 2019-22**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat- Aspetti della vita quotidiana

Le stime di contabilità nazionale indicano che nel 2022 la spesa per consumi culturali e ricreativi delle famiglie (comprese le non residenti) ha di poco superato il livello del 2019, se considerata a prezzi correnti. Tuttavia, è molto cambiata la sua composizione interna. In proposito al momento è disponibile solo il dato relativo al 2021, che indica una crescita della spesa per beni e attrezzature per la cultura e il tempo libero, affiancata da una notevole contrazione di quella per i servizi (-28%) (Tabella 2).

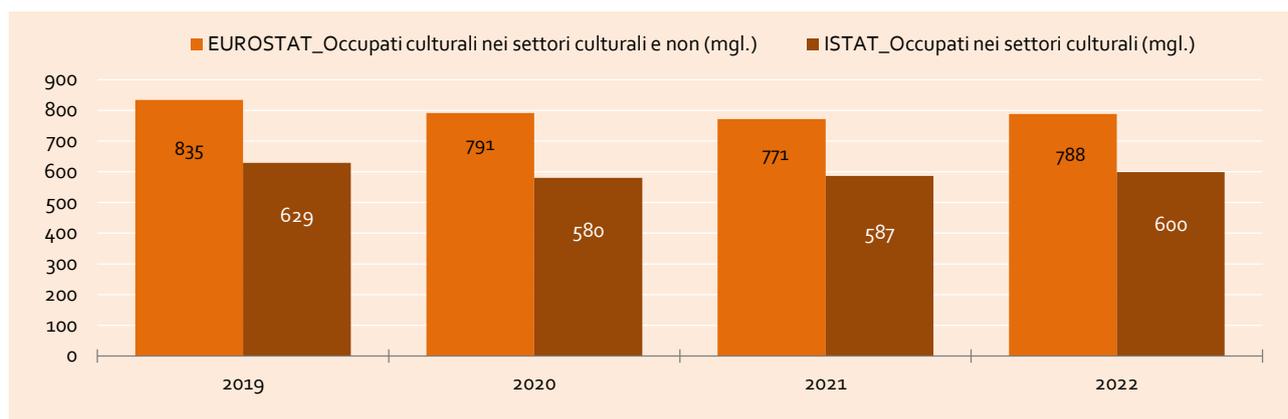
Tabella 2. **ITALIA. Evoluzione della spesa culturale e della spesa totale per consumi finali delle famiglie (residenti e non).2019-2022 (milioni di euro, valori in prezzi correnti)**

	2019	2020	2021	2022	Var. % 2019-21
Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione di informazioni	8.446	9.337	10.632	n.d.	26%
Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura	2.908	3.050	3.462	n.d.	19%
Giochi, giocattoli e hobby; attrezzature per sport e campeggio	5.641	6.013	6.822	n.d.	21%
Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti e servizi	9.163	9.020	9.979	n.d.	9%
Servizi ricreativi e culturali	30.460	20.267	21.813	n.d.	-28%
Libri	3.412	3.124	3.540	n.d.	4%
Giornali e periodici e altra stampa; cancelleria e materiali per disegno	5.808	5.698	6.355	n.d.	9%
Vacanze tutto compreso	7.146	2.392	2.545	n.d.	-64%
TOTALE Ricreazione e Cultura	72.984	58.900	65.148	79.115	-11%
TOTALE Consumi delle famiglie	1.087.379	965.542	1.033.124	1.166.121	-5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Statistiche della contabilità nazionale- Consumi delle famiglie

L'ultima statistica disponibile riguarda l'occupazione. Secondo la rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro, nel 2022 gli occupati culturali, presi nell'accezione più ampia utilizzata da Eurostat o in quella più ristretta di Istat (non comprende gli occupati culturali dei settori non culturali) non sono ancora riusciti a tornare al livello del 2019, anche se sono in costante espansione rispetto al crollo del 2020 (Grafico 3).

Grafico 3 **ITALIA. Andamento degli occupati culturali. 2019-22. Valori in migliaia**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat (2022 stimato) e Istat

Le attività culturali si confermano, quindi, un ambito tra i più colpiti dalla pandemia e con importanti fenomeni di riorganizzazione interna, dovuti all'affermarsi di nuove tecnologie e nuovi gusti del pubblico.

1.2 L'andamento settoriale in Toscana

In questo paragrafo si riportano a scala regionale toscana i principali indicatori di settore per musei, biblioteche e spettacolo. I dati disponibili si riferiscono all'anno 2021.

- *Musei*

Per quanto attiene ai musei, l'indicatore che resta più critico al 2021 è quello sulla domanda: i visitatori rilevati dall'indagine Istat sono stati poco più di 1/3 di quelli del 2019 (36%) a causa soprattutto del mancato contributo della componente straniera (18% rispetto al 2019), imputabile alla persistenza di alcuni vincoli ai viaggi e alle visite. Sul 2022 non sono ancora disponibili dati completi, ma dai bilanci di alcune grandi strutture si ricava un trend in rapido miglioramento. Nei tre spazi delle Gallerie degli Uffizi (Uffizi, Palazzo Pitti e Giardino di Boboli), ad esempio, i visitatori sono stati complessivamente poco più di 4 milioni, pari a solo il 7% in meno rispetto all'ottimo risultato del 2019 (4,4 milioni).

Per quanto riguarda l'offerta, nel 2021 ha risposto all'indagine Istat l'88% delle strutture del 2019, con una percentuale più alta per le strutture pubbliche (90%) che per quelle private (85%). Complessivamente, la rilevazione ha registrato un numero più alto di addetti retribuiti (+25%), in particolare spinto dall'espansione dei segmenti degli addetti esterni (+52%) e delle figure occasionali (tirocini, stage, consulenti) (+79%). Sono quasi raddoppiati anche gli operatori del servizio civile, mentre è lievemente cresciuta la numerosità dei volontari non retribuiti. Gli addetti complessivi medi per struttura sono pertanto passati da 7 del 2019 a 10 del 2021 (Tabella 4).

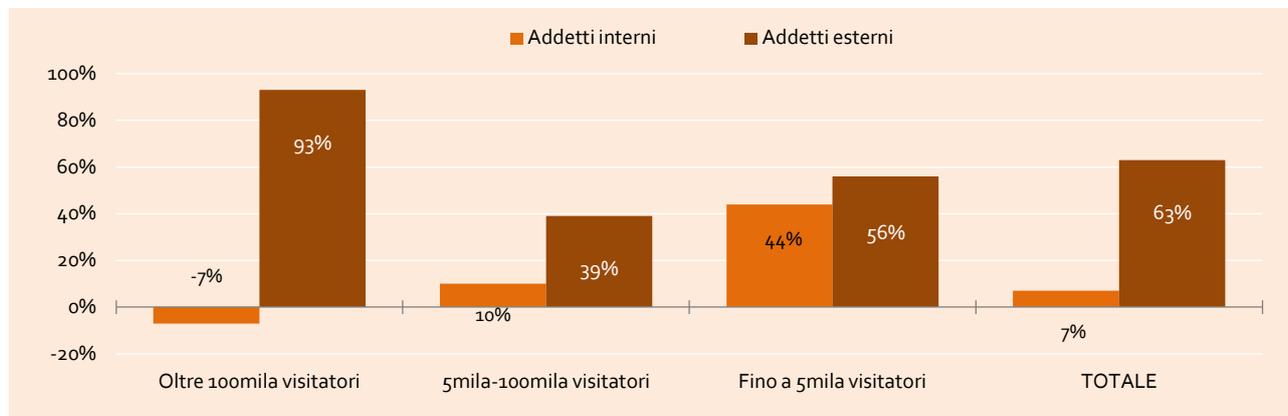
Tabella 4. **TOSCANA. Strutture, visitatori e addetti nei musei rilevati. 2019-2021**

	2019	2021	% 2021 SU 2019
Totale musei e istituti similari	580	511	88%
Di cui statali	59	53	90%
Di cui pubblici non statali	286	259	91%
Di cui privati	235	199	85%
Totale visitatori (mln)	24,1	8,6	36%
Di cui paganti (mln)	15,1	6,6	44%
Di cui stranieri (mln)	12,6	2,3	18%
Addetti retribuiti	3.484	4.354	125%
Di cui interni	2.166	2.256	104%
Di cui esterni	993	1.514	152%
Di cui tirocini, stage, consulenti	275	492	179%
Di cui soggetti del servizio civile	50	92	184%
Addetti volontari non retribuiti	818	852	104%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

Guardando, tuttavia, al solo sottogruppo di strutture che hanno risposto sia nel 2019 che nel 2021 (408 casi), si evidenzia una dinamica differenziata tra piccole e grandi strutture. Gli addetti interni sono lievemente cresciuti (+7%), soprattutto grazie alla dinamica positiva fatta registrare nei luoghi minori, individuati nelle strutture con un numero di visitatori nel 2019 inferiore a 5mila unità annue (205 casi; +44%), mentre sono soprattutto cresciuti gli addetti esterni (+63%), con una dinamica positiva fatta registrare da tutte le classi dimensionali, ma particolarmente intensa per le strutture con oltre 100mila visitatori nel 2019 (32 strutture; +93%) (Grafico 5).

Grafico 5 **TOSCANA. Variazioni % 2019-21 degli addetti interni ed esterni dei musei distinti per classe di visitatori (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

Al netto di errori nella rilevazione, dunque, si delineano due comportamenti diversi: il consolidamento degli addetti interni nelle strutture più piccole, in cui il numero medio di operatori interni è pari a 2 unità e, di contro, un'ulteriore spinta agli affidamenti esterni nelle strutture più grandi, nelle quali il numero medio di operatori interni è pari a 26 unità. Sempre facendo riferimento a questo panel ricostruito a posteriori di 408 strutture, si nota che comunque il 21% del totale ha avuto un decremento del personale interno e il 17% di quello esterno, mentre un ulteriore 4% ha subito una riduzione di entrambe le componenti.

- **Biblioteche**

Anche per le biblioteche è disponibile il confronto tra i dati relativi al 2019 e al 2021.

Le strutture che hanno risposto sono solo lievemente diminuite, a causa della riduzione delle risposte da parte delle biblioteche private. In generale i dati mostrano un'evoluzione simile a quella sperimentata dai musei, ovvero un ritorno dell'offerta dei servizi quasi al livello del 2019 (il 52% delle strutture pubbliche e il 38% di quelle private ha dichiarato di aver garantito nel 2021 lo stesso orario di apertura del 2019), cui però è corrisposta una forte contrazione della domanda. Gli utenti che hanno usufruito di almeno 1 servizio nel 2021 sono solo il 38% del totale del 2019 (338mila contro 900mila circa), mentre i prestiti fisici locali sono stati il 70% di quelli pre-Covid.

Meno chiara è l'evoluzione degli accessi fisici, che nel 2021 sono molto consistenti e pari all'86% del 2019. Si deve tener conto, tuttavia, che si tratta di un dato stimato.

Per quanto riguarda, infine, il dato sugli addetti si registra un lieve decremento, a carico soprattutto degli addetti esterni: quelli rilevati nel 2021 sono l'84% dei corrispondenti del 2019 (Tabella 6).

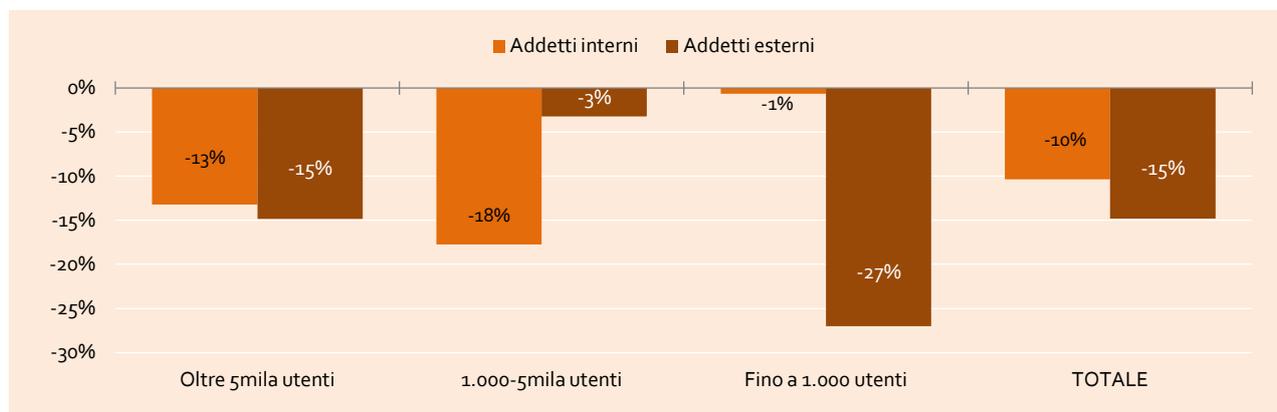
Tabella 6. **TOSCANA. Strutture, utenti, prestiti e addetti nelle biblioteche rilevate. 2019-2021**

	2019	2021	% 2021 SU 2019
Totale strutture	465	454	98%
Di cui pubbliche	316	316	100%
Di cui private	149	138	93%
Utenti di almeno 1 servizio (mgl.)	896,8	337,9	38%
Accessi fisici registrati (mln.)	5,4	4,7	86%
Prestiti fisici locali effettuati (mln.)	2,3	1,6	70%
Addetti retribuiti	1.761	1.597	91%
Di cui interni	1.027	977	95%
Di cui esterni	734	620	84%
Addetti volontari non retribuiti	n. d.	613	-

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Anche in questo caso, è possibile ricavare un sottogruppo di strutture presenti in entrambe le rilevazioni, pari a 323 casi (71% del totale), di cui l'80% pubbliche. Limitando l'analisi a queste strutture, emerge una dinamica negativa degli addetti sia interni (-10%) che esterni (-15%) (Grafico 7).

Grafico 7. **TOSCANA. Variazioni % 2019-21 degli addetti interni ed esterni delle biblioteche distinte per classe di utenti (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Distinguendo le strutture per classe di utenti serviti, emerge che le biblioteche più grandi (28 strutture) hanno subito una contrazione quasi della stessa intensità di entrambe le tipologie di addetti, quelle di dimensione intermedia (80 strutture) hanno perso soprattutto personale interno, mentre le più piccole (215 strutture) hanno tagliato decisamente le collaborazioni esterne. Al 2021, quindi, le biblioteche maggiori hanno in media 11 addetti interni e 6 esterni, le intermedie 3 interni e 3 esterni e le minori solo 1 interno e 1 esterno.

- **Spettacolo**

Anche per il comparto dello spettacolo e dell'intrattenimento, al momento, i dati ufficiali si fermano al 2021.

Si conferma anche per questo comparto di attività culturali quanto avvenuto negli altri: il volume di attività del 2021 è ancora lontano dal livello pre-Covid, pur differenziato per sottosettori, e i risultati sono peggiori in termini di numerosità del pubblico piuttosto che di volume di offerta, ovvero di eventi e spettacoli proposti (Tabella 8).

Tabella 8. **TOSCANA. Spettacoli, biglietti e spesa del pubblico per principali generi. 2019-2021**

	2019			2021			% 2021 su 2019		
	Spettacoli	Biglietti (mgl.)	Spesa del pubblico (mln)	Spettacoli	Biglietti (mgl.)	Spesa del pubblico (mln)	Spettacoli	Biglietti	Spesa del pubblico*
Cinema	222.588	7.190,7	57,3	89.957	1.735,5	12,7	40%	24%	22%
Teatro	6.598	1.072,8	17,9	3.720	329,6	4,8	56%	31%	27%
Concerti classici	1.853	268,1	5,9	1.045	109,1	3,0	56%	41%	51%
Altri concerti	1.934	1.103,1	50,7	1.250	245,0	7,1	65%	22%	14%
Mostre ed esposizioni	6.283	2.003,9	29,6	3.612	704,4	6,6	57%	35%	22%
Ballo e intrattenimento musicale	59.324	2.097,3	80,3	15.599	283,2	20,6	26%	14%	26%

* La spesa del pubblico include la spesa per biglietti e abbonamenti e quella per le prestazioni annesse (prenotazioni, guardaroba, ecc.)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Guardando ai sottosettori, i concerti classici ottengono il miglior risultato in termini di pubblico, fermandosi tuttavia a circa il 40% della numerosità del 2019. Su livelli pari a circa 1/3 di quanto registrato nel 2019 si fermano le mostre ed esposizioni e il teatro, mentre su livelli ancora più bassi si collocano il cinema (24%), i concerti pop (22%) e i locali, a partire dalle discoteche, che offrono ballo e intrattenimento musicale (14%). In parte, tale risultato è spiegato dalla persistenza per una parte del 2021 di alcuni vincoli all'offerta (obbligo di mascherine, divieto di somministrazione di cibi e bevande), ma anche dalla nascita di nuovi modelli di consumo (si pensi alle piattaforme di offerta di film, serie tv e altro intrattenimento online) e dalla contrazione del reddito disponibile, che si traduce spesso in tagli ai consumi culturali in quanto non strettamente essenziali. La spesa per la cultura, come è noto, è molto sensibile al ciclo economico.

Per il cinema, grazie alle rilevazioni Cinetel, è disponibile anche una stima degli ingressi al 2022, che risultano in miglioramento rispetto al 2021, ma ancora lontani dal dato 2019, pari al 46% di quanto registrato in tale anno.

Per quanto attiene ai lavoratori impiegati, il dato disponibile ad oggi è solo quello di fonte INPS, relativo al solo spettacolo dal vivo, che per il 2021 registra circa il 70% di operatori rispetto al totale del 2019.

- *Spettacolo dal vivo: analisi per tipo di locale*

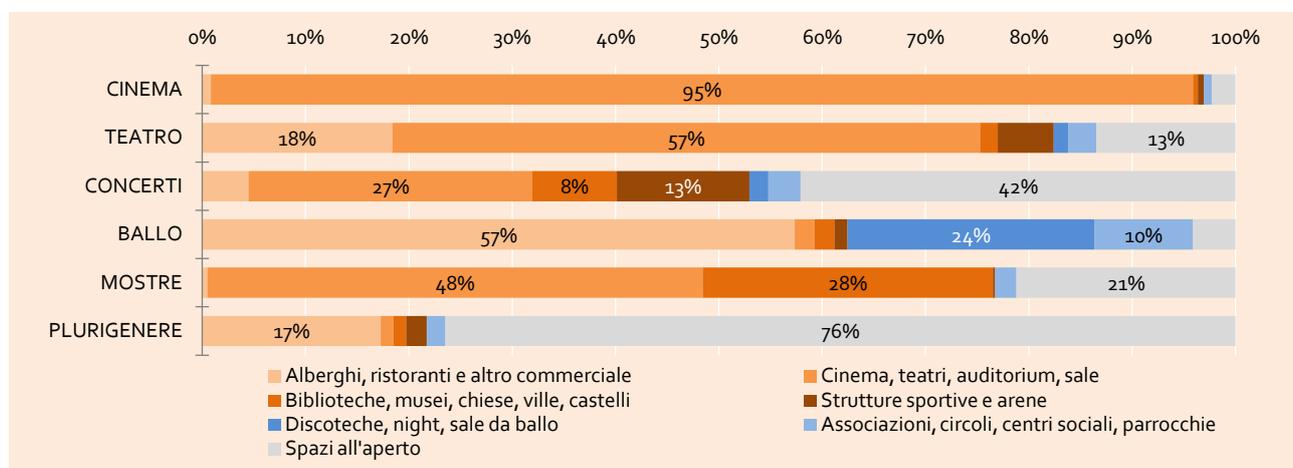
Utilizzando i dati di fonte SIAE è possibile approfondire l'analisi per tipo di locale, oltre che per genere di intrattenimento e luogo di localizzazione.

E' interessante notare che ci sono generi culturali che vengono realizzati prevalentemente in strutture specializzate, tra cui il caso più evidente è quello degli spettacoli cinematografici, per i quali il 95% del pubblico è realizzato in strutture quali cinema, teatri, auditorium e altre sale. Al contempo, esistono generi più "ubiquitari", come è il caso delle mostre, realizzate in sale, biblioteche, musei o edifici storici o anche all'aperto e come è il caso anche dei concerti, tenuti in auditorium, sale, arene o spazi all'aperto.

Le strutture ricettive come alberghi e assimilabili, ristoranti e altri esercizi commerciali, invece, giocano un ruolo importante nel settore del ballo e dell'intrattenimento musicale (realizzano il 57% del pubblico totale, più del doppio rispetto a quello ospitato dalle strutture dedicate, quali discoteche e sale da ballo) e, in misura più contenuta, in quello degli spettacoli teatrali (18% del pubblico).

Da notare, infine, il contributo dato, soprattutto nel genere del ballo e dell'intrattenimento musicale, da una fitta rete di associazioni, circoli, centri sociali e parrocchie (10% del pubblico) (Grafico 9).

Grafico 9 **TOSCANA. Composizione % del pubblico per tipo di intrattenimento e tipo di locale. Anno 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

È possibile guardare all'evoluzione 2019-2021 confrontando le aree urbane con le loro corone e le aree periferiche a bassa densità insediativa (Tabella 10).

Tabella 10. **TOSCANA. Locali, eventi e spettatori per tipo di territorio. 2019-2021**

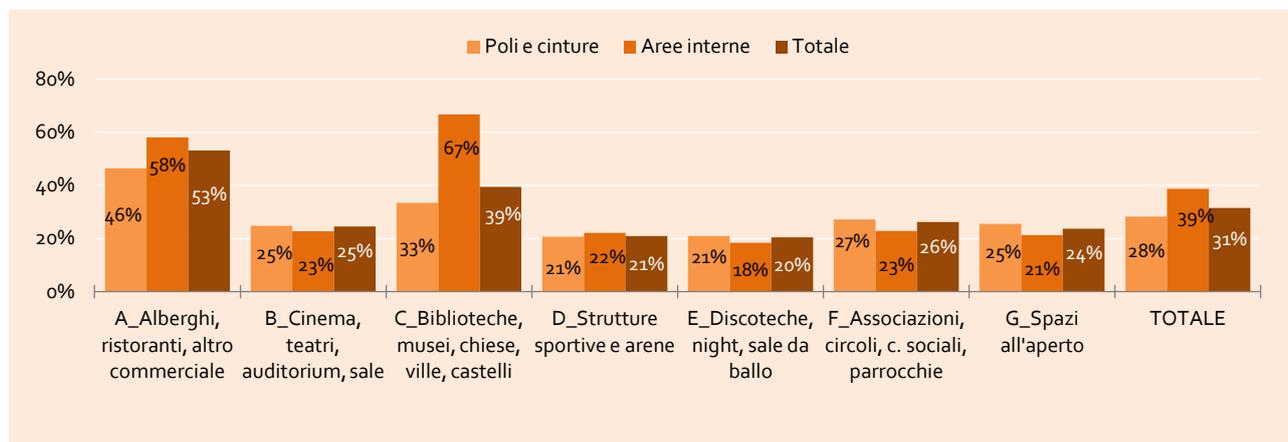
	2019	2021	% 2021 su 2019
TOTALE			
N. locali (unità)	11.581	7.258	63%
N. eventi (mgl.)	338,8	141,4	42%
N. spettatori (mln.)	30,7	9,7	31%
Eventi per locale	29	19	67%
Spettatori per evento	91	68	75%
IN POLI E CINTURE			
N. locali (unità)	7.188	4.503	63%
N. eventi (mgl.)	270,1	109,4	41%
N. spettatori (mln.)	21,1	6,0	28%
Eventi per locale	38	24	65%
Spettatori per evento	78	54	69%
IN AREE INTERNE			
N. locali (unità)	4.393	2.755	63%
N. eventi (mgl.)	68,7	32,0	47%
N. spettatori (mln.)	9,6	3,7	39%
Eventi per locale	16	12	74%
Spettatori per evento	140	116	83%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Complessivamente, il numero dei locali che nel 2021 hanno comunicato una qualche attività alla SIAE è pari al 63% di quelli che lo hanno fatto nel 2019, senza alcuna differenziazione tra aree centrali e aree periferiche. Queste ultime, tuttavia, hanno recuperato meglio in termini di numero di eventi (47% contro 41%) e di spettatori (39% contro 28%), probabilmente sfruttando la presenza estiva dei turisti.

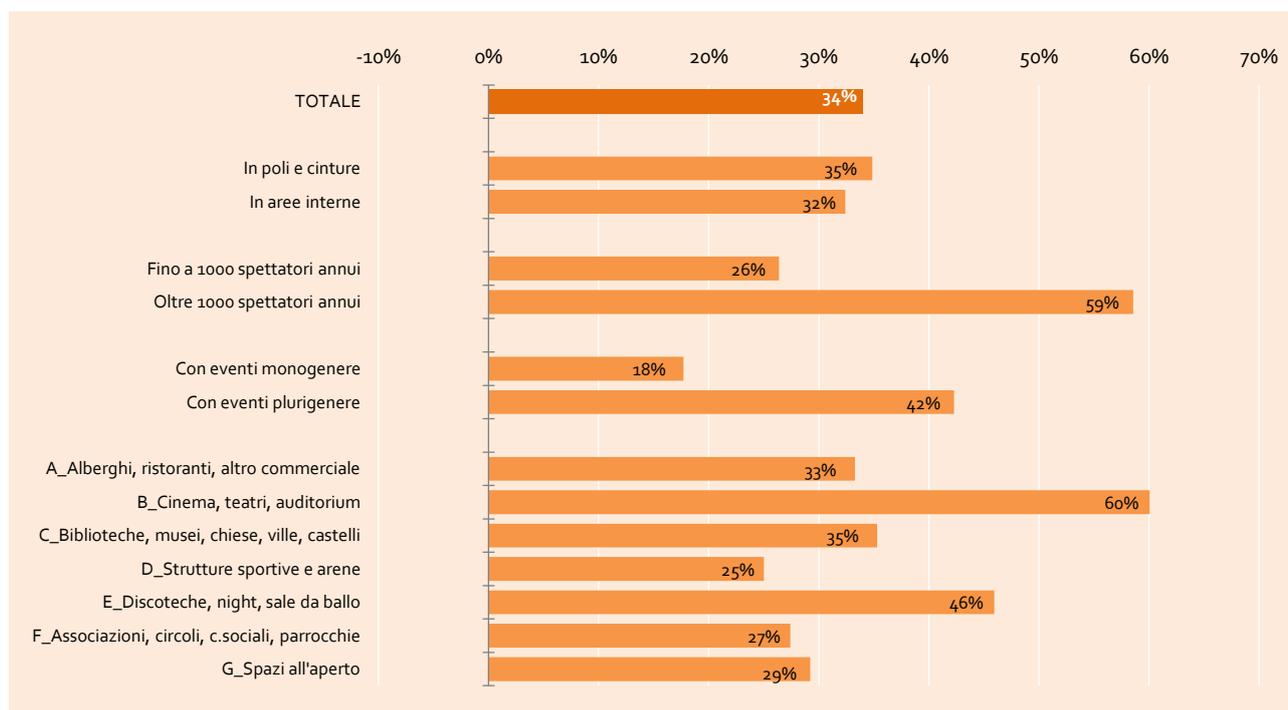
Tale lettura è coerente con il fatto che le tipologie di locali che hanno recuperato quote maggiori di pubblico rispetto al dato 2019 sono gli edifici di pregio artistico-culturale (biblioteche, musei, chiese, ville e castelli) e le strutture ricettive per turisti ed escursionisti (alberghi, ristoranti, altre attività commerciali) (Grafico 11).

Grafico 11. **TOSCANA. % del pubblico del 2021 su quello del 2019 per tipo di locale e territorio**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Grafico 12. **TOSCANA. % di locali presenti al 2019 e al 2021 per caratteristiche (dati panel)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE- Osservatorio dello Spettacolo

Anche su questa base dati, infine, è stato individuato un gruppo di locali attivi sia al 2019 che al 2021 (panel). Essi sono il 54% dei locali attivi nel 2021 e il 34% di quelli attivi nel 2019. Sfruttando le informazioni presenti nei dati, si evidenzia che hanno sperimentato quote di "sopravvivenza" maggiori i locali in aree centrali (35% contro 34%), con volumi maggiori di spettatori annui (oltre 1.000 spettatori, il 59% dei locali è sopravvissuto) e con attività plurigenere (42%) e in esercizi più specializzati (cinema, teatri e auditorium 60%; discoteche, night e sale da ballo 46%) (Grafico 12). La pandemia sembra dunque aver colpito soprattutto una piccola offerta diffusa di attività culturali, presumibilmente rivolte soprattutto alla popolazione residente.

2. IL WELFARE CULTURALE

E' cresciuta recentemente anche nel contesto italiano l'attenzione al tema del welfare culturale, ovvero all'elaborazione di un'offerta culturale espressamente rivolta a obiettivi di benessere individuale, inclusione e coesione sociale. Gli interventi più tradizionali in questo ambito sono i progetti destinati a gruppi con varie forme di disagio sociale (soggetti in condizione di deprivazione socio-economica, popolazione immigrata, individui detenuti negli istituti penali) mentre più recentemente sono stati realizzati progetti a contenuto più specificamente sanitario, che includono oltre alle persone in condizione di handicap, i malati di alcune patologie degenerative (a partire dall'Alzheimer) e i prestatori di cura, familiari e professionali.

Esiste ormai una letteratura piuttosto sviluppata che mette in evidenza come i consumi culturali, favorendo l'attività intellettuale e l'interazione sociale, abbiano effetti positivi sul benessere individuale¹, da cui deriva l'idea che la partecipazione culturale debba essere considerata come componente importante del welfare e sostenuta, con adeguate campagne pubbliche, al pari di come si sostengono gli stili di vita salutari, che limitano e ritardano la condizione di malattia, con effetti positivi anche sul contenimento della spesa sanitaria. In proposito, l'esperienza più nota è quella britannica del progetto "Arts on Prescription", ovvero consumi culturali (lettura di libri, frequentazione di musei e concerti, ecc.) prescritti da operatori sanitari e/o assistenti sociali per i loro effetti positivi sulla salute, al pari di esercizio fisico e alimentazione salutare.

E' in questo contesto che Istat, nelle ultime rilevazioni sui musei e sulle biblioteche ha incluso alcune domande specifiche sul tema del welfare culturale. I dati per il momento sono disponibili solo per l'anno 2021, per cui è possibile solo un'analisi sulla distribuzione geografica e per tipo di soggetto.

- *Musei*

Le domande attinenti al welfare culturale sono due: la prima relativa ai servizi e ai dispositivi fisici di cui le strutture si sono dotate per favorire l'inclusione di soggetti svantaggiati e la seconda relativa ai progetti elaborati allo stesso fine.

Tabella 13. **ITALIA. % di musei e istituzioni simili con servizi e dispositivi per l'inclusione. Anno 2021**

	Servizi igienici per disabili	Rampe, scivoli, ascensori	Segnaletica a grandi caratteri, con simboli	Mappe tattili	Percorsi e pannelli tattili	Video in LIS, con sottotitoli e voce	Assistente dedicato per la visita	Mappe e simboli con CAA	Percorsi e programmi per disabili cognitivi
TOSCANA	69,9	65,6	48,9	7,2	10,8	4,7	11,0	2,7	16,8
Nord-ovest	71,6	63,8	47,0	8,4	10,8	3,8	11,4	2,4	12,7
Nord-est	65,9	61,5	42,1	6,1	6,7	3,9	8,3	1,4	9,8
Centro	69,0	65,2	48,9	8,4	11,4	6,1	10,5	1,8	13,2
Sud	64,6	60,7	46,5	8,3	8,3	4,2	12,5	1,4	9,1
Isole	64,3	49,5	41,2	7,2	9,7	2,3	6,2	1,2	5,4
Fino a 2.000 abitanti	61,9	49,6	39,6	5,5	5,7	2,0	7,0	0,9	4,9
Da 2.001 a 5.000 abitanti	61,0	54,3	43,9	7,2	6,9	3,2	8,8	0,7	6,1
Più di 50.000 abitanti	72,2	70,8	50,5	10,3	14,0	5,6	11,7	2,9	18,5
Città metropolitane	78,9	74,1	54,9	12,3	16,5	13,2	20,0	3,3	21,3
Museo, galleria e/o raccolta	69,4	65,2	46,0	7,0	9,6	4,5	10,4	1,7	11,4
Area o parco archeologico	66,1	49,3	44,5	11,3	13,0	4,5	6,5	0,7	9,9
Monumento	59,5	48,9	44,3	9,7	7,3	3,5	9,2	2,0	7,9
Museo o istituto pubblico	72,8	64,5	48,2	8,9	11,1	5,1	8,9	1,8	10,4
Museo o istituto privato	58,0	56,1	40,8	5,5	6,5	2,9	11,9	1,5	11,5
Totale	67,7	61,6	45,6	7,7	9,5	4,4	10,0	1,7	10,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni similari

I dati relativi alle dotazioni fisiche sono riportati nella tabella 13. A scala nazionale, le dotazioni più diffuse sono quelle di base, quali i servizi igienici dedicati (68% degli istituti), le strutture per il superamento delle barriere architettoniche (62%) e la segnaletica ad alta leggibilità (46%). Percentuali vicine o inferiori al 10% degli istituti contraddistinguono, invece, i servizi più innovativi, quali mappe, percorsi e pannelli tattili o con simboli ad alta leggibilità, audiovisivi per non udenti e/o non vedenti, programmi di visita personalizzati e assistenti dedicati. La Toscana, come in generale le principali regioni del Centro-Nord, ha risultati migliori della media nazionale, pur rispettando la dicotomia descritta. Complessivamente, inoltre, i risultati sono migliori nei grandi Comuni e nelle Città metropolitane, nei musei rispetto alle altre tipologie di strutture e negli istituti a titolarità pubblica.

Per quanto attiene alla realizzazione di progetti per favorire l'inclusione di alcuni soggetti svantaggiati, la categoria di destinatari più frequente è quella delle persone con disabilità (19% delle strutture), seguita dalle persone con

¹ D. Fancourt, S. Finn (2019), *Health Evidence Network Synthesis Report 67, What is the evidence in the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, World Health Organization.

deprivazione economica e culturale (12%), dalla popolazione immigrata (9%) e dai detenuti (3%). Non figurano tra i destinatari, per come la domanda è stata formulata da Istat, i prestatori di cure, mentre le persone affette da patologie degenerative di tipo Alzheimer sono incluse nel gruppo più generale della disabilità (Tabella 14).

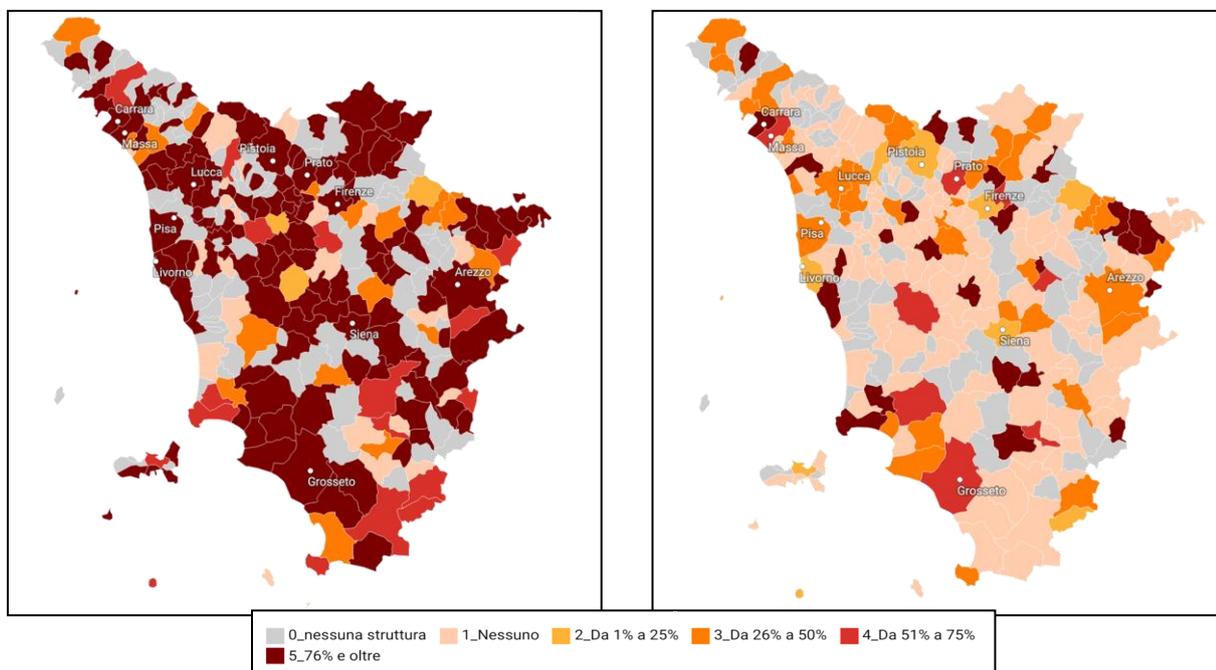
Tabella 14. **ITALIA. % di musei e istituzioni simili con progetti di inclusione per tipo di destinatario. Anno 2021**

	Persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva e cognitiva	Soggetti in povertà economica e culturale	Popolazione immigrata	Detenuti
TOSCANA	22,5	9,4	9,8	3,7
Nord-ovest	22,4	14,7	10,0	3,6
Nord-est	19,1	9,1	6,3	1,6
Centro	19,4	10,8	8,7	2,9
Sud	18,6	18,9	13,0	4,8
Isole	10,5	9,1	6,0	2,7
Fino a 2.000 abitanti	9,2	6,3	4,7	1,5
Da 2.001 a 5.000 abitanti	11,5	7,9	5,6	1,3
Più di 50.000 abitanti	29,6	16,7	11,7	3,6
Città metropolitane	33,2	22,4	19,1	8,8
Museo, galleria e/o raccolta	19,3	12,2	8,6	3,1
Area o parco archeologico	21,6	11,3	8,2	3,1
Monumento	15,7	12,5	9,5	2,7
Museo o istituto pubblico	19,0	11,2	8,6	3,0
Museo o istituto privato	18,6	14,2	9,0	3,0
Totale	18,9	12,2	8,7	3,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni simili

Rispetto al quadro descritto, la Toscana si posiziona su percentuali leggermente superiori, tranne che per gli interventi per i soggetti in povertà materiale e culturale. Per intensità di questa tipologia d'interventi spiccano soprattutto le regioni del Nord-Ovest, in particolare la Lombardia, ma si posiziona bene anche il Sud, fatta eccezione per i progetti a favore dei portatori di handicap. Anche in questo caso, i progetti sono relativamente più diffusi nei grandi Comuni e nelle Città metropolitane, mentre è minore la differenziazione tra tipo di strutture (le aree archeologiche sviluppano progetti per le persone con handicap relativamente di più dei musei) e tra istituzioni pubbliche e private.

Grafici 15 e 16. **TOSCANA. % di musei e simili con almeno 1 servizio base (bagni, rampe) (sx) e 1 progetto per l'inclusione (dx)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e le istituzioni simili

Nei grafici 15 e 16 viene rappresentata per la Toscana la distribuzione della quota percentuale di musei e assimilabili che hanno almeno uno dei servizi di base per l'inclusione (bagni per disabili, superamento barriere architettoniche,

pavimenti antiscivolo) e di quelle che hanno elaborato almeno un progetto dedicato agli utenti fragili. Si nota che la prima tipologia è molto diffusa, mentre la seconda si limita ad alcune realtà urbane, cui si aggiungono alcuni luoghi più decentrati spesso con una sola struttura museale.

- **Biblioteche**

Anche per le biblioteche, i servizi e dispositivi inclusivi più diffusi sono quelli di base, come i servizi igienici dedicati e le strutture di superamento delle barriere architettoniche (65%). Seguono, per il 44% degli enti, la dotazione di libri e documenti in formati speciali (a partire da testi in braille e audiolibri), per il 36% la presenza di segnaletica ad alta visibilità e chiarezza, e per circa il 27-26% la presenza di postazioni di lettura per disabili motori e la dotazione di libri e documenti per disabili cognitivi. Seguono, con percentuali sotto il 4% mappe, percorsi e pannelli tattili e audiovisivi in LIS con sottotitoli e voce (Tabella 17). La Toscana presenta indicatori sostanzialmente in linea con la media nazionale, così come non emerge una contrapposizione netta Nord-Sud. Si notano invece risultati migliori nelle città piccole e medie e nelle biblioteche pubbliche, che in molti casi appartengono agli enti locali.

Tabella 17. **ITALIA. % di biblioteche con servizi e dispositivi per l'inclusione. Anno 2021**

	Servizi igienici per disabili	Rampe, scivoli, ascensori	Segnaletica a grandi caratteri, con simboli	Mappe tattili	Percorsi e pannelli tattili	Video in LIS, con sottotitoli e voce	Postazioni per disabili motori	Documenti e libri in formati speciali	Documenti e libri per disabili cognitivi
TOSCANA	62,9	68,6	33,4	5,1	1,5	1,1	26,8	43,5	28,4
Nord-ovest	67,5	68,4	40,1	3,4	0,8	0,6	27,4	51,0	33,4
Nord-est	72,5	62,6	34,7	3,0	0,7	0,4	22,4	47,3	26,2
Centro	62,1	65,6	34,8	5,0	2,0	1,6	28,6	38,2	23,7
Sud	51,1	62,5	29,7	5,6	1,8	1,2	26,7	22,5	10,5
Isole	65,4	68,3	37,2	4,6	1,6	0,7	30,4	53,1	30,4
Fino a 2.000 abitanti	57,5	57,3	28,8	3,1	0,9	0,7	22,5	32,9	18,4
Da 2.001 a 5.000 abitanti	65,6	61,1	33,7	3,9	0,7	0,6	26,6	47,3	28,4
Più di 50.000 abitanti	63,8	66,7	34,5	4,1	1,5	0,6	26,0	32,6	17,6
Città metropolitane	61,2	66,6	39,7	4,6	1,9	1,8	27,2	28,6	12,8
Zone rurali a bassa densità	61,2	57,8	30,5	3,7	0,8	0,8	24,8	38,6	21,3
Piccole città a media densità	69,3	72,2	40,4	4,2	1,2	0,8	28,2	55,5	36,4
Città ad alta densità	64,4	67,4	37,5	4,2	1,8	1,0	26,8	33,5	17,6
Biblioteca pubblica	69,1	67,1	37,9	4,0	1,2	0,9	26,9	51,5	31,7
Biblioteca privata	49,5	59,3	28,0	4,0	1,1	0,6	25,3	13,2	4,3
Totale	65,1	65,5	35,9	4,0	1,2	0,8	26,6	43,7	26,1

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Tabella 18. **ITALIA. % di biblioteche con progetti di inclusione per tipo di destinatario. Anno 2021**

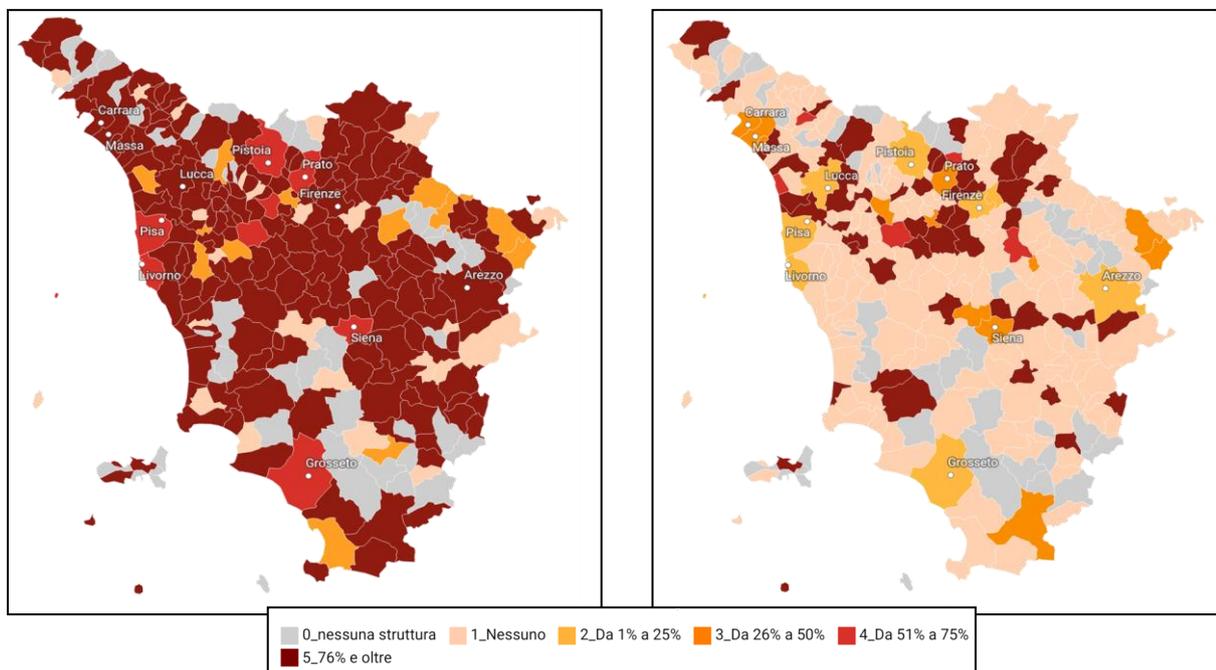
	Persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva e cognitiva	Soggetti in povertà economica e culturale	Popolazione immigrata	Detenuti
TOSCANA	11,4	9,2	14,5	3,7
Nord-ovest	14,4	11,0	12,8	3,2
Nord-est	15,5	9,7	10,6	1,9
Centro	12,0	10,2	13,2	3,2
Sud	9,7	20,4	15,0	4,0
Isole	10,8	14,4	9,7	3,6
Fino a 2.000 abitanti	6,6	8,8	7,0	1,1
Da 2.001 a 5.000 abitanti	10,7	11,0	11,5	0,9
Più di 50.000 abitanti	15,7	12,5	13,7	6,6
Città metropolitane	10,8	12,9	12,7	6,1
Zone rurali a bassa densità	8,8	10,7	9,6	0,9
Piccole città a media densità	17,7	13,9	14,6	3,3
Città ad alta densità	13,0	12,6	13,0	6,1
Biblioteca pubblica	14,6	12,7	13,1	3,0
Biblioteca privata	7,3	11,2	9,1	3,2
Totale	13,1	12,4	12,3	3,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

In merito ai progetti d'inclusione destinati a specifiche categorie, si nota una sostanziale situazione di equilibrio fra progetti per soggetti disabili, per persone in condizione di deprivazione e per popolazione immigrata (12-13% delle biblioteche), mentre più rare sono le strutture che offrono progetti per i detenuti (3%), anche se si tratta di una popolazione di numerosità decisamente più contenuta (Tabella 18).

Rispetto a questo quadro, le biblioteche toscane intervengono relativamente meno a favore di disabili e persone con disagio socio-economico e relativamente di più a favore di immigrati e detenuti. Il tradizionale divario Nord-Sud è meno accentuato, perché le biblioteche delle regioni meridionali elaborano con maggiore frequenza progetti per l'inclusione dei soggetti con disagio socio-economico e per gli immigrati, oltre che per i detenuti. Si nota, inoltre, una maggiore diffusione dei progetti in area urbana, in particolare nelle città piccole e medie e, soprattutto, nelle biblioteche pubbliche.

Grafici 19 e 20. **TOSCANA. % di biblioteche con almeno 1 servizio base (bagni, rampe) (sx) e 1 progetto per l'inclusione (dx)**



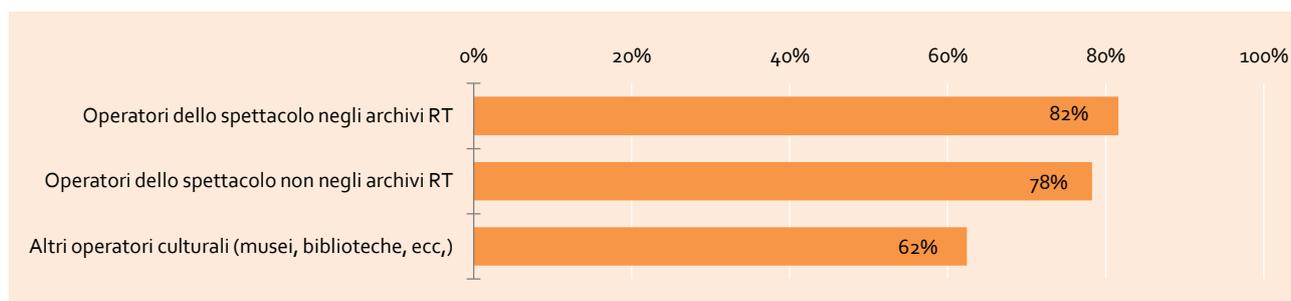
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Nei grafici 19 e 20 viene rappresentata la distribuzione territoriale delle biblioteche dotate di almeno un servizio di base (bagni per disabili, abbattimento barriere architettoniche, pavimenti antiscivolo) e di quelle che hanno offerto almeno un progetto d'inclusione. La prima dotazione è ampiamente diffusa, più nelle città medie e piccole che in quelle più grandi, in cui alle biblioteche pubbliche si affiancano anche molte biblioteche private, con minori servizi. L'offerta di servizi è invece molto più rara, concentrata in aree urbane e suburbane, specialmente laddove le biblioteche pubbliche sono le strutture prevalenti.

- **Spettacolo**

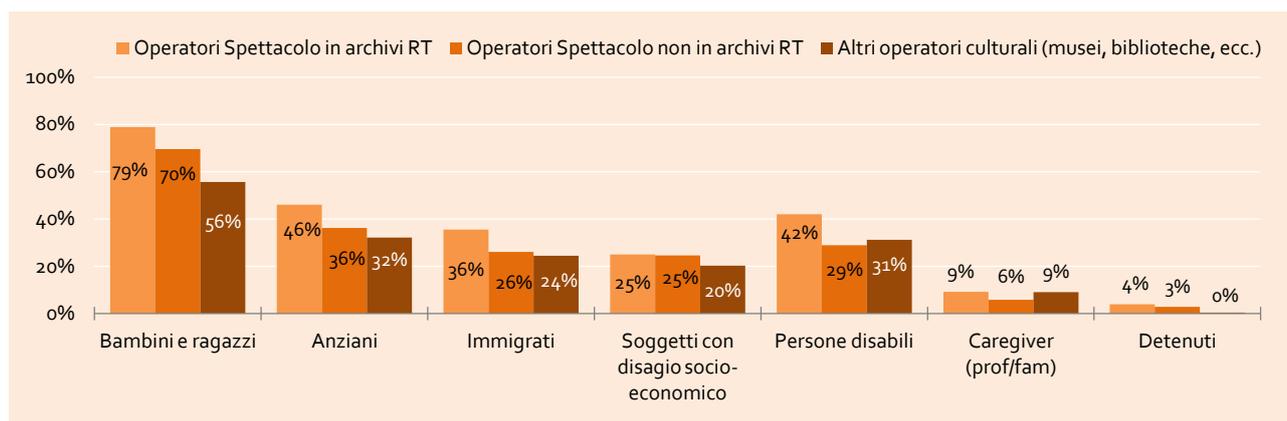
Per il comparto dello spettacolo non è disponibile alcun dato sul tema derivante da rilevazioni nazionali ufficiali. E' possibile, però, ricavare alcune informazioni da una recente indagine diretta condotta da Irpet per la Commissione Cultura del Consiglio Regionale Toscano e dagli archivi amministrativi regionali. Secondo le fonti citate, gli operatori dello spettacolo hanno una propensione maggiore degli altri operatori culturali a svolgere attività d'inclusione di gruppi svantaggiati, quota che sale dal 78% all'82% per gli operatori che nel decennio 2012-2021 hanno ottenuto almeno un finanziamento da Regione Toscana (Grafico 21).

Grafico 21 **TOSCANA. % di operatori dello spettacolo e altri che ha dichiarato di realizzare interventi di welfare culturale**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Indagine diretta e Regione Toscana

Grafico 22 **TOSCANA. % di operatori dello spettacolo e altri con progetti di welfare culturale per tipo di destinatario**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Indagine diretta e Regione Toscana

Guardando, infine, al tipo di destinatario dei progetti emerge come la categoria più frequente in assoluto sia quella dei bambini e dei ragazzi, con un obiettivo educativo e di inclusione. Seguono gli anziani, le persone con disabilità, gli immigrati e poi i soggetti con disagio socio-economico. Decisamente più ridotte le quote degli operatori con progetti a favore dei caregiver, sia familiari che professionali, perché si tratta di un ambito d'intervento più recente, come di quelli con progetti d'inclusione e reinserimento a favore dei detenuti, una popolazione comunque con numerosità molto ridotta.

Incrociano soggetto beneficiario e soggetto erogatore, infine, gli operatori dello spettacolo, in particolar modo quelli che hanno usufruito almeno una volta di un contributo regionale, mostrano quote sempre più elevate di interventi orientati al welfare culturale. Due parziali eccezioni sono rappresentate dai progetti dedicati alle persone disabili e ai caregiver, in cui la quota di musei e biblioteche è relativamente più importante (Grafico 22).

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 1/2023



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET).

LA CULTURA FA BENE ALLA SALUTE?

UNA PRIMA STIMA DEL LEGAME TRA CONSUMI CULTURALI E CONDIZIONI DI SALUTE CON I DATI DELL'INDAGINE ISTAT - MULTISCOPO

Le società a sviluppo maturo sono di fronte a sfide epocali.

La più nota è quella per la sostenibilità ambientale: la pressione sulle risorse naturali deve essere allentata, pena la perdita di vivibilità di molti territori, ma questo processo deve essere guidato per limitarne i costi, ad esempio in termini di perdita di posti di lavoro.

Altra sfida non meno importante è quella della cosiddetta transizione demografica. I territori più sviluppati soffrono da tempo di un intenso processo di invecchiamento della popolazione, che mette a rischio gli equilibri sociali fin qui sperimentati. Una società più vecchia è una società che partecipa meno al processo produttivo, perché minore è il numero di persone che lavorano, ma è anche una società che domanda più servizi di welfare, dai servizi sanitari a quelli di assistenza per lo svolgimento delle attività quotidiane.

Molte delle riforme più contestate degli ultimi anni hanno mirato a contenere il gap tra le capacità produttive e i fabbisogni assistenziali, agendo soprattutto sulle prime (posticipazione dell'età di pensionamento, passaggio del sistema pensionistico da retributivo a contributivo). Importanti spazi per le politiche ci sono, invece, anche dal lato dei fabbisogni. Questo aspetto è ben conosciuto in ambito sanitario, in cui da tempo si è affermato il concetto della medicina preventiva, che punta sulla diffusione di stili di vita in grado di rallentare i processi di decadimento fisico e mentale legati all'invecchiamento, contenendo e ritardando così il bisogno di interventi curativi.

Finora le raccomandazioni per gli stili di vita salutari si sono concentrate su aspetti legati al benessere fisico: si consigliano l'alimentazione sana e moderata, l'astensione da consumi nocivi come fumo ed alcol, la pratica di attività fisica moderata quotidiana, l'attenzione ad evitare ambienti inquinati e nocivi.

Più recentemente, probabilmente anche per l'emergere di malattie legate al decadimento cognitivo (ad esempio, l'Alzheimer) e al malessere psicologico (stati depressivi da solitudine), è cresciuta l'attenzione per i consumi immateriali, come quelli culturali, che possono avere importanti ricadute positive in termini di vivacità intellettuale e ricchezza delle relazioni sociali.

In questa nota si propone una prima esplorazione del legame tra partecipazione culturale e soddisfazione per il proprio stato di salute, utilizzando i dati dell'indagine campionaria Istat-Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". I dati al momento disponibili non sono ancora del tutto soddisfacenti e il tema richiede futuri approfondimenti, tuttavia, emergono alcuni primi indizi positivi. In primo luogo, la pratica culturale è associata a un aumento di probabilità di percepirsi in buono stato di salute, a parità di altre condizioni. In secondo luogo, nel periodo osservato (2005- 2020), l'effetto positivo del consumo culturale è aumentato. Ciò significa che, a mano a mano che la popolazione invecchia e si riducono le differenze legate ai livelli di istruzione (per i maggiori investimenti in scolarizzazione tipici delle società mature), aumenta l'influenza esercitata dagli stili di vita, di cui gli aspetti immateriali, come i consumi culturali, rappresentano una parte molto importante.

1. Il legame tra cultura e salute nella letteratura di settore

Il tema delle ricadute positive dei consumi culturali sulle condizioni di salute è da alcuni anni al centro dell'attenzione sia della ricerca scientifica – sanitaria e culturale – che delle politiche di settore.

I motivi di interesse per il tema sono evidenti.

Dal punto di vista delle politiche sanitarie, è ormai dalla fine degli anni '90 che si è affermato il cosiddetto "nuovo paradigma dell'assistenza sanitaria" (OCSE, 1998¹), che sostiene il primato della prevenzione sul trattamento, sposta l'attenzione sulle strategie di mantenimento in buona salute per ridurre i fabbisogni di cura (e di conseguenza la spesa sanitaria) e introduce la necessità dell'integrazione delle politiche sanitarie con quelle di altri settori, a partire da quelle sociali, per arrivare a quelle sportive e culturali e, infine, ambientali.

La condizione di salute è sempre più intesa in senso dinamico, come la capacità di mantenersi sani il più a lungo possibile (OMS, 2002²). Si tratta di un concetto fondamentale per le società a sviluppo maturo, interessate da un forte invecchiamento della popolazione, in cui la spesa sanitaria rischia di esplodere, se gli anni guadagnati in speranza di vita corrispondono solo in minima parte ad anni passati in buona salute.

Gli stili di vita incidono in maniera determinante sulla capacità di mantenersi in buona salute (ARS, 2020³). Sono noti gli effetti nocivi di alcuni comportamenti di consumo, quali il fumo, l'alcol, la cattiva alimentazione, ma è sempre più diffusa anche la conoscenza delle ricadute positive connesse ad altre abitudini, quali la pratica regolare di attività fisico-sportiva, lo svolgimento di attività a contenuto intellettuale (lettura, scrittura, fruizione di eventi culturali, ma anche pratica attiva di attività culturali, quali corsi di musica, di canto, di teatro, di disegno ecc.), il mantenimento di relazioni sociali ricche. In proposito, esistono evidenze empiriche solide sul fatto che la solitudine costituisca uno dei fattori di rischio più forti per la popolazione anziana, che può avere conseguenze negative sulla salute mentale, con aumento dei disturbi di depressione, ansia, decadimento intellettuale, ma anche, tramite l'innalzamento dell'ormone dello stress, conseguenze sulla salute fisica, con l'aumento dell'incidenza di malattie croniche come diabete e ipertensione e una maggiore vulnerabilità del sistema immunitario⁴. Sulla base di queste evidenze, alcuni Stati, ad esempio Regno Unito e Giappone, hanno recentemente costituito dei ministeri specifici per occuparsi del tema.

Accanto alle politiche sanitarie, anche quelle più prettamente culturali hanno accresciuto la loro attenzione per le esternalità positive associate ai consumi culturali. Gli impatti del consumo culturale vengono però investigati in modo ampiamente trasversale: numerosi studi si propongono di misurare il contributo della partecipazione culturale alla creazione di contesti sociali più coesi e inclusivi, alla diffusione di atteggiamenti più aperti verso le differenze culturali, più tolleranti e più favorevoli all'innovazione sociale, fino alla capacità dei consumi culturali di contenere i comportamenti devianti e anche di diffondere pratiche di sviluppo sostenibile. Altro tema rilevante è quello del consumo culturale che agisce come moltiplicatore dell'investimento in istruzione, accrescendo le capacità cognitive individuali e la qualità generale del capitale umano.

Tornando al legame tra cultura e salute, il contributo più citato è il lavoro dell'OMS del 2019⁵, una raccolta di numerosi studi internazionali che dimostrano il legame tra consumi culturali, livelli di benessere e condizioni di salute. La relazione è analizzata in due diverse accezioni: come il consumo culturale contribuisce al mantenimento in buona salute, quindi con efficacia preventiva, e come il consumo culturale può invece alleviare, insieme alle cure mediche, la condizione dei malati (specialmente di malattie croniche e/o condizioni di handicap) e delle persone che prestano loro le necessarie cure quotidiane, siano essi professionisti o familiari. Le esperienze pioniere vengono anche in questo caso dal Regno Unito, che ha sperimentato il modello della prescrizione sanitaria estesa anche ai consumi culturali con finalità di prevenzione e cura (il cosiddetto "*art on prescription*"), ma il tema ha trovato recentemente attenzione anche nel contesto italiano, soprattutto con il progetto "Musei per l'Alzheimer". C'è da dire, che i progetti che insistono sul binomio cultura e salute si vanno ad aggiungere a quelli, più tradizionali per il contesto italiano, che attengono alla relazione tra cultura e inclusione sociale, che passano prevalentemente attraverso le attività teatrali (spettacoli nei quartieri a rischio, formazione teatrale in carcere), ma anche attraverso le attività extrascolastiche offerte durante i percorsi educativi (teatro per le scuole, visite culturali).

Il legame cultura e salute apre nuove opportunità di sviluppo per le politiche culturali, perché offre loro una nuova e più ampia legittimazione, in contesti che devono fare i conti con la continua riduzione delle risorse pubbliche e per un settore, quello culturale, che difficilmente può rendersi autonomo dal contributo pubblico.

¹ OECD (1998), *Maintaining Prosperity in an Ageing Society*, Ageing Working Papers 6.3, OECD Paris.

² WHO (2002), *Active Ageing: A Policy Framework*, Geneva.

³ ARS- Regione Toscana (2020), *Comportamenti e stili di vita a rischio. Il quadro internazionale, italiano e toscano*, in Documenti Ars n.109.

⁴ National Academies of Sciences, Engineering, and Medicine. 2020. *Social Isolation and Loneliness in Older Adults: Opportunities for the Health Care System*. Washington, DC: The National Academies Press. <https://doi.org/10.17226/25663>

⁵ Fancourt, Daisy & Finn, Saoirse. (2019). What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review. World Health Organization. Regional Office for Europe. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/329834>

2. Le fonti dei dati e le scelte di metodo

Sebbene il legame cultura e salute sia molto indagato a scala internazionale, sono ancora pochi gli studi disponibili per il contesto italiano. Si ricordano in materia le ricerche pionieristiche condotte dal gruppo di studio guidato da Pierluigi Sacco⁶, volte principalmente ad indagare e misurare gli impatti dei consumi culturali sulla salute mentale e sulla spesa sanitaria connessa. Per lo studio più recente, le basi informative utilizzate sono gli archivi Istat *Health for All*⁷ e *Cultura in Cifre*⁸; il periodo analizzato è il 2002-2007, una particolare attenzione tra le caratteristiche soggettive è dedicata alla condizione di disoccupazione, un fattore che secondo numerosi studi medici agisce in modo determinante sulla diffusione delle condizioni di ansia e depressione. L'analisi (che gli autori definiscono di tipo panel) evidenzia come i ricoveri per problemi di salute mentale impattino in modo significativo sulla spesa sanitaria (viene calcolata l'incidenza delle dimissioni per ricoveri ospedalieri dovuti a malattie mentali sul totale e viene attribuita a questa patologia una quota di spesa sanitaria) e come il consumo culturale riduca invece questo tipo di ricoveri (viene stimato come la spesa privata per consumi culturali riduca la probabilità di una dimissione da ricovero ospedaliero per malattie mentali), contribuendo a contenere anche la spesa sanitaria.

L'analisi sperimentale scelta da IRPET mira cogliere effetti di più lungo periodo.

L'assunto di fondo, che sembra ragionevole, è che gli stili di vita salutari hanno bisogno di essere praticati a lungo (sono appunto dei comportamenti abituali, non sporadici) per poter manifestare i loro effetti positivi sullo stato di salute, specialmente quando si tratta di consumi immateriali, i cui effetti sulla salute sono meno immediati. Una più lunga finestra temporale di osservazione consente poi di tener meglio insieme la fase del ciclo di vita in cui più alti sono i consumi culturali (di solito dopo i 60/65 anni si registra una significativa contrazione⁹) e quella in cui iniziano a manifestarsi con più frequenza i problemi di salute (dai 55 anni). Si è deciso quindi di osservare un periodo temporale di 15 anni.

La fonte dati utilizzata è costituita dai dati individuali dell'indagine campionaria Istat – Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"¹⁰, che contiene informazione sia sui livelli di partecipazione culturale, che sulle condizioni di salute. La partecipazione culturale è rilevata tramite domande agli intervistati, con cui si chiede la frequenza di fruizione durante gli ultimi 12 mesi di varie categorie di consumo culturale (cinema, musei, concerti, letture, ecc.), mentre nessuna informazione è raccolta sui livelli di spesa associati a quei consumi. Lo stato di salute è rilevato con domande sulla soddisfazione per la propria condizione e sulla presenza/assenza di alcune patologie.

Per avere un quindicennio di osservazione si è deciso di far riferimento alla rilevazione dell'anno 2005 e a quella dell'anno 2020. Quest'ultima, essendo stata realizzata a inizio anno, non risente ancora del peggioramento delle condizioni di salute dovuto al Covid-19 ed è stata quindi ritenuta utilizzabile (anche se coglie la contrazione del consumo culturale).

Il dato ideale per il tipo di analisi programmato è un dato panel, cioè, occorrerebbe aver intervistato gli stessi individui sia al 2005 che al 2020 per misurare l'effetto causale della pratica culturale sulle condizioni di salute. L'indagine multiscopo Istat è invece un'indagine campionaria non di tipo panel e questo impone di fare alcune elaborazioni sui dati. In questi casi, cioè quando i dati panel non esistono, un possibile rimedio metodologico consiste nella costruzione di quelli che vengono definiti "quasi-panel". In breve, i rispondenti all'indagine vengono suddivisi in piccoli gruppi con caratteristiche omogenee rispetto ai fenomeni da osservare e invariabili nel tempo. Tipicamente, gli individui vengono distinti per genere, per anno di nascita, se sono in età adulta anche per titolo di studio (che si assume ormai invariabile) e per macrotipologia territoriale di residenza (urbano vs rurale). Questi piccoli gruppi così individuati (che devono comunque avere una numerosità tale da garantire la rappresentatività statistica delle risposte fornite) vengono osservati all'anno di partenza (t_0) e all'anno di arrivo (t_1) e considerati di fatto come se fossero composti dagli stessi individui (in realtà sono individui con le stesse caratteristiche). Questo metodo, se corredato da una serie di variabili di controllo (ad esempio, i comportamenti rispetto ad alcuni stili di vita che incidono sulla salute, come il fumo, il consumo di alcol, la pratica dell'attività fisica) può fornire una buona misura dell'impatto del consumo culturale sullo stato di salute.

⁶ Grossi E., Sacco P. L., Tavano Blessi G., & Cerutti R. (2010), *The impact of culture on the individual subjective well-being of the Italian population: An exploratory study*, in *Applied Research Quality Life*, 6, 387–410; Grossi E., Tavano Blessi G., Sacco P. L., & Buscema M. (2011), *The interaction between culture, health and psychological well-being: Data mining from the Italian culture and well-being project*, in *Journal of Happiness Studies*, 13, 129–148; Crociata A., Agovino M., Sacco P.L. (2014), *Cultural Access and Mental Health: An Exploratory Study*, in *Social Indicators Research* 118, 219–233, <https://doi.org/10.1007/s11205-013-0426-4>

⁷ <https://www.istat.it/it/archivio/14562>

⁸ <https://www.istat.it/it/archivio/203714>. Chiuso dal 2017, sostituito con dati pubblicati in <http://dati.istat.it/>

⁹ Si veda Osservatorio Regionale della Cultura Nota 1/2020, http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/04/Nota-1_2020-osservatorio-regionale-della-cultura.pdf

¹⁰ L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. Dal 1993 al 2003 l'indagine è stata condotta ogni anno nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e dal 2005 viene condotta ogni anno nel primo trimestre dell'anno.

Un metodo alternativo, che da alcuni anni riscuote molto successo, è quello che mira alla valutazione dell'impatto con approccio controfattuale (o inferenza causale). Questo metodo mira a isolare l'effetto della variabile di interesse da tutte le altre caratteristiche che possono interagire, idealmente confrontando due individui perfettamente identici tranne per il fatto di aver subito o non subito un certo trattamento (nel nostro caso, di aver praticato/non praticato il consumo culturale)¹¹. Si tratta di un approccio che richiede dati adeguati, nel nostro caso non disponibili, e più adatto a misurare l'impatto di una specifica misura di *policy* piuttosto che di comportamenti di medio lungo periodo, per i quali è più difficile misurare la situazione pre e post trattamento.

Tra i vari metodi ricordati, per il momento i dati disponibili consentono una prima indagine esplorativa sulle relazioni tra stili di vita, tra cui il consumo culturale, e le risultanze in termini di percezione della propria salute, concentrando l'attenzione su specifiche classi di età (35-59 anni complessivamente) che vengono osservate sia all'anno di partenza che a quello di arrivo. Trattandosi di un'indagine campionaria, per mantenere un'adeguata numerosità dei gruppi da analizzare, l'esercizio viene condotto a scala nazionale, ipotizzando cioè che le relazioni indagate siano uniformi su tutto il territorio nazionale.

3. L'analisi all'anno di partenza: prime evidenze sui dati 2005

Guardando ai dati dell'anno scelto come inizio dell'analisi, si sono costruiti gruppi quinquennali di intervistati per età, a partire dai 35 fino ai 59 anni. Per ciascun gruppo, si sono analizzate le risposte ai quesiti riconducibili alla soddisfazione per il proprio stato di salute, alle caratteristiche dello stile di vita, alla frequenza dei consumi culturali divisi per tipologie. Tali risposte sono state incrociate anche con il genere di appartenenza (maschio/femmina), con il titolo di studio conseguito, che è una delle caratteristiche individuali che più influenza la partecipazione culturale, con la condizione sul mercato del lavoro (occupato/disoccupato), con la macro-tipologia del luogo di residenza, distinto in modo dicotomico tra contesti urbani e non urbani¹², per il fatto che gli ambiti urbani godono di una maggiore offerta culturale, che esercita un'influenza positiva sul livello dei consumi.

La frequenza delle risposte, utilizzate nella modalità negativa (non è soddisfatto, non ha uno stile di vita sano, non effettua consumi culturali), è riportata nella Tabella 1.

Tabella 1. **ITALIA. Stato di salute, stile di vita e consumi culturali per alcune caratteristiche soggettive. Popolazione 35-59 anni. 2005**

	Poco/Per niente soddisfatto per la salute	Non ha uno stile di vita sano*	Non è mai andato al cinema	Non ha mai visitato musei e siti archeologici	Non è mai andato a teatro o a un concerto	Non è mai andato né a evento sportivo né a ballare	Non legge quotidiani né in carta né online	Non ha letto libri
35-39 anni	10,9%	17,9%	35,1%	50,3%	60,4%	50,3%	31,7%	49,4%
40-44 anni	12,1%	20,9%	37,6%	53,2%	61,6%	53,2%	29,2%	50,6%
45-49 anni	14,3%	21,2%	46,3%	56,3%	61,9%	56,3%	27,6%	51,6%
50-54 anni	17,4%	20,8%	54,7%	62,8%	64,2%	62,8%	27,4%	53,9%
55-59 anni	21,2%	18,3%	64,2%	67,9%	68,7%	67,9%	29,6%	59,5%
Maschio	13,4%	23,4%	45,2%	47,3%	64,3%	47,3%	22,0%	60,3%
Femmina	16,2%	16,2%	47,7%	67,4%	61,9%	67,4%	36,3%	45,3%
Laurea	9,9%	11,4%	24,3%	54,9%	37,8%	54,9%	11,7%	18,0%
Diploma	12,1%	17,7%	35,0%	50,9%	54,6%	50,9%	20,2%	38,8%
< diploma	17,8%	23,1%	59,5%	62,5%	74,7%	62,5%	39,5%	70,2%
Occupato	11,5%	20,7%	40,2%	51,6%	59,2%	51,6%	23,2%	49,3%
Disoccupato	25,7%	26,3%	55,5%	59,0%	70,4%	59,0%	39,8%	60,1%
Città	13,9%	19,8%	46,3%	57,3%	62,8%	57,3%	27,9%	52,4%
Campagna	16,5%	19,8%	46,7%	57,8%	63,6%	57,8%	31,7%	53,3%
TOTALE ITALIA	14,8%	19,8%	46,5%	57,4%	63,1%	57,4%	29,2%	52,7%

* è l'unione di due risposte: non pratica sport e fuma

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT – Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

¹¹ Uno studio che adotta questo approccio, disponendo tuttavia di una base dati panel, è Thiel L. (2015), *Leave the Drama on the Stage. The Effect of Cultural Participation on Health, Soep Papers on Multidisciplinary Panel Data n.767*.

¹² Non essendo disponibile nei microdati forniti da Istat la classificazione tipologica del Comune di residenza, la prevalenza di caratteristiche urbane/non urbane è stata desunta dalla domanda relativa all'accessibilità ai servizi di trasporto.

Ricordiamo brevemente le prime evidenze. L'insoddisfazione per lo stato di salute cresce al crescere dell'età: la quota dei 55-59enni insoddisfatti è doppia rispetto a quella dei 35-39enni, mentre l'aver uno stile di vita poco sano, pur variando poco, è relativamente più frequente nelle fasce di età più giovani. Le donne sono più insoddisfatte dello stato di salute, nonostante praticino di meno stili di vita insalubri. Insoddisfazione per la salute e stili di vita non sani sono poi più frequenti per i titoli di studio più bassi, per i disoccupati e per chi vive in ambiente rurale.

Per quanto attiene ai consumi culturali, sono stati raggruppati per tipologie caratterizzate da livelli simili.

Il cinema è uno degli spettacoli più praticati, perché ha un'offerta molto varia, solo il 47% dei rispondenti non è mai andato al cinema negli ultimi 12 mesi. La quota dei non spettatori sale, come dalle attese, al crescere dell'età, al diminuire del titolo di studio e per i disoccupati. Gli effetti dovuti al genere e al luogo di residenza sono minori.

La visita di musei e siti archeologici è spesso associata alle vacanze e ai viaggi, il 57% non ha effettuato alcuna visita negli ultimi 12 mesi. Le relazioni con le caratteristiche personali sono quelle note, ma sono meno intense, fatta eccezione per il genere (le donne dichiarano una frequenza più bassa).

La partecipazione a spettacoli teatrali e concerti, di qualsiasi tipo, è più rara (il 63% non l'ha mai effettuata in 12 mesi), in questo caso è il titolo di studio la caratteristica personale con l'impatto più forte.

La partecipazione a eventi sportivi (ad esempio, partite di calcio) e la frequenza di luoghi in cui ballare sono state tenute come gruppo a sé, perché assimilabili più ad attività ricreative. In questo caso, circa il 57% dei rispondenti non le ha mai praticate negli ultimi 12 mesi e la variabilità legata alle caratteristiche personali è meno intensa, con parziale eccezione per il genere (le donne dichiarano una partecipazione più bassa).

Le ultime due tipologie riguardano la lettura, di quotidiani e libri. Quasi il 30% dei rispondenti non legge quotidiani di alcun tipo, né cartacei né online, questa quota cresce significativamente se l'intervistato/a è femmina, se ha un basso titolo di studio e se è disoccupato. La minore età fa crescere l'astensione dalla lettura dei quotidiani. La quota di coloro che non hanno mai letto un libro negli ultimi 12 mesi è decisamente più elevata (53% dei rispondenti) e in questo caso essa cresce significativamente se l'intervistato/a è maschio e se ha un basso titolo di studio.

In generale, fra le caratteristiche individuali il titolo di studio è quella che influenza maggiormente i consumi culturali, il luogo di residenza è quello con il minor impatto, ciò conferma che si tratta soprattutto di un problema di domanda (alcune categorie sociali sono poco propense ai consumi culturali) più che di offerta (nelle aree non urbane il consumo cade per mancanza di offerta).

Tabella 2. **Matrice delle correlazioni tra le principali variabili. Popolazione 35-59 anni. 2005**

	Soddisfazione per la salute	Età 50 anni e più	Femmina	Laurea e oltre	Città	Stile di vita non sano*	Consumo culturale**
Soddisfazione per la salute	100%	-18%	-7%	8%	3%	-1%	12%
Età 50 anni e più	-18%	100%	-1%	-2%	1%	-1%	-13%
Femmina	-7%	-1%	100%	-1%	0%	-9%	1%
Laurea e oltre	8%	-2%	-1%	100%	1%	-6%	23%
Città	3%	1%	0%	1%	100%	0%	1%
Stile di vita non sano*	-1%	-1%	-9%	-6%	0%	100%	-7%
Consumo culturale**	12%	-13%	1%	23%	1%	-7%	100%

* fuma e non fa sport; **almeno due tipologie di consumo culturale in 12 mesi, di cui una è il cinema

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT – Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

Le relazioni principali trovano conferma nella Tabella 2, che evidenzia la forza e la direzione (crescente o decrescente) delle interazioni tra stato di salute, caratteristiche individuali e stili di vita. Pur nella debolezza delle relazioni, emergono gli esiti attesi. In particolare, l'età elevata (>50 anni) fa diminuire la soddisfazione per la salute (-18%) e i consumi culturali (-13%); il titolo di studio elevato fa crescere i consumi culturali (+23%), la soddisfazione per la salute (+8%) e fa diminuire la pratica di stili di vita non salutari (-6%); infine, il consumo culturale è correlato positivamente con la soddisfazione per lo stato di salute (+12%), che implica sia il fatto che le persone sane fruiscono con maggiore frequenza di consumi culturali, sia che coloro che hanno una vita attiva anche in termini di consumi culturali, che accresce vivacità intellettuale e interazione sociale, hanno uno stato di salute migliore. Con la base dati disponibile al momento non è possibile distinguere i due versi causali.

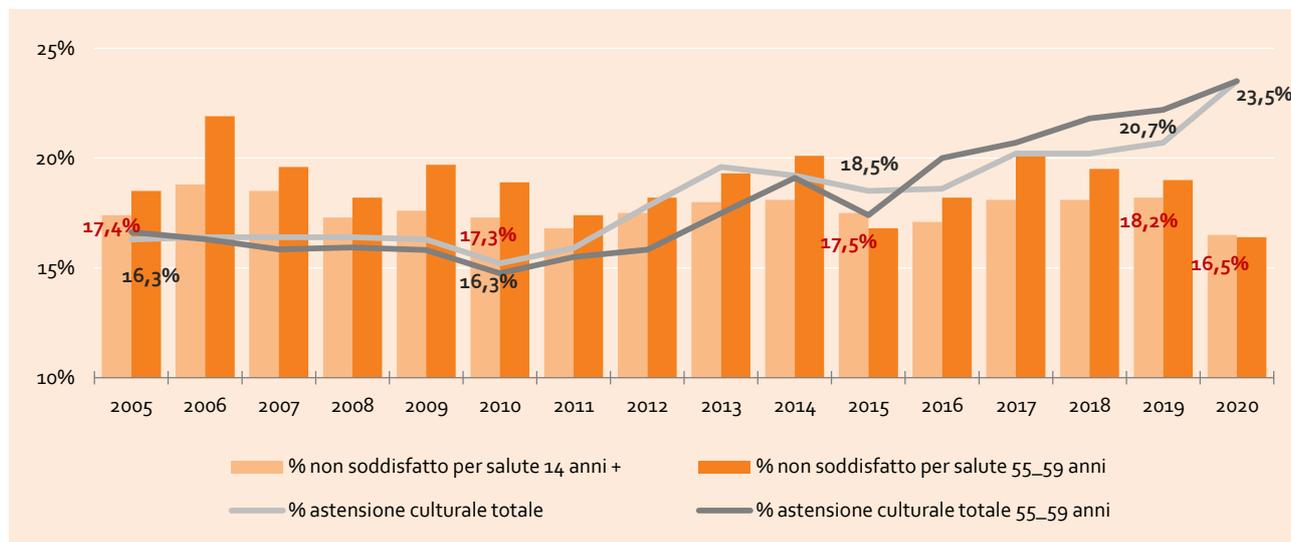
4. L'evoluzione dello stato di salute percepito e dei consumi culturali in 15 anni: 2005-2020

In questo paragrafo ci proponiamo di quantificare l'effetto del trascorrere del tempo sui fenomeni oggetto di osservazione.

Una prima indicazione di lungo periodo è ricavabile dalle serie storiche tematiche pubblicate da Istat (Grafico 3). La quota di persone non soddisfatte per la propria salute può essere considerata sostanzialmente stabile attorno al 17% del totale popolazione con 14 anni e più, mentre nel periodo considerato si riduce il *gap* dalla media nella

soddisfazione della classe di età 55-59 anni, che può essere letto come un progressivo lieve miglioramento delle condizioni di salute. Di contro, l'indice di astensione culturale totale è complessivamente in crescita dal 2011, con un picco nel 2020. L'ultimo dato risente evidentemente degli effetti della pandemia, mentre gli anni precedenti hanno risentito della crisi economica, oltre che dell'evoluzione di alcune abitudini che hanno portato a un diverso peso delle tipologie culturali consumate. La classe di età 55-59 anni mostra un trend sostanzialmente in linea con il dato medio.

Grafico 3. **ITALIA. Evoluzione della non soddisfazione per la salute e del non consumo culturale. Popolazione 35-59 anni. 2005-2020**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT- Indagini Multiscopo

Disaggregando i consumi culturali per tipologia è possibile evidenziare andamenti diversificati (Tabella 4). Per evitare l'effetto distorsivo della pandemia, si fa riferimento all'evoluzione di lungo periodo fra 2005 e 2019. Il mancato consumo è diminuito per mostre e musei (-3,9 p.p.) e siti archeologici e monumenti (-5,8 p.p.), attività solitamente associate a viaggi e vacanze. Esso è rimasto sostanzialmente stabile per le altre tipologie di spettacoli culturali (concerti e spettacoli teatrali), ad eccezione del cinema (+2,5 p.p.). Quest'ultimo settore è chiaramente colpito dall'evoluzione tecnologica, che ha consentito lo sviluppo delle piattaforme di distribuzione via internet di film e serie tv. In contrazione anche le attività a contenuto più ricreativo, come la partecipazione a spettacoli sportivi e alle attività di ballo. In crollo verticale, infine la lettura dei quotidiani, mentre è comunque in diminuzione la lettura dei libri. Anche i quotidiani, evidentemente, subiscono la concorrenza dei social e dei portali di notizie online.

Tabella 4. **Evolutione del non consumo culturale per tipologia (% di persone che non hanno fruito/letto). 2005-2020**

	Musei, mostre	Siti arch., monumenti	Concerti classici	Altri concerti	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere	Quotidiani	Libri
2005	70,0	76,5	88,7	78,0	77,8	47,3	69,7	72,6	40,3	55,5
2006	69,9	76,6	88,2	78,1	77,7	49,0	70,4	73,1	40,1	53,8
2007	69,7	76,1	88,3	78,4	76,7	49,1	71,1	74,2	40,3	54,8
2008	69,1	76,3	87,7	77,8	77,0	47,8	70,8	75,1	46,9	48,1
2009	68,8	75,8	87,5	77,2	76,2	48,3	70,9	75,2	42,1	52,8
2010	67,0	74,0	86,6	75,9	74,7	45,3	70,6	74,9	42,9	50,8
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61,0	58,2
2019	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79,0	63,5	58,4
2020	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1
DIFFERENZA 05-19	-3,9	-5,8	-0,6	-0,3	0,1	2,5	3,8	6,4	23,2	2,9
DIFFERENZA 19-20	4,3	1,9	2,1	3,0	4,3	3,1	2,6	2,1	2,8	-1,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT – Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

La diversificazione settoriale descritta si aggiunge ai due dati di fondo del consumo culturale. Le variazioni si applicano a livelli di consumo che per l'Italia, in quanto paese a sviluppo maturo, sono decisamente bassi. Questo dato è preoccupante e ha riflessi immediati sulla qualità del capitale sociale. Inoltre, il consumo culturale, oltre ad essere influenzato da alcune caratteristiche strutturali cresciute negli ultimi decenni (livelli di istruzione, di urbanizzazione, di disponibilità di tempo libero), è molto sensibile al ciclo economico, e pertanto è la componente dei consumi che immediatamente flette in caso di crisi (insieme alla spesa per viaggi e vacanze).

Tabella 5. **Evoluzione del non consumo culturale. Rapporti tra fasce di età e titoli di studio. 2005-2020**

	2005	2010	2015	2020	DIFF. 05-15	DIFF. 05-20
MUSEI, MOSTRE, AREE ARCH. MONUMENTI						
55-59 anni / 35-39 anni	1,350	0,946	0,976	1,026	-0,374	-0,324
Titolo obbligo / Laurea	1,138	2,354	2,559	2,408	1,421	1,270
CONCERTI CLASSICI, MODERNI, TEATRO						
55-59 anni / 35-39 anni	1,137	1,035	1,053	1,043	-0,084	-0,094
Titolo obbligo / Laurea	1,976	1,965	1,970	1,687	-0,006	-0,289
CINEMA						
55-59 anni / 35-39 anni	1,829	1,477	1,448	1,328	-0,381	-0,501
Titolo obbligo / Laurea	2,449	2,333	2,181	1,985	-0,268	-0,464
SPETTACOLI SPORTIVI, BALLO						
55-59 anni / 35-39 anni	1,350	1,231	1,268	1,184	-0,082	-0,166
Titolo obbligo / Laurea	1,138	1,157	1,271	1,241	0,132	0,102
LETTURA QUOTIDIANI						
55-59 anni / 35-39 anni	0,934	0,840	0,804	0,972	-0,129	0,038
Titolo obbligo / Laurea	3,376	2,480	2,084	2,603	-1,292	-0,773
LETTURA LIBRI						
55-59 anni / 35-39 anni	1,204	1,000	0,982	1,054	-0,223	-0,151
Titolo obbligo / Laurea	3,900	3,707	3,045	3,004	-0,855	-0,896

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT – Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

Nella Tabella 5 viene rappresentato l'effetto delle variabili che più influenzano il consumo culturale, età e titolo di studio, e la loro evoluzione nel periodo considerato. Essendo rapporti, valori superiori a 1 indicano che il non consumo è più elevato, rispettivamente, in corrispondenza delle classi di età più elevate e dei titoli di studio più bassi. Valori inferiori a 1 indicano la situazione opposta. Per quanto attiene alla dinamica nel tempo, valori che tendono a 1 indicano un avvicinamento nel comportamento delle categorie considerate.

Passando in rassegna le varie tipologie di consumo, che sono state in parte aggregate, emergono le seguenti evidenze. Tutti i rapporti sono superiori a 1, tranne nel caso della lettura dei quotidiani; ciò implica che età elevata e titoli di studio bassi comprimono la partecipazione culturale; solo la lettura dei quotidiani è un'attività di tipo più tradizionale, che viene esercitata con una frequenza maggiore dalle fasce di età più avanzate. Le attività di lettura, inoltre, sono quelle in cui i rapporti in relazione ai titoli di studio sono molto superiori a 1, in cui cioè il livello d'istruzione influenza molto le scelte di consumo/non consumo.

In termini di dinamica temporale, l'effetto della fascia di età tende a ridursi. Ciò può essere imputato sia all'entrata nelle fasce di età più anziane di coorti di popolazione mediamente più istruita, sia al generale miglioramento delle condizioni di salute, che spingono anche le fasce di età più mature verso stili di vita più attivi. Nel caso di alcune tipologie di consumo, tuttavia, l'effetto del titolo di studio (che può essere anche una *proxy* del reddito disponibile), tende a rafforzarsi. È soprattutto il caso delle visite a musei, mostre, aree archeologiche e monumenti, di solito associate ai viaggi e alle vacanze. Infine, considerando le variazioni al 2020 i valori tendono a contrarsi ulteriormente, perché la variabilità dei comportamenti si riduce a causa delle chiusure dal lato dell'offerta imposte dalla pandemia.

5. Prime evidenze dell'impatto del consumo culturale sulla salute: al 2005 e al 2019

I dati al momento disponibili non consentono di andare oltre una prima esplorazione della relazione tra consumo di cultura e condizioni di salute. Questa relazione sarà pertanto oggetto di approfondimenti futuri, tesi in particolare ad accrescere la qualità dei dati di partenza, ad evidenziare meglio la direzione della relazione causale, a cogliere con maggiore precisione l'impatto delle numerose determinanti dello stato di salute.

Con la base dati ad oggi disponibile stimiamo un modello di regressione logistica¹³, che fa dipendere la soddisfazione per il proprio stato di salute da alcune caratteristiche soggettive (genere, età, titolo di studio) e da alcuni comportamenti (stile di vita sano e consumo culturale), mettendo in evidenza il contributo di ciascuna determinante in termini di direzione (accresce o diminuisce la soddisfazione per lo stato di salute) e intensità. Il modello è stimato sia al 2005 che al 2019, quindi a inizio e fine del periodo di osservazione, sulla popolazione italiana compresa fra 35 e 59 anni (circa 18mila unità campionarie osservate per ogni anno).

I risultati sono rappresentati nella Tabella 6, corredati di tutti gli indici statistici, e nel Grafico 7 in modo semplificato per consentire una lettura più immediata.

Tabella 6. **ITALIA. Modello logit che spiega la soddisfazione per lo stato di salute della popolazione tra 35 e 59 anni. 2005 e 2019**

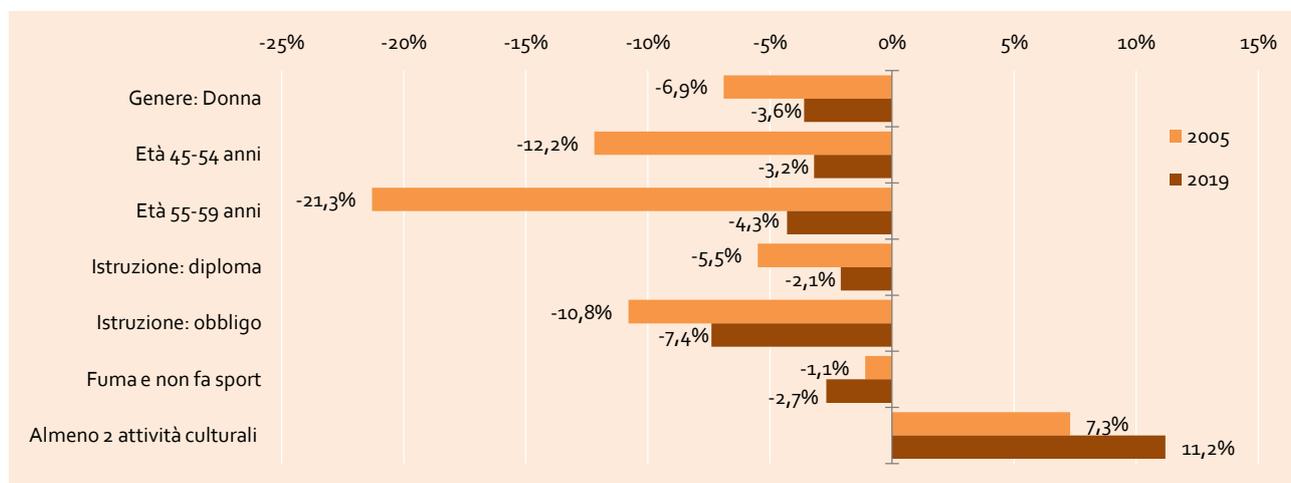
VAR. RISULTATO: soddisfatto della salute	2005						2019					
Individuo tipo*	Probabilità 80,06%						Probabilità 86,45%					
	Effetti marginali (Coeff.)	Std. Err.	z	P_Value	95% Conf. Interval		Effetti marginali (Coeff.)	Std. Err.	z	P_Value	95% Conf. Interval	
Genere: Donna	-0,069	0,007	-9,78	0,000	-0,08	-0,06	-0,036	0,007	-5,420	0,000	-0,048	-0,023
Età 45-54 anni	-0,122	0,008	-15,62	0,000	-0,14	-0,11	-0,032	0,008	-4,050	0,000	-0,048	-0,017
Età 55-59 anni	-0,213	0,010	-20,82	0,000	-0,23	-0,19	-0,043	0,008	-5,160	0,000	-0,060	-0,027
Istruzione: diploma	-0,055	0,012	-4,65	0,000	-0,08	-0,03	-0,021	0,010	-2,100	0,036	-0,040	-0,001
Istruzione: obbligo	-0,108	0,012	-9,14	0,000	-0,13	-0,08	-0,074	0,010	-7,280	0,000	-0,094	-0,054
Fuma e non fa sport	-0,011	0,009	-1,26	0,207 ¹	-0,03	0,01	-0,027	0,008	-3,230	0,001	-0,043	-0,011
Almeno 2 attività culturali	0,073	0,008	8,97	0,000	0,06	0,09	0,112	0,009	13,030	0,000	0,095	0,129

* Maschio, con età 35-44 anni, con laurea, con stile di vita sano, che non ha svolto almeno 2 attività culturali fuori casa

¹risultato non statisticamente significativo

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT – Indagine Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

Grafico 7. **ITALIA. Variazione degli effetti marginali delle determinanti di salute. 2005 e 2019**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT- Indagini Multiscopo

I dati possono essere interpretati sia all'anno base che nella loro evoluzione.

Al 2005, data una probabilità pari all'80% dell'individuo di riferimento di essere soddisfatto del proprio stato di salute, ci sono caratteristiche soggettive che abbassano tale probabilità, in ordine di importanza: l'età più elevata (55-59 anni e poi 45-54 anni), un basso titolo di studio (istruzione dell'obbligo), l'essere donna. Per quanto attiene ai comportamenti, il fumare e non fare sport non risulta statisticamente significativo, probabilmente perché il suo effetto è spazzato da quello dell'età, mentre il praticare un livello minimo di consumo culturale (almeno 2 attività negli ultimi 12 mesi) accresce di 7,3 punti percentuali la probabilità di percepirsi in buona salute. Questo è un primo indizio del fatto che la partecipazione culturale è uno stile di vita con effetti positivi sulla salute.

¹³ Un modello di regressione consiste in un'analisi statistica finalizzata ad esprimere in termini matematici direzione e relazione tra le variabili. Il modello logit si caratterizza per utilizzare variabili qualitative, trasformate in dicotomiche (nel caso in analisi: soddisfatto/non soddisfatto).

Confrontando i risultati ottenuti sui dati 2005 con quelli relativi al 2019 si nota che tutte le variabili esplicative diventano statisticamente significative, ma soprattutto che le caratteristiche più strutturali (età, titolo di studio) diminuiscono il loro effetto, mentre lo aumentano gli stili di vita. Ciò è probabilmente imputabile ad una maggiore diffusione, nel 2019 rispetto al 2005, di livelli di istruzione più elevati nella popolazione adulta, per cui queste caratteristiche diventano meno discriminatorie. Di contro, aumenta l'influenza sul risultato finale degli stili di comportamento: non fumare e non fare sport fa diminuire la probabilità di percepirsi in buona salute e acquista significatività statistica, praticare un livello minimo di consumo culturale ha ancora un effetto positivo (ciò accresce la probabilità di percepirsi in buona salute), di intensità però molto più forte rispetto al 2005 (11,2 punti percentuali contro 7,3).

Il secondo indizio che ricaviamo dai dati analizzati è che, quanto più la popolazione diventa omogenea per età e livelli di istruzione, tanto più cresce l'influenza degli stili di vita sullo stato di salute. Il consumo culturale, che può essere assunto più in generale come una *proxy* di esercizio di attività intellettuali e di mantenimento di relazioni sociali, aumenta il suo contributo positivo alla salute individuale.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 3/2023



IRPET
Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET), con il supporto statistico di Maria Luisa Maitino (IRPET) e Valentina Patacchini (IRPET).

SOCIETÀ

L'accessibilità di musei e biblioteche

PRESENZA CAPILLARE SU TUTTO IL TERRITORIO

Sono 7.886 le biblioteche e 4.292 i musei aperti al pubblico nel 2021 in Italia, distribuiti in modo capillare sul territorio: in media ogni 100 Km² sono presenti 3 biblioteche (una ogni 7 mila abitanti) e 2 istituti museali (uno ogni 14 mila abitanti).

ACCESSIBILITA' GARANTITA SOPRATTUTTO ALLE PERSONE CON DISABILITA' MOTORIA

Tra musei e biblioteche, due su tre sono attrezzati e organizzati per accogliere le persone con disabilità motoria, garantendo accesso e fruizione ai servizi in condizioni di sicurezza e in autonomia. Più ridotta la quota di strutture in grado di favorire la fruizione anche a visitatori con disabilità fisica di tipo cognitivo, visivo e uditivo. In generale, le strutture pubbliche sono organizzate più delle private per l'accessibilità degli spazi, del patrimonio e delle attività.

VISITATORI E UTENTI ANCORA IN CALO RISPETTO AL 2019

Nel 2021 l'affluenza ai musei è ancora molto inferiore a quella registrata prima dell'emergenza pandemica. I visitatori sono stati 48 milioni e 66mila contro i circa 130 milioni del 2019 (-63%). Stesso trend per le biblioteche: quasi 26 milioni gli accessi fisici accertati, il 49% in meno.

ACCESSIBILITA' MAGGIORE NEI MUSEI DEI GRANDI CENTRI URBANI E NELLE BIBLIOTECHE DEI PICCOLI E MEDI CENTRI URBANI

I musei dei territori urbanizzati e più densamente popolati favoriscono più degli altri la fruizione culturale delle persone con disabilità. Di contro, nei piccoli centri e nei sobborghi a densità intermedia di popolazione (tra 2mila e 30mila abitanti) c'è una maggiore presenza di biblioteche con dotazioni e servizi dedicati a persone con disabilità.

Le indagini a carattere censuario condotte ogni anno dall'Istat¹ offrono una descrizione aggiornata e dettagliata delle strutture museali e delle biblioteche presenti in Italia e aperte al pubblico, siano esse pubbliche o private².

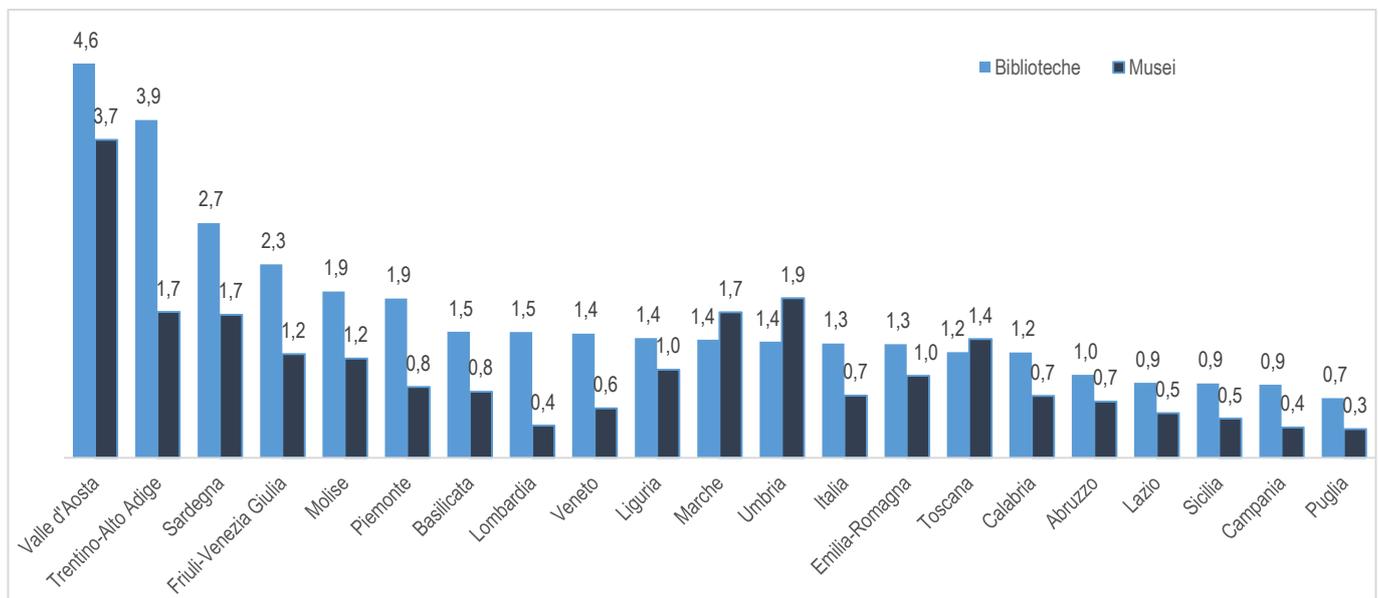
Per l'anno 2021 i dati raccolti³ documentano la presenza di circa 12mila tra musei, monumenti, aree archeologiche e biblioteche attive e aperte al pubblico. Presenti in sette comuni italiani su 10, queste istituzioni culturali hanno accolto circa 75 milioni di utenti: quasi 49 milioni hanno visitato il patrimonio culturale dei musei mentre circa 26 milioni hanno usufruito dei servizi delle biblioteche.

Tuttavia ancora oggi non tutti i luoghi italiani della cultura sono in grado di offrire la piena accessibilità degli spazi e la completa fruibilità dei servizi agli utenti disabili. Proprio per questo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito dell'obiettivo "Turismo e Cultura 4.0", ha stanziato 300 milioni di euro per la "rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura", destinando le risorse non solo a interventi infrastrutturali, ma anche ad attività di formazione per il personale amministrativo e per gli operatori culturali e a iniziative per lo sviluppo delle competenze sugli aspetti legali relativi ad accoglienza, mediazione culturale e promozione.

Musei e biblioteche distribuite su tutto il territorio

Con 7.886 biblioteche e 4.292 musei aperti al pubblico nel 2021 l'Italia vanta una distribuzione capillare dei luoghi della cultura: ogni 100 Km² sono presenti in media 3 biblioteche (uno ogni 7mila abitanti) e 2 istituti museali (uno ogni 14mila abitanti).

GRAFICO 1. BIBLIOTECHE E MUSEI E ISTITUZIONI SIMILARI APERTI NEL 2021 PER REGIONE. Valori per 10 mila abitanti



Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste e Bologna al Nord, Firenze, Siena e Roma al Centro e Napoli e Palermo al Sud sono le città italiane con il maggior numero di testimonianze della ricchezza storico-culturale, architettonica e archeologica dell'Italia e con il numero più alto di biblioteche pubbliche e private.

Oltre che nei poli di maggiore attrazione, biblioteche e musei sono presenti anche nei piccoli e piccolissimi comuni italiani: nei centri fino a 5mila abitanti si trovano infatti il 41,5% delle biblioteche e il 32,2% dei musei, mentre circa il 30% di musei e biblioteche è localizzato in comuni di medie dimensioni, dai 5 ai 30mila abitanti.

¹ L'indagine su "Musei e istituzioni similari" coinvolge quasi 5.500 tra musei, monumenti e aree archeologiche; l'indagine sulle "Biblioteche pubbliche e private" ha coinvolto più di 9.000 biblioteche presenti su tutto il territorio italiano.

² Non costituiscono oggetto dell'indagine sui musei e le istituzioni similari le strutture che organizzano esclusivamente mostre temporanee e quelle che non hanno modalità di fruizione organizzate, mentre sono escluse dall'indagine sulle biblioteche le strutture scolastiche e universitarie pubbliche e private e le biblioteche riservate esclusivamente ad un'utenza interna o privata.

³ La provincia autonoma di Bolzano ha messo a disposizione i dati anagrafici e descrittivi sui musei e sulle biblioteche rilevati attraverso il proprio monitoraggio annuale condotto dall'Ufficio Provinciale di Statistica (Astat). L'Istituto di statistica della Provincia di Trento (Ispat) ha svolto autonomamente la raccolta dei dati relativi alle biblioteche presenti nei propri territori, adottando lo stesso questionario utilizzato dall'Istat e inviando i dati al termine della rilevazione. I dati relativi alle strutture museali e alle biblioteche degli istituti appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI), che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio attraverso il proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb).

Soprattutto strutture a titolarità pubblica, in particolare di enti locali

Quasi otto biblioteche su 10 aperte nel 2021 (79,6%) sono a titolarità pubblica e nella quasi totalità gestite da amministrazioni comunali (92,6%). Il 42,8% delle biblioteche a titolarità privata (1.609 in totale) appartiene invece a enti ecclesiastici, il 32,3% ad associazioni e il 16,8% a fondazioni.

Anche i musei sono in maggioranza a titolarità pubblica (65,4%), prevalentemente di enti locali (69,3%) mentre quasi un terzo (il 31%) delle strutture gestite da privati fa capo a enti ecclesiastici o ad associazioni.

PROSPETTO 1. BIBLIOTECHE, MUSEI E ISTITUZIONI SIMILARI APERTI NEL 2021 PER TITOLARITÀ, REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori percentuali e assoluti

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Titolarità				Totale	Di cui di		Totale	Numero totale di biblioteche	Numero totale di musei
	Pubblica		Privata			Ente locale				
	Biblioteche	Musei	Biblioteche	Musei		Biblioteche	Musei			
Piemonte	84,8	52,8	15,2	47,2	100,0	81,7	41,2	100,0	794	352
Valle d'Aosta	93,0	58,7	7,0	41,3	100,0	82,5	19,6	100,0	57	46
Lombardia	90,5	60,9	9,5	39,1	100,0	88,6	49,1	100,0	1.462	373
Trentino-Alto Adige	85,8	49,2	14,2	50,8	100,0	80,9	28,4	100,0	424	183
Bolzano/Bozen	82,8	40,6	17,2	59,4	100,0	80,2	25,7	100,0	273	101
Trento	91,4	59,8	8,6	40,2	100,0	82,1	31,7	100,0	151	82
Veneto	84,1	65,7	15,9	34,3	100,0	80,1	47,5	100,0	704	280
Friuli-Venezia Giulia	83,8	68,3	16,2	31,7	100,0	80,1	53,8	100,0	271	145
Liguria	73,1	64,7	26,9	35,3	100,0	65,1	50,6	100,0	212	156
Emilia-Romagna	78,9	61,6	21,1	38,4	100,0	72,6	48,1	100,0	588	424
Toscana	69,7	61,1	30,3	38,9	100,0	61,1	42,1	100,0	455	511
Umbria	65,0	69,6	35,0	30,4	100,0	57,3	58,4	100,0	117	161
Marche	72,8	74,8	27,2	25,2	100,0	68,9	66,5	100,0	206	254
Lazio	62,0	77,2	38,0	22,8	100,0	45,6	39,3	100,0	500	298
Abruzzo	77,4	81,0	22,6	19,0	100,0	58,9	58,3	100,0	124	84
Molise	87,7	82,4	12,3	17,6	100,0	82,5	47,1	100,0	57	34
Campania	60,2	61,3	39,8	38,7	100,0	53,8	23,6	100,0	480	199
Puglia	70,4	61,1	29,6	38,9	100,0	61,3	37,4	100,0	274	131
Basilicata	78,8	64,3	21,3	35,7	100,0	66,3	19,0	100,0	80	42
Calabria	75,4	67,9	24,6	32,1	100,0	70,6	48,5	100,0	228	134
Sicilia	79,0	76,4	21,0	23,6	100,0	70,4	28,6	100,0	419	220
Sardegna	87,3	77,4	12,7	22,6	100,0	83,2	64,2	100,0	434	265
Nord-ovest	87,3	58,4	12,7	41,6	100,0	84,4	44,9	100,0	2.525	927
Nord-est	82,9	61,4	17,1	38,6	100,0	78,1	45,3	100,0	1.987	1.032
Centro	66,7	69,0	33,3	31,0	100,0	55,9	48,6	100,0	1.278	1.224
Sud	69,4	66,7	30,6	33,3	100,0	61,1	37,5	100,0	1.243	624
Isole	83,2	76,9	16,8	23,1	100,0	76,9	48,0	100,0	853	485
Italia	79,6	65,4	20,4	34,6	100,0	73,7	45,3	100,0	7.886	4.292

La maggioranza delle biblioteche censite e attive nel 2021 (il 77,7%) è di pubblica lettura, in quanto svolge una funzione orientata prevalentemente alla comunità locale del proprio territorio. Seguono per numerosità le biblioteche specializzate, che rivolgono il servizio a un'utenza specifica (16,1%) e le biblioteche la cui funzione è prevalentemente di "conservazione e custodia" di fondi antichi e rari (6%). Tra le biblioteche appartenenti a queste due ultime tipologie la maggioranza offre all'utenza un patrimonio orientato alle "arti e attività ricreative" (27,2%), a tematiche religiose (20,2%), (27,1%), alle "scienze sociali" (18,8%) o alla "geografia e storia" (16,9%)⁴.

⁴ La classificazione utilizzata si riferisce alle dieci classi principali del sistema bibliotecario di "Classificazione Decimale Dewey" (DDC).

Della totalità delle strutture museali censite, la quota maggiore è composta da musei (3.338 in totale); questi espongono soprattutto collezioni di arte (23,2%) e beni di tipo archeologico (16,1%), sono musei tematici (12,8%) o espongono testimonianze di interesse etno-antropologico (12,9%). I monumenti e i complessi monumentali (662 in totale) sono per un terzo chiese o edifici a carattere religioso (33,7%) e strutture fortificate come castelli e torri (26,7%). Inoltre è ampia la presenza su tutto il territorio di aree e parchi archeologici (292 totali).

Meno giorni di apertura al pubblico anche per i provvedimenti anti-Covid

Nonostante nel 2021 i provvedimenti per il contenimento dell'emergenza Covid-19 siano stati circoscritti ad alcuni brevi periodi dell'anno⁵, è evidente l'impatto che la pandemia ha esercitato sulle attività di musei e biblioteche: tre biblioteche su 10 (33,1%) e quasi la metà dei musei (45,5%) hanno ridotto l'orario di apertura al pubblico. Tra le biblioteche che hanno dovuto limitare l'accesso al pubblico, due su 10 (21,1%) lo hanno motivato con l'impossibilità di attuare le misure previste per il contenimento della pandemia. Analoga situazione per i musei: delle strutture che hanno interrotto l'accesso al pubblico nel 2021, un quarto (il 25%) lo ha fatto perché non è riuscita a riorganizzare le modalità di visita e le attività di gestione in conformità ai provvedimenti normativi del 2020.

In media le biblioteche attive nel 2021 sono rimaste aperte 183 giorni, i musei 148 giorni.

Circa la metà delle biblioteche (48%) ha garantito servizi e svolto attività per più di sei mesi; solo il 6% circa è rimasta aperta al pubblico tra i 30 e i 60 giorni. Le biblioteche presenti nei piccoli comuni con meno di 5mila abitanti hanno riscontrato maggiore difficoltà a rimanere aperte al pubblico per più di due mesi. L'apertura previo appuntamento o su richiesta sembra invece essere stata praticata soprattutto dalle biblioteche dei grandi centri urbani con più di 50mila abitanti e nelle città metropolitane (l'8,8% contro il 5,5% a livello nazionale).

Tra i musei italiani, il 11,9% ha consentito la visita dai 30 ai 60 giorni nel corso del 2021 e solo il 40,7% è rimasto aperto più di 6 mesi. I musei che hanno garantito l'accesso del pubblico per almeno 30 giorni (complessivamente il 13,5%), sono situati soprattutto nei piccolissimi centri con meno di 2mila abitanti (21,8%). Allo stesso modo anche i musei che consentono l'accesso ai visitatori esclusivamente previo appuntamento (complessivamente il 16,6%) sono presenti soprattutto nei piccoli centri urbani con meno di 2mila residenti (29,1%).

Ancora limitato il numero di visitatori e di utenti

Con la chiusura obbligatoria delle strutture stabilita dai Dpcm del 2020 e lo stop di alcuni mesi imposto nel 2021 per il contenimento del contagio, il numero di visitatori⁶ dei musei è rimasto molto inferiore agli standard precedenti l'emergenza sanitaria⁷.

Il settore museale, che nel 2019 aveva registrato circa 130 milioni di visitatori, sceso a circa 37 milioni nel primo anno di pandemia (-72%), nel 2021 conta 48 milioni 66mila visitatori (-63% rispetto al 2019) e un'utenza media di 11mila persone per istituto (erano 28mila nel periodo pre-pandemico).

In particolare, delle 3.878 strutture pubbliche e private non statali attive nel 2021 la maggioranza (77,7%) non supera i 5mila visitatori; l'8,7% ne conta tra 5mila e 10mila, l'11,9% tra 10mila e 100mila e solo l'1,7% più di 100mila. In totale negli istituti non statali il calo è pari a -57% rispetto al 2019.

Il patrimonio museale statale, tra i più rilevanti a livello nazionale e internazionale, anche nel 2021 mostra livelli di fruizione molto al di sotto della situazione pre-pandemia: nel 2021, rispetto al 2019, la diminuzione di visitatori è del 70%.

Nel 2021 anche le biblioteche hanno subito una forte contrazione del numero di utenti: 25 milioni 71mila sono gli accessi fisici registrati contro i quasi 50 milioni del 2019 (-49%). Si tratta in media di 3.717 visite per biblioteca aperta e attiva (6.730 nel 2019) e di circa 140mila utenti per giorni di apertura media delle strutture.

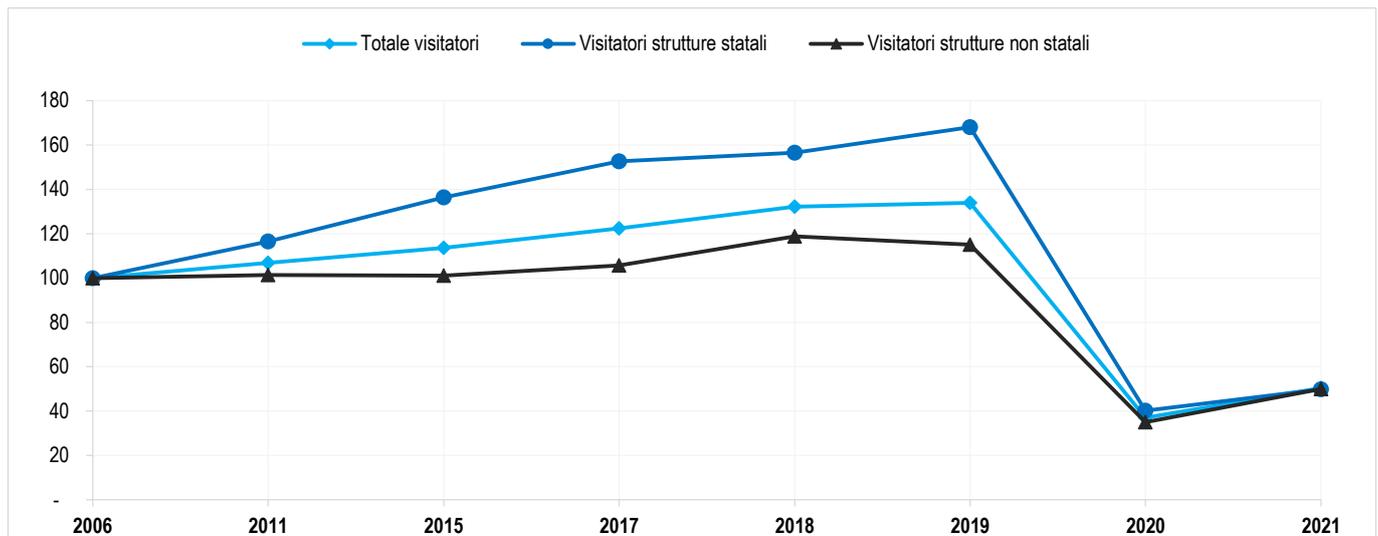
⁵ Nell'ambito delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel 2021 il Ministero della Salute in base alla ripartizione dell'Italia in "zone bianche, gialle o arancioni", ha attuato una serie di ordinanze sulla chiusura al pubblico rivolte ai luoghi della cultura compresi musei e biblioteche.

⁶ Gli Indicatori sui visitatori sono calcolati sul totale dei musei e istituzioni similari che hanno effettivamente fornito una risposta al quesito sul "Numero di visitatori registrati nel 2021".

⁷ Dal 2006 al 2019 il pubblico del patrimonio culturale italiano è aumentato di un terzo (+33,6%), in media con un ritmo di oltre due milioni e mezzo di visitatori annui. Tra il 2018 e il 2019 si riscontra un rallentamento della crescita, un milione e mezzo di persone (+1%) contro i 10 milioni registrati tra il 2018 e il 2017, che nell'anno della pandemia, 2020, si trasforma in un vero e proprio crollo.

GRAFICO 1. ANDAMENTO DEI VISITATORI DI MUSEI E ISTITUTI SIMILARI

Anni 2006, 2011, 2015, 2017, 2018, 2019; 2020 e 2021 - Numero indice, 2006 = 100

**Musei in larga parte attrezzati per accogliere persone con disabilità motoria**

Nonostante i significativi progressi realizzati per promuovere la cultura dell'accessibilità del patrimonio culturale, molte istituzioni non hanno ancora rimosso le barriere che compromettono la libertà di accesso a tutti agli spazi espositivi; ancora meno hanno affrontato il tema delle barriere percettive, culturali e cognitive che limitano o impediscono la fruizione culturale da parte dei visitatori con disabilità di tipo cognitivo, visivo o uditivo.

In base ai dati rilevati, nel 2021 quasi sette musei su 10 (67,7%) mettono a disposizione del pubblico servizi igienici attrezzati per persone con disabilità, presenti nel 72,8% dei musei a titolarità pubblica e nel 58% di quelli a titolarità privata. Il 61,6% è inoltre dotato di strutture per superare eventuali barriere architettoniche come rampe, cunei o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici (il 64,5% delle strutture pubbliche contro il 56,1% di quelle a titolarità privata). Solo poco più di un terzo degli spazi espositivi (35,1%) è dotato di pavimenti antiscivolo o antiriflesso.

Nei musei delle città metropolitane gli spazi attrezzati con dispositivi volti a favorire la fruizione anche per i visitatori con disabilità motoria sono più diffusi: il 78,9% delle strutture museali è dotato di servizi igienici a norma e il 74,1% di rampe e/o ascensori.

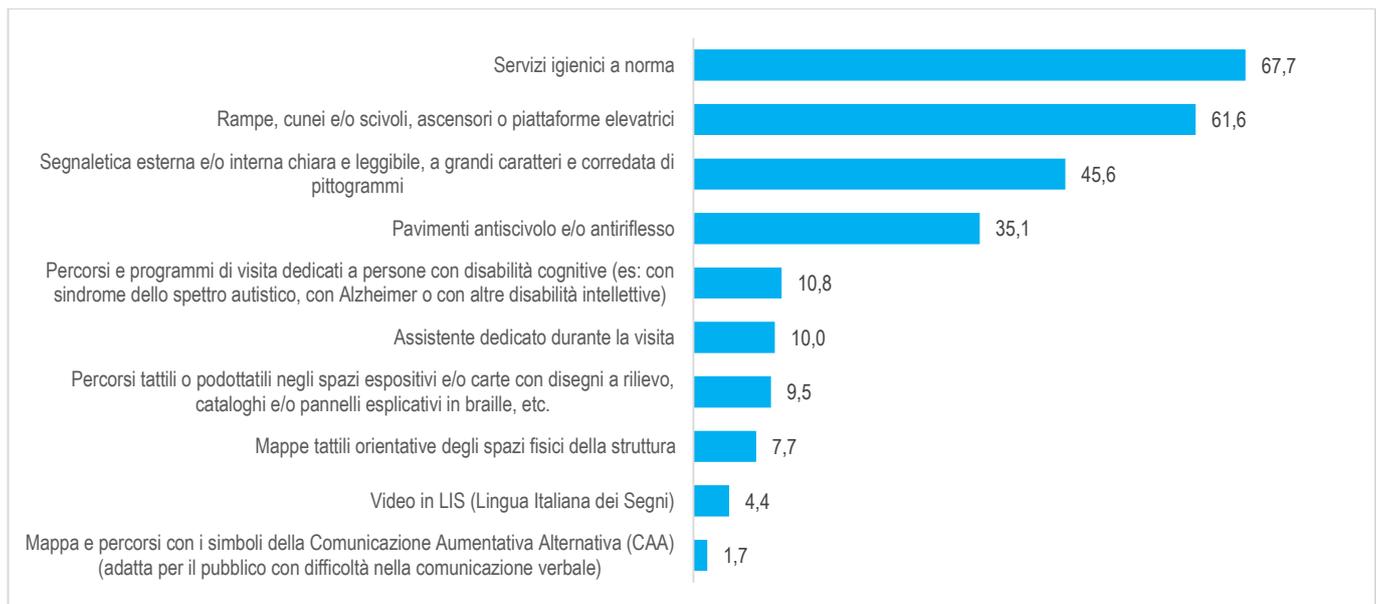
Dal punto di vista dei supporti alla visita, meno della metà dei musei censiti (45,6%) rende disponibili informazioni sugli spazi e sul patrimonio attraverso una segnaletica chiara e leggibile, adeguata alle esigenze delle persone che hanno difficoltà nella lettura. Meno frequente il ricorso a strumenti di facilitazione del percorso e della fruibilità degli ambienti di visita in particolare a persone non vedenti e ipovedenti, quali mappe tattili orientative o carte con disegni a rilievo podotattili (presenti rispettivamente nel 7,7% e 9,5% dei musei). Decisamente poco diffuso l'utilizzo di video nella lingua italiana dei segni dedicati al pubblico di visitatori sordi (4,4% dei musei), o di mappe e percorsi rivolti a persone con difficoltà nella comunicazione verbale (presenti soltanto nell'1,7% delle strutture espositive).

Solo una quota minoritaria di musei e istituti similari fornisce assistenza o visite guidate dedicate: un museo su 10 organizza percorsi e programmi di visita specificamente pensati per chi ha disabilità cognitive (10,8%) o mette a disposizione un assistente che accompagni durante la visita le persone con disabilità visive, cognitive e di comunicazione (10%).

Nelle città metropolitane la quota di strutture che offrono questo tipo di servizio è circa il doppio, ma resta comunque intorno al 20% (rispettivamente 21,3% e 20%).

Complessivamente, negli ultimi 10 anni è significativamente aumentato il numero di strutture museali che hanno adeguato i propri spazi per renderli a misura di tutti. Tra il 2011 e il 2021 sono più che raddoppiate, dal 34,8% al 75,7%, quelle in grado di offrire dotazioni e assistenza al visitatore con disabilità (rampe, elevatori, bagni attrezzati, accompagnatore, assistenza durante la visita, ecc.).

Sono ancora pochi i musei coinvolti in progetti di inclusione, anche in collaborazione con altri istituzioni culturali, associazioni, scuole o enti: solo il 18,9% ha attivato progetti destinati a persone con disabilità sensoriale, emotiva o con disturbi cognitivi. Il 12,2% ha realizzato progetti rivolti a persone che vivono in povertà economica, educativa o culturale, l'8,7% si è rivolta a cittadini immigrati e infine il 3% a detenuti o persone che vivono in "casa famiglia".

GRAFICO 3. MUSEI DOTATI DI SUPPORTI E SERVIZI PER FAVORIRE L'ACCESSO E LA FRUIZIONE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ. Valori percentuali (possibili più risposte)

Biblioteche dei comuni medio-piccoli più accessibili

Il 65,5% delle biblioteche ha installato attrezzature adeguate a superare eventuali dislivelli e consentire l'accesso fisico alla struttura, il 65,1% è dotato di servizi igienici a norma mentre solo il 33,7% dispone di pavimenti antiscivolo o anti riflesso.

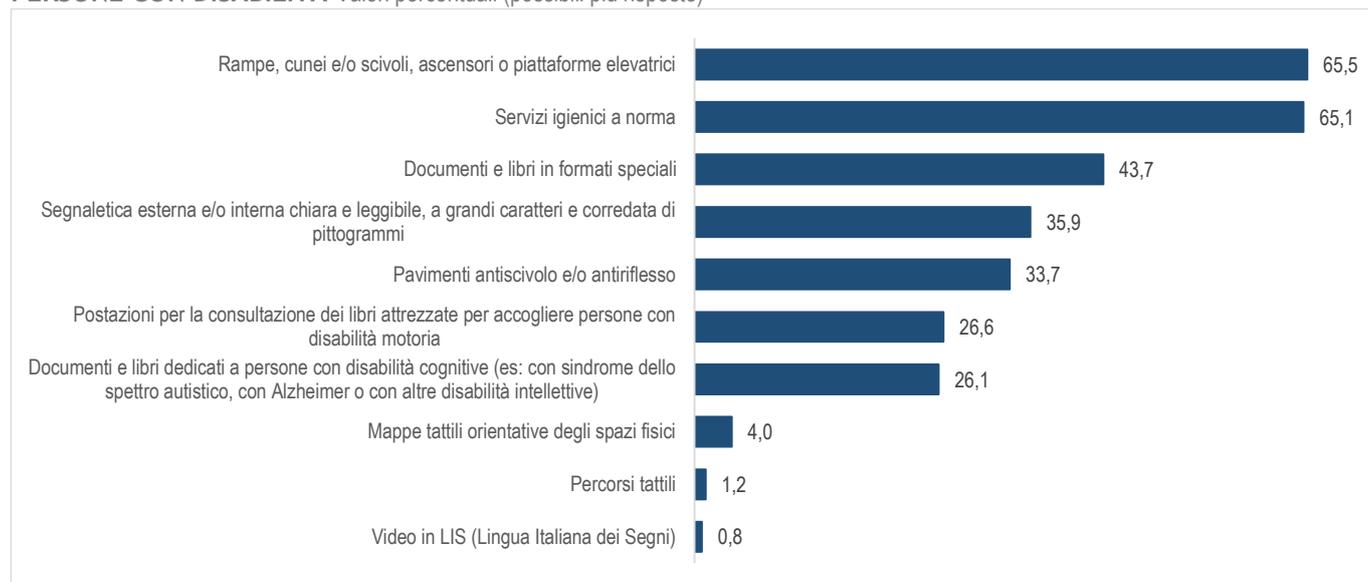
L'accesso e la fruizione dei servizi in condizioni di sicurezza e di autonomia sono garantiti più nelle biblioteche a titolarità pubblica che in quelle private: è dotato di servizi igienici a norma il 69,1% delle biblioteche pubbliche contro il 49,5% di quelle a titolarità privata mentre la disponibilità di rampe, scivoli o ascensori è garantita nel 67,1% delle biblioteche pubbliche e nel 59,3% di quelle private.

Solo il 35,9% delle biblioteche rende disponibili le informazioni sugli spazi e sul patrimonio attraverso una segnaletica adatta per coloro che hanno difficoltà nella lettura, il 26,6% offre postazioni per la consultazione dei libri attrezzate per accogliere persone con disabilità motoria, il 4,0% assicura mappe di orientamento degli ambienti comuni e l'1,2% percorsi tattili degli spazi per le persone con difficoltà visive.

Se sono discretamente diffuse le biblioteche il cui patrimonio documentale offre anche libri in formati speciali, più rare le strutture in cui sono presenti supporti specifici per le persone con disabilità cognitive. Su 10 biblioteche quattro (il 43,7%) possiedono infatti documenti e libri idonei per chi ha difficoltà nella lettura (braille, libri e giornali parlati, audiolibri, documenti a grandi caratteri, documenti tattili, videocassette e DVD, e-book, documenti digitali) ma solo il 26,1% dispone di documenti e libri dedicati a persone con disabilità cognitive come la sindrome dello spettro autistico, l'Alzheimer o con altre disabilità intellettive.

Le biblioteche che hanno attivato collaborazioni con enti terzi, realizzando progetti di inclusione destinati a persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva o con disturbi cognitivi sono il 13,1%; poco meno quelle che hanno realizzato progetti rivolti a persone della comunità che vivono in povertà economica, educativa o culturale (12,4%) e a cittadini immigrati (12,3%). Solo il 3% delle biblioteche è invece attivo in progetti di inclusione destinati alla popolazione detenuta negli istituti penali.

In generale, la quota di biblioteche attrezzate per offrire una adeguata accoglienza alle persone con disabilità è più elevata nei comuni a densità intermedia di popolazione, dove si registrano i valori più alti per tutti gli indicatori considerati.

GRAFICO 4. BIBLIOTECHE DOTATE DI SUPPORTI E SERVIZI PER FAVORIRE L'ACCESSO E LA FRUIZIONE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ Valori percentuali (possibili più risposte)

Nota metodologica

Le indagini censuarie condotte da Istat sui “Musei e le istituzioni similari” (IST-02424) e sulle “Biblioteche pubbliche e private” (IST-02777) sono previste dal Programma statistico nazionale, che definisce le statistiche di rilevanza nazionale. Le rilevazioni sono realizzate nella cornice del “Protocollo d’intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura”, siglato in sede di Conferenza Stato-Regioni da Istat, MiC, Regioni e Province autonome di Trento (Ispat) e di Bolzano (Astat), e in stretta collaborazione con la CEI - Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto, che ha fornito i dati degli istituti di enti ecclesiastici raccolti nell’ambito delle proprie attività istituzionali.

Le indagini sono condotte annualmente, grazie anche alla convenzione stipulata tra Istat e l’Autorità di Gestione del PON “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”, relativa all’attuazione del Progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020”, che vede nel ruolo di soggetti proponenti l’Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe), Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) la quale consente di aggiornare in modo sistematico i dati identificativi e descrittivi sui musei e sulle biblioteche presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite *short survey*.

Il Ministero, le Regioni e le Province autonome, oltre a condividere la progettazione dei questionari, collaborano operativamente alla raccolta dei dati in qualità di organi intermedi di rilevazione. Le rilevazioni a carattere totale sono effettuate attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutte le strutture, sia pubbliche che private, di diversa tipologia e dimensione, aperte al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

I dati raccolti riguardano le caratteristiche funzionali delle strutture museali e delle biblioteche, il patrimonio posseduto, la proprietà, le forme di organizzazione, il personale impiegato, le attività ed i servizi offerti al pubblico, il numero dei visitatori o di utenza.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo, sul sito dell’Istat.

Altre fonti e documenti:

- Atlante statistico dei comuni: <http://asc.istat.it/ASC>
- Statistiche territoriali per le politiche di sviluppo: <https://www.istat.it/it/statistiche-politiche-sviluppo>
- Portale OpenCoesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche di coesione in ambito culturale: https://opencoesione.gov.it/it/confronta_integra/musei_ISTAT
- ISTAT, Musei e istituzioni similari - Microdati ad uso pubblico: <https://www.istat.it/it/archivio/167566>
- ISTAT, Biblioteche pubbliche e private - Microdati ad uso pubblico: <https://www.istat.it/it/archivio/255738>
- ISTAT, Tavole di dati “Statistiche culturali”: <https://www.istat.it/it/archivio/264586>
- MiC, Visitatori e Introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali: <http://www.statistica.beniculturali.it/Rilevazioni.htm>
- Protocollo d’Intesa Istat, MiC, -Regioni e Province autonome: https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509
- Convenzione Istat-Nuvap: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

Azioni di valorizzazione e di comunicazione 2023

Progetto Edumusei

Nato nei primi anni duemila, Edumusei è un progetto della Regione Toscana che ha la finalità di valorizzare la ricca e variegata offerta educativa dei musei toscani, garantendone la maggiore diffusione possibile presso la cittadinanza.

Nel corso del tempo, numerosi sono stati i momenti di confronto, promossi dalla Regione, tra le realtà museali del territorio. Sono stati incontri utili per la formazione e l'aggiornamento degli operatori museali, ed hanno portato ad un arricchimento dell'offerta museale. Le pagine web di Edumusei testimoniano, infatti, le molteplici iniziative realizzate con la collaborazione e il sostegno della Regione, tutte volte a far sì che il museo si adoperi per garantire la massima accessibilità e fruizione delle proprie collezioni, in particolare a pubblici speciali e con varie disabilità, abbracciando così il tema del *culture welfare*, oggetto di grande interesse nei dibattiti di settore di questi anni.

Il portale Edumusei non vuole essere solo uno strumento settoriale per gli operatori culturali, ma un mezzo di consultazione per la cittadinanza. Le pagine web Edumusei sono, infatti, un contenitore attraverso il quale è possibile consultare l'offerta educativa museale del territorio regionale suddivisa per diverse tipologie di pubblico (famiglie, scuola, ecc.).

Nell'ambito del progetto, un'attenzione particolare è riservata ai docenti per i quali è stata realizzata la *Edumuseicard*. Si tratta di una carta totalmente gratuita, riservata al corpo degli insegnanti con cui è possibile accedere a moltissime agevolazioni offerte dai musei toscani che aderiscono alla rete Edumusei, ma anche di partecipare al circuito regionale di informazione e di discussione sui temi dell'educazione al patrimonio culturale. La card rappresenta per i docenti un incentivo a visitare musei e programmare viaggi d'istruzione. Dal 2006, anno della nascita, a novembre 2023 sono state emesse 4550 Edumuseicard.

Nell'aprile del 2023 è stata realizzata la versione digitale della Edumuseicard che permette di ridurre i tempi di rilascio della carta, nonché un uso facilitato della stessa da parte dei docenti che possono esibirla tramite *smartphone*. La Edumuseicard digitale ha una validità di 5 anni ed è rinnovabile con la stessa procedura fatta per il rilascio della card.

S-Passo al Museo - Campus Museali pasquali, settembrini e natalizi

“S-Passo al Museo - Campus Museali pasquali, settembrini e natalizi” è la manifestazione regionale che si svolge dal 2015 nei periodi di vacanza della scuola ed è distribuita su tre edizioni annuali: pasquale, settembrina e natalizia.

Durante le vacanze scolastiche, impiegando mediamente il lasso di tempo giornaliero solitamente occupato dalle ore a scuola, i musei organizzano al loro interno delle giornate di attività: i bambini dai 5 agli 11 anni, vengono accompagnati ad intraprendere un viaggio all'interno delle collezioni del museo attraverso esperienze laboratoriali e visite guidate, specificamente pensate per quest'occasione.

L'iniziativa nasce con il duplice scopo di consentire una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e qualificare il servizio dei “campi” attraverso l'offerta culturale coinvolgendo i musei per creare un'esperienza legata alla cultura, allo sviluppo delle potenzialità creative, di apprendimento e socializzazione dei bambini. Attraverso questo momento ludico le nuove generazioni possono entrare in contatto con il museo, quale luogo in cui vivere esperienze significative formative, attraverso una didattica incentrata sul gioco, sull'interazione, sull'apprendimento esperienziale di ascolto e di osservazione.

Superate in parte le difficoltà di ripresa post-Covid, caratterizzate da non pochi impedimenti logistici organizzativi per gli operatori, nel 2023 molti musei hanno potuto tornare ad offrire la classica formula di un'intera giornata al museo.

Un appuntamento atteso per il pubblico fidelizzato e una bella esperienza per il “nuovo” pubblico che - a quanto ci viene riportato dagli stessi operatori - molto spesso partecipa al campus proprio perché consigliato da genitori che negli anni precedenti hanno scelto il museo per attività extrascolastiche.

I questionari compilati dai genitori dei bambini in occasione della giornata trascorsa al museo hanno confermato, infatti, il gradimento per le attività educative proposte e la fiducia nei confronti degli educatori e del museo. L' apprezzamento delle famiglie è tale da aver espresso, in molti casi, il desiderio di poter avere campi museali anche per fasce d'età superiori agli 11 anni.

Va inoltre sottolineato come in alcune particolari realtà, le attività sono state realizzate anche in alcune vie cittadine, suggerendo quindi in maniera più o meno implicita, che il concetto di tutela, conservazione e rispetto della cosa pubblica debba andare oltre le mura del museo, sul territorio, aiutando così a sviluppare nei bambini un forte senso identitario.

È insomma una conferma che il lavoro sulle attività educative risulta essere un ottimo investimento sulla crescita di giovane pubblico.

Data la rilevanza di questa campagna, a quasi dieci anni dalla nascita, nel corso del 2024 la Direzione Cultura prevede di organizzare una serie di momenti di confronto con le varie realtà museali. A partire dall'esame delle singole esperienze, si potranno elaborare spunti di riflessione per aggiornare e migliorare l'offerta, insieme alle indicazioni operative per quei musei che volessero aderire all'iniziativa.

Amico Museo e Le Notti dell'Archeologia

L'impegno di promozione di attività che possano far emergere aspetti poco conosciuti dei musei e delle realtà culturali toscane si rinnova ogni anno con altre due iniziative, ossia Amico Museo e Le Notti dell'archeologia.

Amico museo è una manifestazione alla quale possono aderire i musei toscani con iniziative dedicate ai cittadini di ogni età.

Dal 5 maggio a domenica 4 giugno 2023 sono stati realizzate ben 166 eventi in tutta la Regione: un ricchissimo e molto variegato programma di iniziative fatto di visite guidate, esposizioni straordinarie, laboratori interattivi, narrazioni, eventi *on line*. Il tema che ha ispirato la manifestazione di quest'anno è riconducibile ad una parola contenuta nell'ultima definizione di Museo data da ICOM nel 2022: *sostenibilità*. "I musei non sono più solo al servizio della società, ma al servizio della società per il suo sviluppo sostenibile". (Tiziana Maffei, già presidente ICOM Italia).

Giunta alla sua 23° edizione, **Le Notti dell'archeologia** è la campagna di promozione e comunicazione dedicata alla valorizzazione del patrimonio archeologico della Toscana, che dà vita a un cartellone unico di aperture straordinarie serali e notturne nei musei, aree e parchi archeologici della Toscana. Il ricco programma che si snoda con eventi su tutto il territorio regionale, 118 eventi per il 2023, è rivolto ad un pubblico di appassionati e curiosi di tutte le età.

Nell'edizione 2023 il tema proposto per l'iniziativa è stato quello della diversa attenzione al benessere nel corso del tempo e delle culture: infatti il processo verso i *comforts* non solo non è lineare nel tempo né diffuso nello spazio, ma anche nelle stesse società sono convissuti - e convivono tutt'oggi – standard diversificati secondo distinzioni di status.

Percorsi formativi per educatori e mediatori museali

Dal 2021, l'attività formativa per gli operatori culturali del settore museale, d'intesa con la Direzione Cultura della Regione Toscana, è realizzata dalla Fondazione Scuola dei Beni e

delle Attività culturali, istituto internazionale per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati nell'ambito delle competenze del Ministero della Cultura.

Attraverso i corsi proposti, la Scuola mira a costruire un dialogo tra le diverse discipline della cultura, per sviluppare competenze trasversali e rispondere ai cambiamenti del settore. Nel 2023, nell'ambito del programma "MUSEI IN CORSO III", progetto di informazione e formazione per il sistema museale nazionale, è stato realizzato il corso *on line* "Musei e digitale. Creare un sito web. Strumenti e strategie": un ciclo di sette *webinar*, svolti tra ottobre e novembre 2023 che hanno proposto una visione strategica sulle nuove forme di narrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e sull'operatività nella progettazione dei siti web per i musei.

Incontri di Via Farini

Da settembre 2023 è ripartito lo storico ciclo di "Incontri di via Farini", nato negli anni 2000 e curato dal Settore Patrimonio culturale, museale e documentario, Siti UNESCO, Arte contemporanea della Regione, come momento di confronto e in-formazione tra i professionisti del mondo dei musei. Come sempre, la rassegna ha posto al suo centro la vita del museo, in particolare alcuni temi che lo riguardano e che più significativamente sono emersi nel dibattito culturale degli ultimi anni. Gli Incontri sono stati realizzati grazie agli interventi di esperti del settore che hanno riportato la loro preziosa testimonianza a beneficio di tutti gli operatori culturali.

L'intento della rassegna è stato e sarà anche nelle future edizioni, quello di richiamare l'attenzione su temi come, ad esempio, la progettualità europea, l'Art bonus, l'affidamento dei servizi museali, che costituiscono delle opportunità di crescita delle competenze progettuali e professionali dello staff, di sviluppo reputazionale, nonché di supporto economico alle politiche museali. Gli esperti intervenuti agli incontri hanno accolto l'invito della Direzione regionale Cultura a raccontare la loro esperienza e gli aspetti più critici da affrontare per portarla a termine, affinché la loro testimonianza potesse essere di aiuto agli operatori che volessero intraprendere lo stesso percorso.

Accanto a questi temi, la Direzione ha voluto altresì curare il tema fondamentale della fruizione museale, attraverso l'incontro dedicato al progetto di ricerca applicata sul ruolo delle emozioni nella progettazione museale sviluppato da Musei Emotivi.

Tutti gli incontri si sono tenuti all'auditorium di via Farini, sede della Direzione cultura e in diretta *streaming*, e le loro registrazioni video saranno disponibili a partire da gennaio 2024 sulla pagina web dedicata www.regione.toscana.it/incontri-di-via-farini

Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto) realizzati per i giovani delle classi III, IV e V liceo rappresentano, come indicato dalle linee guida del MiUR, un'opportunità per “arricchire il proprio patrimonio personale con una serie di conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui [lo studente] si può venire a trovare, dalla più semplice alla più complessa..... Non si tratta di un addestramento a profili professionali rigidi e duraturi, ma di un approccio riflessivo al mondo del lavoro e alle professionalità entro una prospettiva a lungo termine”.

Per l'anno scolastico 2023/2024 l'ufficio Musei della Direzione cultura, su invito della Direzione Generale Istruzione, formazione, ricerca e lavoro, ha proposto la realizzazione dei Pcto in due musei di rilevanza regionale: Museo e Istituto fiorentino di Preistoria “Paolo Graziosi” e Museo Horne (insieme a Casa Vasari). Il progetto intende dare la possibilità ai giovani di entrare nei gangli vitali del museo, mostrando la sua organizzazione e i vari servizi e attività che in esso si svolgono.

Gli studenti acquisiranno conoscenza delle collezioni del museo e contezza di concetti fondamentali come tutela, conservazione, valorizzazione e inclusione.

Una particolare attenzione sarà data alla possibilità di illustrare ai ragazzi le dinamiche della mediazione culturale ad opera del servizio educativo del museo in relazione anche ai specifici pubblici di riferimento. Il progetto è stato creato nel 2023 ma si svilupperà nella primavera del 2024. Si potrà, dunque, dar conto dei risultati a partire dal prossimo Rapporto.

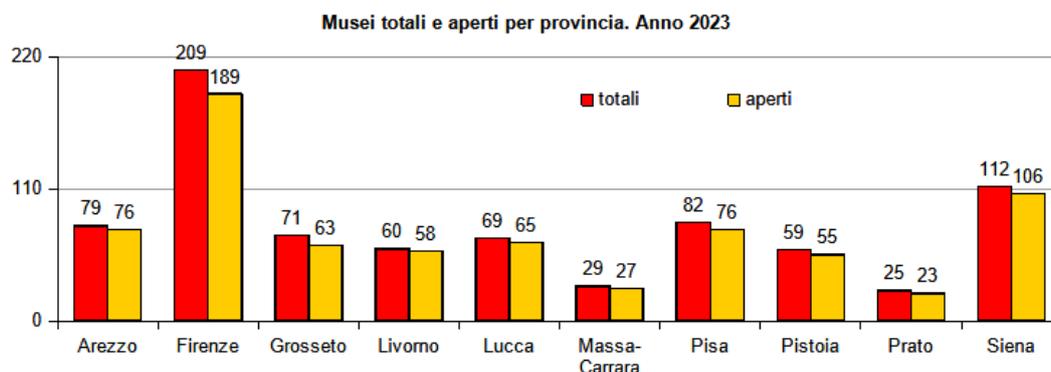
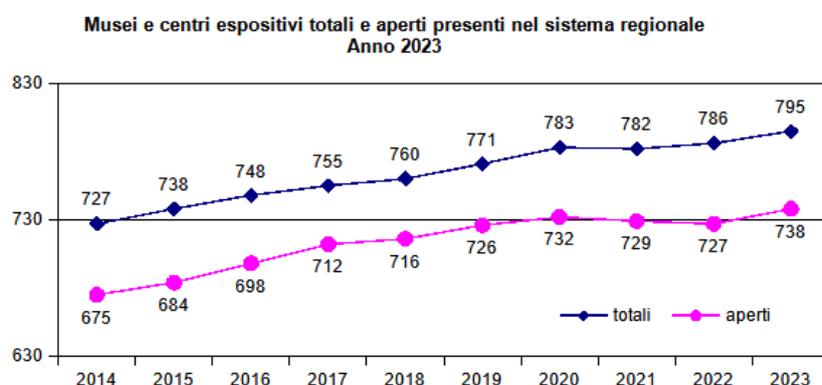
Musei, monumenti, siti archeologici e istituti simili della Toscana

Il sistema informativo sui musei, monumenti, siti archeologici e altri istituti simili è uno strumento di conoscenza e costituisce uno strumento fondamentale di governo delle politiche regionali del settore, grazie al dettaglio delle informazioni descrittive su dotazioni, attività e servizi, nonché di analisi dei flussi dei visitatori¹.

Per rendere disponibili le informazioni in modo più veloce e con diverse chiavi di lettura, è stato realizzato un sistema di navigazione dinamico che consente, tramite dati e rappresentazioni grafiche, di avere una visione temporale e territoriale della consistenza e caratteristiche dei musei.

Di seguito presentiamo una breve analisi sulla consistenza dei musei e degli altri istituti in Toscana e sull'andamento dei loro visitatori con i dati a disposizione al momento della pubblicazione del presente rapporto ed invitiamo il lettore a consultare le pagine dedicate ai musei (<https://www.regione.toscana.it/musei>)².

Nel 2023 gli **istituti registrati** nel sistema della Regione Toscana e per i quali è stata completata la compilazione della scheda anagrafica, sono **795, di cui 738 aperti al pubblico, con 781 sedi e 5.011 sale**.



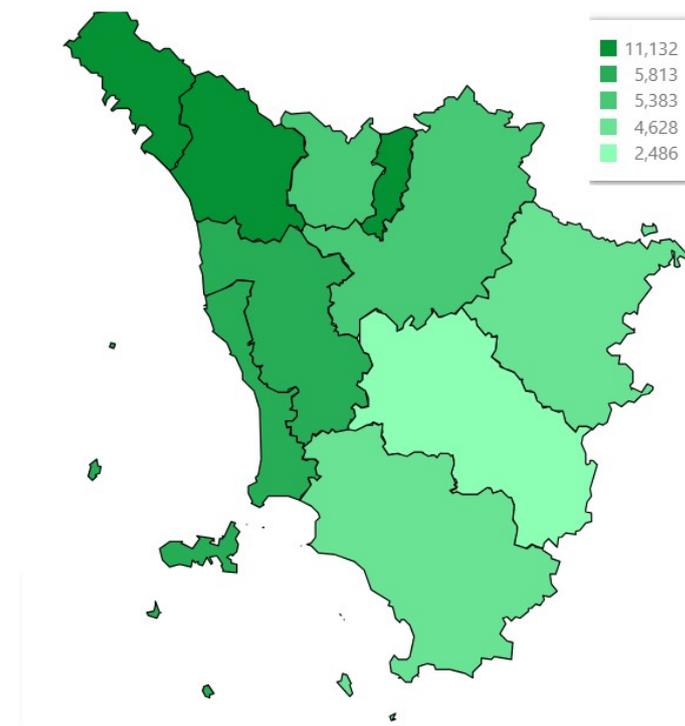
Si evidenzia il dato di **4.970 residenti per museo**, che nella distribuzione territoriale va dai 2.486 residenti per museo della provincia di Siena a 11.132 residenti per la provincia di Prato.

Di seguito presentiamo la distribuzione per tipologia dell'istituto, in cui prevalgono i musei e raccolte in senso stretto (72% circa) e per forma giuridica del titolare, di cui si evidenzia che **420 dei musei aperti sono pubblici e 318 sono privati** (rispettivamente pari al 57% e 43% del totale).

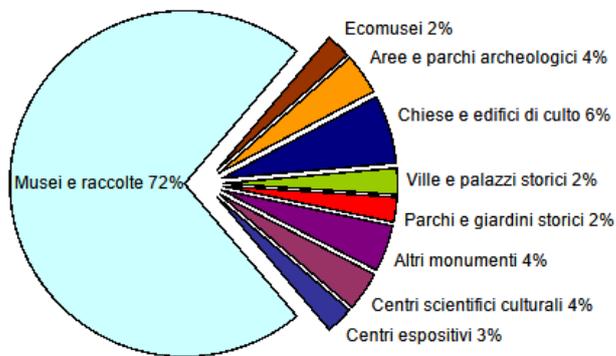
¹ Il sistema informativo raccoglie i dati dei musei, monumenti e siti archeologici ai sensi dell'art. 101 del Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali) e delle strutture che svolgono attività di mediazione culturale come i poli didattici sui beni culturali, centri scientifici-culturali, centri di documentazione, osservatori, planetari, orti botanici, centri espositivi.

² Analisi musei (https://bi.smartregion.toscana.it/public/dashboards/49n3hnQRCpLasQ7fQsma20WDqjoxWMpkeZONP47f?org_slug=default) e dell'andamento dei flussi dei visitatori (https://bi.smartregion.toscana.it/public/dashboards/HLbssbfKEqytBujTx0UNC4RsthageFX1JhxpeM0F?org_slug=default). Al momento di pubblicazione del presente rapporto non sono disponibili i dati completi sui visitatori degli istituti afferenti al MiC.

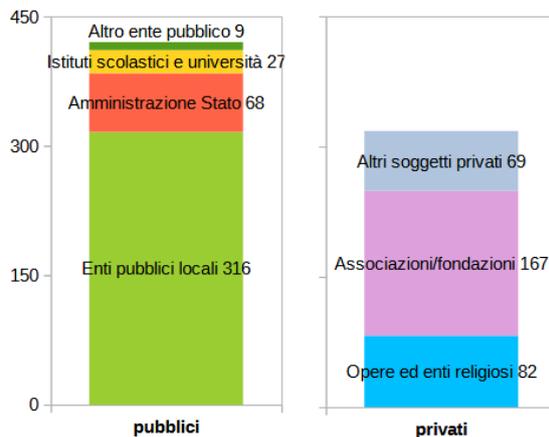
Musei e istituti assimilati - residenti per museo aperto per provincia



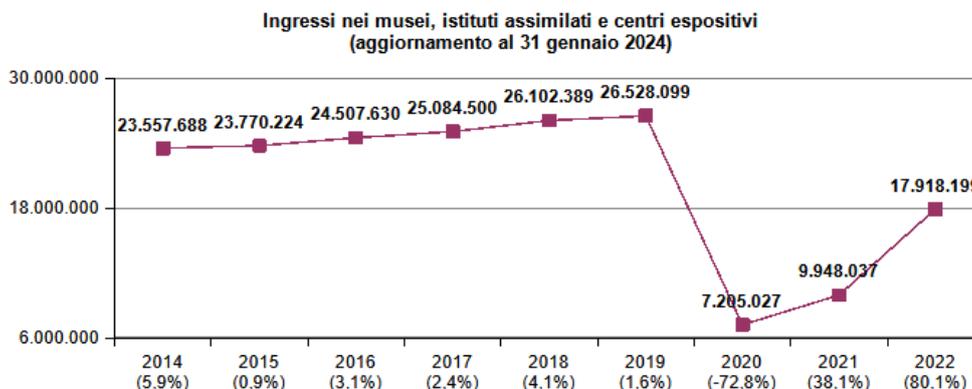
Musei aperti per tipologia



Musei per soggetto titolare



I dati sui visitatori³ registrati nei musei e istituti assimilati per l'anno 2022, risultano essere in aumento rispetto all'anno precedente con un incremento dell'80% circa.



Ingressi nei musei e istituti assimilati aperti per tipologia. Toscana 2020-2022 (valori assoluti e variazioni percentuali)

TIPOLOGIA	2020	2021	2022
Circuiti museali	1.553.678	1.963.897	5.335.278
Museo o raccolta	3.161.904	4.357.899	8.568.973
Ecomuseo	8.214	8.903	13.435
Area o parco archeologico	126.003	182.827	226.814
Chiesa o edificio di culto	1.528.491	2.386.975	2.479.450
Villa o palazzo storico	78.687	108.204	172.560
Parco o giardino storico	162.141	182.653	319.033
Altro monumento	443.190	589.036	574.116
Altra tipologia	71.602	111.849	228.540
Totale ingressi	7.133.910	9.892.243	17.918.199
var. % anno precedente	-72,9	37,8	80,1
<i>N. istituti totali</i>	<i>782</i>	<i>783</i>	<i>786</i>
<i>N. istituti aperti</i>	<i>732</i>	<i>729</i>	<i>737</i>
<i>N. istituti rispondenti</i>	<i>568</i>	<i>569</i>	<i>540</i>
<i>% rispondenti sugli aperti</i>	<i>77,6</i>	<i>78,1</i>	<i>73,3</i>

Fonte: Regione Toscana, Istat e Ministero della Cultura

³ Gli ingressi fanno riferimento alla somma di due differenti misurazioni del pubblico: se la registrazione avviene tramite bigliettazione, si utilizza il numero di biglietti venduti, se sono presenti altre forme di registrazione (registro firme, annotazione da parte dei sorveglianti, ecc.) si parla di stima dei visitatori. Le fonti utilizzate sono la rilevazione annuale sui visitatori della Regione Toscana e per i musei non statali la rilevazione Istat-MiC-Regioni e Province autonome "Indagine sui musei e le istituzioni similari 2022". Al momento della pubblicazione del rapporto non sono disponibili i dati della rilevazione annuale MiC sui "Visitatori e introiti dei musei, monumenti e aree archeologiche", dunque i dati sui musei statali non risultano essere completi.

Ingressi nei musei per provincia. Anni 2022-2021 e variazione percentuale

Fonti: Regione Toscana e Istat per i musei non statali – aggiornamento al 31 gennaio 2024 (l'elenco contiene i musei rispondenti alla rilevazione sui dati 2022; i musei con solo biglietto di circuito museale sono presenti nel circuito museale di appartenenza)

AREZZO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Arezzo	CAPPELLA BACCI BASILICA DI SAN FRANCESCO		Chiesa o edificio di culto	Arte	63.181	26.499	138,4	
Poppi	ECOMUSEO DEL CASENTINO. CASTELLO DEI CONTI GUIDI DI POPPI- (SPAZIO INFORMATIVO-ESPOSITIVO)	R	Centri espositivi	Territoriale	43.611	35.618	22,4	
Sansepolcro	MUSEO CIVICO DI SANSEPOLCRO	R	Musei e raccolte	Arte	29.564	23.386	26,4	
Cortona	MAEC - MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA E DELLA CITTA' DI CORTONA	R	Musei e raccolte	Archeologia	25.328	15.701	61,3	
Monterchi	MUSEI CIVICI MADONNA DEL PARTO	R	Musei e raccolte	Arte	20.255	14.359	41,1	
Cortona	FORTEZZA MEDICEA DEL GIRIFALCO		Altri monumenti	Arte	19.359	14.500	33,5	
Cortona	MUSEO DIOCESANO DEL CAPITOLO DI CORTONA		Musei e raccolte	Arte	17.721	11.212	58,1	
Castiglion Fiorentino	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO E PERCORSO ARCHEOLOGICO SOTTERRANEO DI CASTIGLION FIORENTINO		Musei e raccolte	Archeologia	16.520	5.973	176,6	
Castiglion Fiorentino	PINACOTECA COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO		Musei e raccolte	Arte	16.520	5.973	176,6	
Sansepolcro	ABOCA MUSEUM ERBE E SALUTE NEI SECOLI		Musei e raccolte	Specializzato	14.745	7.034	109,6	
Arezzo	FRATERNITA DEI LAICI		Musei e raccolte	Arte	14.104	9.585	47,1	
Arezzo	MUSEO DI CASA VASARI		Musei e raccolte	Arte	13.273	4.637	186,2	
Caprese Michelangelo	MUSEO CASA NATALE DI MICHELANGELO BUONARROTI		Musei e raccolte	Arte	12.105	8.518	42,1	
Anghiari	MUSEO DELLA BATTAGLIA E DI ANGIARI	R	Musei e raccolte	Storia	10.580	7.600	39,2	
Arezzo	CASA MUSEO IVAN BRUSCHI		Musei e raccolte	Arte	10.072	7.102	41,8	
Arezzo	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE GAIO CILNIO MECENATE E ANFITEATRO ROMANO		Musei e raccolte	Archeologia	7.510	2.200	241,4	
Arezzo	MUMEC MUSEO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE	R	Musei e raccolte	Scienza e tecnica	7.214	4.259	69,4	
San Giovanni Valdarno	CASA MASACCIO - CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA	R	Musei e raccolte	Arte contemporanea	6.542	6.236	4,9	
San Giovanni Valdarno	MUSEO DELLE TERRE NUOVE	R	Musei e raccolte	Storia	6.265	8.795	-28,8	
Anghiari	MUSEO DELLA CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA		Musei e raccolte	Arte	6.000	n.d.	n.d.	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

AREZZO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pieve Santo Stefano	PICCOLO MUSEO DEL DIARIO DI PIEVE SANTO STEFANO	R	Musei e raccolte	Specializzato	4.964	2.714	82,9	
Pratovecchio Stia	MUSEO DELL'ARTE DELLA LANA	R	Musei e raccolte	Specializzato	4.961	4.219	17,6	
San Giovanni Valdarno	MUSEO DELLA BASILICA S. MARIA DELLE GRAZIE	R	Musei e raccolte	Arte	4.882	2.048	138,4	
Lucignano	MUSEO COMUNALE DI LUCIGNANO		Musei e raccolte	Arte	4.853	3.228	50,3	
Arezzo	CIRCUITO MUSEALE DI AREZZO (Musei MiC)		Musei e raccolte	Arte	4.501	1.069	321,0	
Anghiari	MUSEO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE – PALAZZO TAGLIESCHI		Musei e raccolte	Arte	4.136	2.569	61,0	
Arezzo	MUDAS MUSEUM - MUSEO DIOCESANO DI AREZZO		Musei e raccolte	Arte	4.111	3.898	5,5	
Montevarchi	MUSEO PALEONTOLOGICO DI MONTEVARCHI	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	3.819	2.278	67,6	
Arezzo	MUSEO NAZIONALE DI ARTE MEDIEVALE E MODERNA		Musei e raccolte	Arte	3.801	1.225	210,3	
Arezzo	MUSEO ORO D'AUTORE		Musei e raccolte	Specializzato	3.720	n.d.	n.d.	
Cortona	AREA ARCHEOLOGICA DI CORTONA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	3.368	2.025	66,3	
Cavriglia	MINE - MUSEO DELLE MINIERE E DEL TERRITORIO	R	Musei e raccolte	Specializzato	2.957	1.126	162,6	
Bibbiena	MUSEO ARCHEOLOGICO DEL CASENTINO "PIERO ALBERTONI"	R	Musei e raccolte	Archeologia	2.504	1.159	116,0	
Poppi	ECOMUSEO DEL CASENTINO. MOSTRA PERMANENTE SULLA GUERRA E LA RESISTENZA	R	Centri espositivi	Storia	2.050	421	386,9	
Poppi	ECOMUSEO DEL CASENTINO. IL SENTIERO DEI CASTELLETTI	R	Ecomusei	Etnografia e antropologia	1.890	488	287,3	
Castel San Niccolò	ECOMUSEO DEL CARBONAIO DI CETICA (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)	R	Ecomusei	Etnografia e antropologia	1.780	498	257,4	
Poppi	MUSEO FORESTALE 'CARLO SIEMONI'		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	1.450	70	1971,4	
Montevarchi	IL CASSERO PER LA SCULTURA ITALIANA DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO	R	Musei e raccolte	Arte	1.448	1.111	30,3	
Castelfranco Piandiscò	BASILICA DI SAN SALVATORE A SOFFENA		Chiesa o edificio di culto	Arte	1.252	534	134,5	
Foiano della Chiana	CHIESA-MUSEO DELLA FRATERNITA DI SANTA MARIA		Musei e raccolte	Arte	1.200	276	334,8	
Ortignano Raggiolo	ECOMUSEO DEL CASENTINO. ECOMUSEO DELLA CASTAGNA DI RAGGIOLO	R	Ecomusei	Territoriale	1.200	1.110	8,1	
Pratovecchio Stia	MULIN DI BUCCHIO (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)	R	Altri monumenti	Etnografia e antropologia	1.100	864	27,3	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

AREZZO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Civitella in Val di Chiana	MUSEO DELLA VITE E DEL VINO DI CIGGIANO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.000	300	233,3	
Pratovecchio Stia	MUSEO DEL CASTELLO DI PORCIANO (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)	R	Musei e raccolte	Storia	980	n.d.	n.d.	
Pratovecchio Stia	MUSEO DELLO SCI, MUSEO DEL BOSCO E DELLA MONTAGNA - COLLEZIONE ORNITOLOGICA "C. BENI" (collegati ECOMUSEO DEL CASENTINO)	R	Musei e raccolte	Territoriale	850	1.820	-53,3	
Civitella in Val di Chiana	PINACOTECA D'ARTE CONTEMPORANEA		Musei e raccolte	Arte	800	40	1900,0	
Castiglion Fiorentino	CASTELLO DI MONTECCHIO VESPONI		Altri monumenti	Storia	650	602	8,0	
Bibbiena	ECOMUSEO DEL CASENTINO. PERCORSO DELLE BONIFICHE AGRARIE DELLA RACCOLTA RURALE CASA ROSSI	R	Ecomusei	Territoriale	630	522	20,7	
Loro Ciuffenna	MUSEO VENTURINO VENTURI	R	Musei e raccolte	Arte	522	410	27,3	
Chiusi della Verna	ECOMUSEO DEL CASENTINO. ECOMUSEO DELLA VALLESANTA	R	Ecomusei	Territoriale	480	345	39,1	
Chitignano	ECOMUSEO DEL CASENTINO. ECOMUSEO DEL CONTRABBANDO E DELLA POLVERE DA SPARO DI CHITIGNANO	R	Ecomusei	Etnografia e antropologia	450	302	49,0	
Castel San Niccolò	ECOMUSEO DEL CASENTINO. MUSEO DELLA PIETRA LAVORATA	R	Musei e raccolte	Territoriale	380	250	52,0	
Subbiano	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA ARCHEOLOGICA DI SUBBIANO (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)	R	Centri scientifici-culturali	Archeologia	230	187	23,0	
Sestino	ANTIQUARIUM NAZIONALE DI SESTINO		Musei e raccolte	Archeologia	169	119	42,0	
Monterchi	MUSEO DELLE BILANCE DI MONTERCHI		Musei e raccolte	Specializzato	128	748	-82,9	

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Firenze	GALLERIA DEGLI UFFIZI E CORRIDOIO VASARIANO		Musei e raccolte	Arte	2.008.265	861.667	133,1	
Firenze	GALLERIA DELL'ACCADEMIA DI FIRENZE		Musei e raccolte	Arte	1.428.369	446.320	220,0	
Firenze	CIRCUITO MUSEALE GIARDINO DI BOBOLI		Circuiti museali	Arte	870.218	405.943	114,4	
Firenze	CIRCUITO CUMULATIVO INTEGRALE GALLERIE DEGLI UFFIZI		Circuiti museali	Arte	636.959	321.408	98,2	
Firenze	COMPLESSO MONUMENTALE DI SANTA CROCE	R	Chiesa o edificio di culto	Arte	577.662	226.073	155,5	
Firenze	MUSEO DI PALAZZO VECCHIO	R	Musei e raccolte	Arte	413.651	187.493	120,6	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Firenze	CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE		Chiesa o edificio di culto	Arte	400.000	406.071	-1,5	
Firenze	CIRCUITO MUSEALE PALAZZO PITTI		Circuito museale	Arte	327.768	132.619	147,2	
Firenze	CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA		Chiesa o edificio di culto	Arte	252.514	121.663	107,6	
Firenze	CIRCUITO MUSEALE PALAZZO PITTI E GIARDINO DI BOBOLI		Circuito museale	Arte	223.156	n.d.	n.d.	
Firenze	MUSEO DELLE CAPPELLE MEDICEE		Musei e raccolte	Arte	214.899	88.335	143,3	
Firenze	PALAZZO MEDICI RICCARDI	R	Musei e raccolte	Arte	192.666	79.147	143,4	
Firenze	MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO		Musei e raccolte	Arte	187.590	66.487	182,1	
Firenze	CUPOLA DEL BRUNELLESCHI	R	Chiesa o edificio di culto	Arte	168.086	204.396	-17,8	
Firenze	MUSEO GALILEO. ISTITUTO E MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA	R	Musei e raccolte	Scienza e tecnica	168.041	56.210	199,0	
Firenze	BASILICA DI SAN LORENZO		Chiesa o edificio di culto	Arte	160.175	70.400	127,5	
Firenze	MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI FIRENZE	R	Musei e raccolte	Arte	113.464	113.689	-0,2	
Vinci	MUSEO LEONARDIANO	R	Musei e raccolte	Scienza e tecnica	110.177	60.285	82,8	
Firenze	MUSEO DI SAN MARCO		Musei e raccolte	Arte	86.369	41.995	105,7	
Firenze	FORTE DI BELVEDERE		Centri espositivi	Arte	84.710	42.419	99,7	
Firenze	MUSEO DEGLI INNOCENTI	R	Musei e raccolte	Arte	80.674	28.863	179,5	
Firenze	MUSEO CASA DI DANTE		Musei e raccolte	Specializzato	65.000	48.829	33,1	
Firenze	CRIPTA DI SANTA REPARATA	R	Chiesa o edificio di culto	Arte	61.407	n.d.	n.d.	
Firenze	MAF – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE		Musei e raccolte	Archeologia	60.015	24.531	144,6	
Vinci	CASA NATALE DI LEONARDO DA VINCI		Musei e raccolte	Storia	58.733	29.336	100,2	
Firenze	BATTISTERO DI SAN GIOVANNI A FIRENZE	R	Chiesa o edificio di culto	Arte	54.943	104.883	-47,6	
Firenze	CAMPANILE DI GIOTTO	R	Altri monumenti	Arte	54.943	130.544	-57,9	
Firenze	VILLA BARDINI - ESPOSIZIONE PIETRO ANNIGONI		Centri espositivi	Arte	53.748	1.847	2810,0	
Firenze	MUSEO NOVECENTO	R	Musei e raccolte	Arte	46.165	29.140	58,4	
Fiesole	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI FIESOLE	R	Musei e raccolte	Archeologia	45.184	21.151	113,6	
Firenze	MUSEO DI SANTA MARIA NOVELLA		Chiesa o edificio di culto	Arte	39.954	20.821	91,9	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Firenze	PARCO DI VILLA IL VENTAGLIO		Parchi e giardini storici	Arte	38.757	29.655	30,7	
Vaglia	PARCO MEDICEO DI PRATOLINO VILLA DEMIDOFF		Parchi e giardini storici	Arte	38.449	31.030	23,9	
Certaldo	CASA DEL BOCCACCIO		Musei e raccolte	Storia	32.403	20.003	62,0	
Certaldo	MUSEO CIVICO DEL PALAZZO PRETORIO DI CERTALDO		Musei e raccolte	Arte	32.403	20.003	62,0	
Firenze	MUSEO 'STIBBERT'	R	Musei e raccolte	Arte	26.007	14.352	81,2	
Firenze	SISTEMA MUSEALE DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE - MUSEO DI STORIA NATURALE - GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	24.284	12.267	98,0	
Firenze	VILLA MEDICEA DELLA PETRAIA		Ville e palazzi storici	Arte	23.977	7.078	238,8	
Firenze	Museo MAD - MURATE ART DISTRICT		Musei e raccolte	Arte	22.267	20.550	8,4	
Firenze	CAPPELLA BRANCACCI		Chiesa o edificio di culto	Arte	18.905	27.296	-30,7	
Firenze	MUSEO DEL CALCIO		Musei e raccolte	Specializzato	18.000	10.000	80,0	
Firenze	MUSEO DELL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE		Musei e raccolte	Arte	17.724	14.107	25,6	
Firenze	SISTEMA MUSEALE DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE - MUSEO DI STORIA NATURALE - ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA	R	Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	14.405	5.247	174,5	
Firenze	MUSEO DI ORSANMICHELE		Musei e raccolte	Arte	12.963	3.789	242,1	
Firenze	MUSEO MARINO MARINI DI FIRENZE		Musei e raccolte	Arte	12.953	5.883	120,2	
Firenze	CASA BUONARROTI	R	Musei e raccolte	Arte	12.643	6.452	96,0	
Firenze	CIMITERO DETTO "DEGLI INGLESI"		Parchi e giardini storici	Arte	12.000	5.000	140,0	
Scarperia e San Piero	MUSEO DEI FERRI TAGLIANTI - BOTTEGA DEL COLTELLINAIO E PALAZZO DEI VICARI	R	Musei e raccolte	Specializzato	11.741	6.271	87,2	
Firenze	CENACOLO DI SANT'APOLLONIA		Musei e raccolte	Arte	11.255	663	1597,6	
Cerreto Guidi	VILLA MEDICEA DI CERRETO GUIDI E MUSEO STORICO DELLA CACCIA E DEL TERRITORIO		Musei e raccolte	Arte	11.083	5.379	106,0	
Certaldo	CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI DI CERTALDO	R	Musei e raccolte	Arte	10.881	8.039	35,4	
Firenze	SINAGOGA E MUSEO DI ARTE E STORIA EBRAICA		Musei e raccolte	Arte	10.000	15.000	-33,3	
Firenze	MUSEO FRANCO ZEFFIRELLI	R	Musei e raccolte	Specializzato	9.724	n.d.	n.d.	
Firenze	MUSEO DELL'ANTICA CASA FIORENTINA DI PALAZZO DAVANZATI		Musei e raccolte	Arte	9.597	10.469	-8,3	
Borgo San Lorenzo	CHINI MUSEO e MUSEO DEI BAMBINI	R	Musei e raccolte	Arte	8.375	1.402	497,4	
Scarperia e San Piero	CONVENTO DI BOSCO AI FRATI		Musei e raccolte	Arte	8.339	2.455	239,7	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Firenze	FONDAZIONE SALVATORE ROMANO		Musei e raccolte	Arte	7.100	10.699	-33,6	
Firenze	MUSEO STEFANO BARDINI	R	Musei e raccolte	Arte	7.100	3.106	128,6	
Firenze	CENACOLO DI ANDREA DEL SARTO A SAN SALVI		Musei e raccolte	Arte	6.852	3.610	89,8	
Firenze	GIARDINO STORICO DELLA VILLA MEDICEA DI CASTELLO		Parchi e giardini storici	Arte	6.827	1.745	291,2	
Firenze	MUSEO DELLA MISERICORDIA		Musei e raccolte	Arte	5.664	5.605	1,1	
Reggello	MUSEO MASACCIO D'ARTE SACRA	R	Musei e raccolte	Arte	5.426	2.129	154,9	
Firenze	CIRCUITO CUMULATIVO INTEGRALE MUSEO DEL BARGELLO		Circuiti museali	Arte	5.264	2.481	112,2	
Firenze	MUSEO E ISTITUTO FIORENTINO DI PREISTORIA	R	Musei e raccolte	Archeologia	4.512	2.029	122,4	
Montelupo Fiorentino	MMAB - MONTELUPO MUSEO ARCHIVIO BIBLIOTECA (già MUSEO DELLA CERAMICA DI MONTELUPO)	R	Musei e raccolte	Arte	4.512	2.811	60,5	
Certaldo	MUSEO DEL CHIODO		Musei e raccolte	Specializzato	4.473	n.d.	n.d.	
Montelupo Fiorentino	MUSEO ARCHEOLOGICO E AREE ARCHEOLOGICHE DI MONTELUPO FIORENTINO		Musei e raccolte	Archeologia	4.010	1.245	222,1	
Castelfiorentino	Be.GO. MUSEO BENOZZO GOZZOLI	R	Musei e raccolte	Arte	3.976	2.276	74,7	
Empoli	MuVe - MUSEO DEL VETRO DI EMPOLI	R	Musei e raccolte	Specializzato	3.623	1.457	148,7	
Vicchio	MUSEO CASA DI GIOTTO	R	Centri scientifici-culturali	Arte	3.606	2.507	43,8	
Calenzano	MUSEO COMUNALE DEL FIGURINO STORICO	R	Musei e raccolte	Storia	3.523	1.365	158,1	
Fucecchio	MUSEO CIVICO E DIOCESANO DI FUCECCHIO		Musei e raccolte	Territoriale	3.058	515	493,8	
Firenze	MUSEO DELLA FONDAZIONE HERBERT PERCY HORNE	R	Musei e raccolte	Arte	2.865	931	207,7	
Fiesole	MUSEO PRIMO CONTI	R	Musei e raccolte	Arte	2.769	1.104	150,8	
Montaione	GERUSALEMME DI SAN VIVALDO		Chiesa o edificio di culto	Arte	2.757	1.472	87,3	
Scarperia e San Piero	MUGOT - MUSEO GOTICA TOSCANA		Musei e raccolte	Storia	2.755	1.538	79,1	
Scandicci	MUSEO PALEONTOLOGICO SCIENZA DELLA TERRA DEL GAMPS		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	2.700	1.600	68,8	
Empoli	MUSEO CIVICO PALEONTOLOGICO DI EMPOLI		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	2.683	719	273,2	
Empoli	MUSEO DELLA COLLEGIATA		Musei e raccolte	Arte	2.589	1.421	82,2	
Firenze	MUSEO FONDAZIONE SCIENZA E TECNICA	R	Musei e raccolte	Scienza e tecnica	2.549	n.d.	n.d.	
Fucecchio	FONDAZIONE MONTANELLI BASSI		Musei e raccolte	Storia	2.500	1.500	66,7	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Firenze	MUSEO STORICO DELLA CARTOGRAFIA ITALIANA		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	2.400	250	860,0	
Borgo San Lorenzo	MUSEO DELLA CIVILTA' CONTADINA DI CASA D'ERCI		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	2.339	1.108	111,1	
Fiesole	MUSEO 'BANDINI'		Musei e raccolte	Arte	2.313	1.516	52,6	
Montespertoli	MUSEO DELLA VITE E DEL VINO DEL CENTRO PER LA CULTURA DEL VINO 'I LECCI'		Musei e raccolte	Territoriale	2.057	92	2135,9	
Firenze	CHIOSTRO DELLO SCALZO		Musei e raccolte	Arte	2.014	476	323,1	
Firenze	MUSEO DI CASA MARTELLI		Musei e raccolte	Arte	1.995	742	168,9	
Campi Bisenzio	MUSEO ARCHEOLOGICO DI GONFIENTI		Musei e raccolte	Archeologia	1.972	n.d.	n.d.	
Greve in Chianti	MUSEO SAN FRANCESCO		Musei e raccolte	Arte	1.933	1.156	67,2	
Capraia e Limite	MUSEO REMIERO - CENTRO ESPOSITIVO "MARIO PUCCI" DELLA CANTIERISTICA NAVALE E DEL CANOTTAGGIO (MU.RE.)		Musei e raccolte	Specializzato	1.652	1.010	63,6	
Scarperia e San Piero	SANT'AGATA ARTIGIANA E CONTADINA DI LEPRINO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.567	724	116,4	
Palazzuolo sul Senio	MUSEO ARCHEOLOGICO ALTO MUGELLO		Musei e raccolte	Archeologia	1.505	773	94,7	
Palazzuolo sul Senio	MUSEO DELLE GENTI DELLA MONTAGNA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.505	773	94,7	
San Casciano Val di Pesa	MUSEO "GIULIANO GHELLI" DI SAN CASCIANO VAL DI PESA	R	Musei e raccolte	Arte	1.431	947	51,1	
Firenze	CENACOLO DI OGNISSANTI DI DOMENICO GHIRLANDAIO		Musei e raccolte	Arte	1.428	606	135,6	
Firenze	MUSEO DELLA PIETRA SERENA DI FIRENZUOLA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.321	1.068	23,7	
Lastra a Signa	MUSEO ENRICO CARUSO	R	Musei e raccolte	Storia	1.098	1.212	-9,4	
Firenze	MUSEO DEL PAESAGGIO STORICO DELL'APPENNINO DI MOSCHETA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.070	511	109,4	
Firenze	CASA 'RODOLFO SIVIERO'		Musei e raccolte	Arte	1.068	493	116,6	
Firenze	COLLEZIONE ACTON - VILLA LA PIETRA		Ville e palazzi storici	Arte	1.020	199	412,6	
Figline e Incisa Valdarno	MUSEO DELLA CIVILTA' CONTADINA DI GAVILLE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.000	300	233,3	
Scarperia e San Piero	MUSEI DI S.AGATA: RACCOLTA DI ARTE SACRA S. AGATA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGIA S.AGATA		Musei e raccolte	Archeologia	983	513	91,6	
Calenzano	LAB - MUSEO DEL DESIGN ITALIANO		Musei e raccolte	Specializzato	970	n.d.	n.d.	
Firenze	MUSEO DEL CICLISMO GINO BARTALI		Musei e raccolte	Specializzato	935	446	109,6	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Montespertoli	MUSEO D'ARTE SACRA DI MONTEPERTOLI		Musei e raccolte	Arte	836	1.130	-26,0	
Dicomano	MUSEO ARCHEOLOGICO COMPRESORIALE DI DICOMANO		Musei e raccolte	Archeologia	785	400	96,2	
Vicchio	MUSEO DI ARTE SACRA E RELIGIOSITA' POPOLARE 'BEATO ANGELICO'	R	Musei e raccolte	Arte	763	508	50,2	
Dicomano	SCAVI ARCHEOLOGICI DI FRASCOLE		Aree e parchi archeologici	Archeologia	707	882	-19,8	
Signa	MUSEO DI OGGETTISTICA FERROVIARIA "GALILEO NESTI" DI SIGNA		Musei e raccolte	Specializzato	700	150	366,7	
Castelfiorentino	MUSEO DI ARTE SACRA "SANTA VERDIANA"		Musei e raccolte	Arte	632	227	178,4	
Firenze	VILLA CORSINI A CASTELLO		Musei e raccolte	Archeologia	625	333	87,7	
Rignano sull'Arno	PIEVE DI SAN LEOLINO A RIGNANO SULL'ARNO		Chiesa o edificio di culto	Arte	620	600	3,3	
Campi Bisenzio	MUSEO DELLE OFFICINE GALILEO		Musei e raccolte	Specializzato	600	221	171,5	
Firenze	CASA STUDIO DI PIERO BARGELLINI		Ville e palazzi storici	Storia	600	n.d.	n.d.	
Reggello	MUSEO D'ARTE SACRA ABBAZIA DI VALLOMBROSA		Musei e raccolte	Arte	599	700	-14,4	
Empoli	CASA DEL PONTORMO		Musei e raccolte	Specializzato	446	166	168,7	
Rufina	MUSEO DELLA VITE E DEL VINO DELLA RUFINA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	382	n.d.	n.d.	
Montespertoli	MUSEO AMEDEO BASSI		Musei e raccolte	Specializzato	360	37	873,0	
Barberino Tavarnelle	ANTIQUARIUM DI SANT'APPIANO		Musei e raccolte	Archeologia	305	270	13,0	
Bagno a Ripoli	ORATORIO DI SANTA CATERINA DELLE RUOTE		Chiesa o edificio di culto	Arte	252	885	-71,5	
Figline e Incisa Valdarno	ANTICA SPEZIERIA SPEDALE SERRISTORI		Musei e raccolte	Specializzato	250	n.d.	n.d.	
Signa	MUSEO CIVICO DELLA PAGLIA		Musei e raccolte	Specializzato	248	145	71,0	
Barberino Tavarnelle	MUSEO DI ARTE SACRA DI TAVARNELLE VAL DI PESA		Musei e raccolte	Arte	226	173	30,6	
Montaione	MUSEO CIVICO		Musei e raccolte	Archeologia	207	123	68,3	
Firenze	SALA DEL PERUGINO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA DEI PAZZI		Chiesa o edificio di culto	Arte	169	n.d.	n.d.	
Empoli	MUSEO CASA DI FERRUCCIO BUSONI		Musei e raccolte	Storia	160	n.d.	n.d.	
Bagno a Ripoli	FONTE DELLA FATA MORGANA - NINFEO DI VILLA VECCHIETTI		Altri monumenti	Arte	152	148	2,7	
Marradi	MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA "ARTISTI PER DINO CAMPANA"		Musei e raccolte	Arte	100	150	-33,3	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

FIRENZE								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Figline e Incisa Valdarno	RACCOLTA D'ARTE SACRA DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA ASSUNTA		Musei e raccolte	Arte	50	100	-50,0	
Gambassi Terme	MOSTRA PERMANENTE LA PRODUZIONE VETRAIA A GAMBASSI (SECOLI XIII-XVI)		Musei e raccolte	Archeologia	29	12	141,7	
Fiesole	COLLEZIONE 'BERENSON' - VILLA I TATTI		Musei e raccolte	Arte	21	n.d.	n.d.	

GROSSETO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pitigliano	MUSEO DI CULTURA EBRAICA LA PICCOLA GERUSALEMME		Chiesa o edificio di culto	Storia	30.212	23.314	29,6	
Sorano	PARCO ARCHEOLOGICO CITTA' DEL TUFO		Aree e parchi archeologici	Archeologia	28.027	16.500	69,9	
Grosseto	POLO CULTURALE LE CLARISSE	R	Musei e raccolte	Arte	20.524	12.914	58,9	
Massa Marittima	TORRE DEL CANDELIERE		Altri monumenti	Storia	19.029	16.283	16,9	
Grosseto	MUSEO ARCHEOLOGICO E D'ARTE DELLA MAREMMA - MUSEO D'ARTE SACRA DELLA DIOCESI DI GROSSETO	R	Musei e raccolte	Archeologia	15.359	8.474	81,2	
Grosseto	AREA ARCHEOLOGICA DI ROSELLE		Aree e parchi archeologici	Archeologia	13.660	13.409	1,9	
Castiglione della Pescaia	AREA ARCHEOLOGICA DI VETULONIA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	11.264	4.469	152,0	
Pitigliano	MUSEO DI PALAZZO ORSINI	R	Musei e raccolte	Arte	11.177	8.266	35,2	
Monte Argentario	FORTEZZA SPAGNOLA. MOSTRA PERMANENTE 'MEMORIE SOMMERSE'		Musei e raccolte	Archeologia	11.151	8.745	27,5	
Orbetello	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI COSA		Musei e raccolte	Archeologia	10.498	11.986	-12,4	
Castiglione della Pescaia	MuVet - MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ISIDORO FALCHI"	R	Musei e raccolte	Archeologia	9.833	7.481	31,4	
Monterotondo Marittimo	MUBIA - GEOMUSEO DELLE BIANCANE	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	6.686	4.311	55,1	
Grosseto	MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA MAREMMA	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	5.992	2.591	131,3	
Castiglione della Pescaia	MUSEO CASA ROSSA XIMENES		Centri scientifici-culturali	Storia e scienze naturali	5.333	4.628	15,2	
Massa Marittima	MUSEO ARCHEOLOGICO "GIOVANNANGELO CAMPOREALE"	R	Musei e raccolte	Archeologia	4.759	2.091	127,6	
Massa Marittima	MUSEO DELLA MINIERA DI MASSA MARITTIMA		Musei e raccolte	Specializzato	4.575	2.639	73,4	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

GROSSETO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Follonica	PINACOTECA CIVICA		Musei e raccolte	Arte contemporanea	4.443	2.321	91,4	
Gavorrano	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUGLI ETRUSCHI ROCCA DI FRASSINELLO		Musei e raccolte	Archeologia	3.500	2.000	75,0	
Follonica	MAGMA MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA	R	Musei e raccolte	Specializzato	3.363	1.602	109,9	
Massa Marittima	MUSEO DI SAN PIETRO ALL'ORTO: COLLEZIONE D'ARTE MEDIEVALE	R	Musei e raccolte	Arte	3.342	1.844	81,2	
Sorano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO-FORTEZZA ORSINI		Musei e raccolte	Archeologia	3.253	2.164	50,3	
Monte Argentario	FORTE STELLA		Altri monumenti	Arte	2.962	2.035	45,6	
Manciano	POLO CULTURALE PIETRO ALDI	R	Musei e raccolte	Arte	2.851	1.981	43,9	
Isola del Giglio	VILLA ROMANA DI GIANNUTRI		Aree e parchi archeologici	Archeologia	2.816	9.842	-71,4	
Sorano	MUSEO DI SAN MAMILIANO		Musei e raccolte	Archeologia	2.808	1.543	82,0	
Manciano	MUSEO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA VALLE DEL FIUME FIORA		Musei e raccolte	Archeologia	2.574	1.375	87,2	
Arcidosso	IL MEDIOEVO: ARCIDOSO E LA NASCITA DEL PAESAGGIO AMIATINO E MAREMMANO SECOLI X-XIV		Musei e raccolte	Territoriale	2.200	1.695	29,8	
Arcidosso	MACO - MUSEO DI ARTE E CULTURA ORIENTALE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	2.200	1.695	29,8	
Arcidosso	SEZIONE ESPOSITIVA DEL CENTRO STUDI DAVID LAZZARETTI		Musei e raccolte	Storia	2.200	1.695	29,8	
Gavorrano	MUSEO MINERARIO IN GALLERIA E PERCORSO ALL'APERTO DELLA MINIERA RAVI MARCHI		Musei e raccolte	Specializzato	1.923	1.748	10,0	
Santa Fiora	MUSEO DELLE MINIERE DI MERCURIO DEL MONTE AMIATA		Musei e raccolte	Specializzato	1.600	830	92,8	
Orbetello	MUSEO ARCHEOLOGICO DI ORBETELLO		Musei e raccolte	Archeologia	1.539	997	54,4	
Magliano in Toscana	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DI MAGLIANO IN TOSCANA		Musei e raccolte	Archeologia	1.500	n.d.	n.d.	
Pitigliano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ALL'APERTO ALBERTO MANZI		Aree e parchi archeologici	Archeologia	1.457	1.531	-4,8	
Scansano	MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA VITE E DEL VINO		Musei e raccolte	Archeologia	1.411	187	654,5	
Pitigliano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLA CIVILTA' ETRUSCA ENRICO PELLEGRINI		Musei e raccolte	Archeologia	1.374	1.534	-10,4	
Roccastrada	MUSEO DELLA CIVILTA' CONTADINA ROCCA DI MONTEMASSI		Musei e raccolte	Territoriale	1.000	5.000	-80,0	
Scarlino	CENTRO DOCUMENTAZIONE DEL TERRITORIO RICCARDO FRANCOVICH		Musei e raccolte	Archeologia	709	3.009	-76,4	
Scarlino	MUSEO ARCHEOLOGICO DEL PORTUS SCABRIS		Musei e raccolte	Archeologia	709	779	-9,0	
Cinigiano	CASA MUSEO DI MONTICELLO AMIATA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	642	176	264,8	
Grosseto	MUSEOLAB CITTA' DI GROSSETO		Centri scientifici-culturali	Archeologia	483	377	28,1	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

GROSSETO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Castel del Piano	LE COLLEZIONI DI PALAZZO NERUCCI		Musei e raccolte	Arte	422	277	52,3	
Arcidosso	LA CASA DEI SECCHI E DEI TRIACHI		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	400	n.d.	n.d.	
Seggiano	MUSEO DELL'OLIO DIFFUSO		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	350	252	38,9	
Castel del Piano	GIARDINO D'ARTE "ARTE A PARTE"		Musei e raccolte	Arte	300	267	12,4	
Castell'Azzara	SITO ARCHEO-MINERARIO ROCCA SILVANA		Altri monumenti	Archeologia	300	n.d.	n.d.	
Massa Marittima	ANTICA FALEGNAMERIA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	250	1.000	-75,0	
Castell'Azzara	SENTIERO ED EX-GALLERIE MINERARIE DEL CORNACCHINO		Musei e raccolte	Specializzato	209	n.d.	n.d.	
Monte Argentario	MOSTRA CARTOGRAFICA DELLA COSTA D'ARGENTO - REALIZZATA SU PIASTRELLE DI CERAMICA		Musei e raccolte	Storia	200	700	-71,4	
Castell'Azzara	VILLA SFORZESCA		Ville e palazzi storici	Storia	75	n.d.	n.d.	
Castel del Piano	MUSEO DELLA VITE E DEL VINO DI MONTENERO D'ORCIA		Musei e raccolte	Specializzato	50	62	-19,4	
Roccalbegna	MUSEO DELLA FOCARAZZA DI SANTA CATERINA DI ROCCALBEGNA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	15	50	-70,0	

LIVORNO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Piombino	PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	44.497	33.624	32,3	
Portoferraio	MUSEO NAZIONALE DELLE RESIDENZE NAPOLEONICHE – VILLA SAN MARTINO		Musei e raccolte	Storia	37.870	30.951	22,4	
Piombino	MUSEO ETRUSCO DI POPULONIA COLLEZIONE GASPARRI	R	Musei e raccolte	Archeologia	37.631	38.286	-1,7	
Portoferraio	MUSEO NAZIONALE DELLE RESIDENZE NAPOLEONICHE – PALAZZINA DEI MULINI		Musei e raccolte	Storia	34.900	25.929	34,6	
Livorno	MUSEO DI STORIA NATURALE DEL MEDITERRANEO	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	33.420	17.737	88,4	
Campiglia Marittima	PARCO ARCHEOMINERARIO DI SAN SILVESTRO		Aree e parchi archeologici	Archeologia	26.515	19.377	36,8	
Rio	PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA - MUSEO DEI MINERALI E DELL'ARTE MINERARIA		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	22.250	16.609	34,0	
Portoferraio	FORTEZZE MEDICEE		Altri monumenti	Storia	21.561	16.224	32,9	
Capoliveri	MUSEO DELLA VECCHIA OFFICINA. MINIERE DI CALAMITA		Musei e raccolte	Territoriale	18.278	14.039	30,2	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

LIVORNO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Portoferraio	FORTE FALCONE		Musei e raccolte	Storia	18.207	15.701	16,0	
Livorno	MUSEO DELLA CITTA' - POLO CULTURALE BOTTINI DELL'OLIO		Musei e raccolte	Territoriale	15.558	9.646	61,3	
Livorno	MUSEO CIVICO GIOVANNI FATTORI		Musei e raccolte	Arte	8.399	5.636	49,0	
Piombino	MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DI POPULONIA	R	Musei e raccolte	Archeologia	5.587	4.092	36,5	
Capoliveri	MUSEO DEL MARE		Musei e raccolte	Storia	4.157	3.636	14,3	
Campo nell'Elba	MUM - MUSEO MINERALOGICO E GEMMOLOGICO LUIGI CELLERI DI SAN PIERO IN CAMPO	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	4.112	2.445	68,2	
Portoferraio	OPEN-AIR MUSEUM ITALO BOLANO		Musei e raccolte	Arte	4.000	1.800	122,2	
Marciana	FORTEZZA PISANA		Altri monumenti	Arte	2.307	n.d.	n.d.	
Campo nell'Elba	MUSEO DELLE SCIENZE GEOLOGICHE ED ARCHEOLOGICHE DELL'ISOLA DI PIANOSA		Musei e raccolte	Archeologia	2.088	325	542,5	
Portoferraio	MUSEO NATURALISTICO DELLA RN ISOLA DI MONTECRISTO		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	2.080	n.d.	n.d.	
Portoferraio	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLA LINGUELLA		Musei e raccolte	Archeologia	1.867	1.267	47,4	
Portoferraio	MUSEO DEL TEATRO DE' VIGILANTI "RENATO CIONI"		Ville e palazzi storici	Storia	1.496	1.158	29,2	
Cecina	MUSEO ARCHEOLOGICO COMUNALE		Musei e raccolte	Archeologia	1.412	574	146,0	
Cecina	PARCO ARCHEOLOGICO DELLA VILLA ROMANA DI SAN VINCENZINO		Altri monumenti	Archeologia	1.359	1.166	16,6	
Rio	CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO DEL DISTRETTO MINERARIO		Musei e raccolte	Archeologia	1.233	500	146,6	
Portoferraio	PINACOTECA COMUNALE FORESIANA	R	Musei e raccolte	Arte	1.191	2.193	-45,7	
Campiglia Marittima	MUSEO DELLA ROCCA DI CAMPIGLIA		Musei e raccolte	Archeologia	1.145	647	77,0	
Portoferraio	VILLA ROMANA DELLE GROTTI		Aree e parchi archeologici	Archeologia	1.133	1.375	-17,6	
Portoferraio	FORTEZZA DEL VOLTERRAIO		Altri monumenti	Storia	1.087	n.d.	n.d.	
Marciana	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI MARCIANA		Musei e raccolte	Archeologia	1.085	n.d.	n.d.	
Suvereto	MUSEO ARTISTICO DELLA BAMBOLA - COLLEZIONE MARIA MICAELLI		Musei e raccolte	Arte	1.078	1.044	3,3	
Suvereto	MUSEO DELLA ROCCA ALDOBRANDESCA		Musei e raccolte	Storia	1.070	884	21,0	
Rosignano Marittimo	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO PALAZZO BOMBARDIERI	R	Musei e raccolte	Archeologia	1.047	641	63,3	
Piombino	ISTITUTO DI BIOLOGIA ED ECOLOGIA MARINA DI PIOMBINO		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	750	780	-3,8	
Cecina	MUSEO DELLA VITA E DEL LAVORO DELLA MAREMMA SETTENTRIONALE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	560	574	-2,4	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

LIVORNO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Collesalveti	PINACOTECA COMUNALE CARLO SERVOLINI		Musei e raccolte	Arte	400	413	-3,1	
Rosignano Marittimo	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CASTIGLIONCELLO		Musei e raccolte	Arte	329	244	34,8	
Livorno	CASA NATALE AMEDEO MODIGLIANI		Musei e raccolte	Arte	250	120	108,3	
Livorno	MUSEO EBRAICO YESHIVA' MARINI DI LIVORNO		Musei e raccolte	Archeologia	200	400	-50,0	
Portoferraio	MUSEO NAPOLEONICO DELLA MISERICORDIA		Musei e raccolte	Storia	20	50	-60,0	

LUCCA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Lucca	CATTEDRALE DI LUCCA		Chiesa o edificio di culto	Arte	249.674	133.467	87,1	
Lucca	CAMPANILE DELLA CATTEDRALE DI LUCCA		Altri monumenti	Arte	56.811	32.376	75,5	
Lucca	BATTISTERO E CHIESA DEI SS. GIOVANNI E REPARATA		Chiesa o edificio di culto	Archeologia	48.951	26.559	84,3	
Lucca	MUSEO DELLA CATTEDRALE		Musei e raccolte	Arte	45.562	24.902	83,0	
Lucca	MUSEO BOTANICO CESARE BICCHI E ORTO BOTANICO DI LUCCA	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	43.442	26.024	66,9	
Capannori	VILLA REALE DI MARLIA		Ville e palazzi storici	Arte	43.063	26.213	64,3	
Pietrasanta	MUSEO DEI BOZZETTI "PIERLUIGI GHERARDI"		Musei e raccolte	Arte	41.396	12.662	226,9	
Stazzema	MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA		Musei e raccolte	Storia	30.000	15.200	97,4	
San Romano in Garfagnana	MUSEO NATURALISTICO DEL CENTRO VISITATORI DELL'ORECCHIELLA		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	29.995	18.262	64,2	
Lucca	MUSEO CASA NATALE GIACOMO PUCCINI	R	Musei e raccolte	Storia	26.985	12.894	109,3	
Stazzema	MUSEO DELLA PIETRA PIEGATA		Musei e raccolte	Territoriale	24.149	n.d.	n.d.	
Viareggio	VILLA MUSEO GIACOMO PUCCINI		Musei e raccolte	Storia	17.653	7.622	131,6	
Viareggio	MUSEO DEL CARNEVALE VIAREGGIO	R	Musei e raccolte	Specializzato	15.323	5.123	199,1	
Lucca	MUSEO DI PALAZZO MANSI		Musei e raccolte	Arte	13.965	5.204	168,4	
Lucca	MUSEO MOSTRA PERMANENTE BARSANTI E MATTEUCCI		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	8.000	100	7900,0	
Montecarlo	FORTEZZA DI MONTECARLO		Altri monumenti	Storia	6.500	800	712,5	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

LUCCA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Lucca	DOMUS ROMANA LUCCA "CASA DEL FANCIULLO SUL DELFINO"	R	Aree e parchi archeologici	Archeologia	6.384	2.365	169,9	
Pietrasanta	MUSEO ARCHEOLOGICO VERSILIESE 'BRUNO ANTONUCCI'		Musei e raccolte	Archeologia	5.508	1.785	208,6	
Lucca	MUSEO PAOLO CRESCI PER LA STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA	R	Musei e raccolte	Storia	5.075	7.500	-32,3	
Lucca	MUSEO NAZIONALE DI VILLA GUINIGI		Musei e raccolte	Arte	4.657	2.102	121,6	
Viareggio	GAMC - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA LORENZO VIANI	R	Musei e raccolte	Arte	4.536	4.887	-7,2	
Lucca	MUSEO DELLA ANTICA ZECCA DI LUCCA		Musei e raccolte	Storia	4.000	1.000	300,0	
Barga	CASA MUSEO PASCOLI		Musei e raccolte	Storia	3.759	2.382	57,8	
Viareggio	MUSEI CIVICI DI VILLA PAOLINA - MUSEO ARCHEOLOGICO ALBERTO CARLO BLANC, MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI GIOVANNI CIUFFREDA E ATELIER ALFREDO CATARSINI		Musei e raccolte	Archeologia	3.383	927	264,9	
Camaione	CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMAIORE		Musei e raccolte	Archeologia	2.517	967	160,3	
Castiglione di Garfagnana	MUSEO ETNOGRAFICO DON LUIGI PELLEGRINI		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	2.444	756	223,3	
Borgo a Mozzano	MUSEO DELLA MEMORIA E MUSEO ARCHEOLOGICO DI BORGO A MOZZANO		Musei e raccolte	Storia	2.000	808	147,5	
Molazzana	MUSEO DELLA LINEA GOTICA DI MOLAZZANA		Musei e raccolte	Storia	2.000	2.500	-20,0	
Pescaglia	MUSEO DEL CASTAGNO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.524	640	138,1	
Minucciano	MUSEO DELL'IDENTITA' DELL'ALTA GARFAGNANA "OLINTO CAMMELLI"		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.500	1.300	15,4	
Capannori	MUSEO ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO "ATHENA"		Musei e raccolte	Archeologia	1.497	300	399,0	
Lucca	CIRCUITO MUSEALE VILLA GUINIGI E PALAZZO MANSI		Circuito museale	Arte	1.487	736	102,0	
Massarosa	AREA ARCHEOLOGICA "MASSACIUCCOLI ROMANA"		Aree e parchi archeologici	Archeologia	1.000	200	400,0	
Viareggio	MUSEO DELLA MARINERIA "ALBERTO GIANNI"		Musei e raccolte	Specializzato	691	193	258,0	
Coreglia Antelminelli	MUSEO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE GUGLIELMO LERA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	637	287	122,0	
Pietrasanta	MUSEO PADRE EUGENIO BARSANTI		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	571	257	122,2	
Pescaglia	MOLINO DI MENICONE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	400	131	205,3	
Pietrasanta	CASA NATALE GIOSUE CARDUCCI		Musei e raccolte	Storia	391	136	187,5	
Forte dei Marmi	CASA MUSEO UGO GUIDI		Musei e raccolte	Arte	388	272	42,6	
Piazza al Serchio	MUSEO ITALIANO DELL'IMMAGINARIO FOLKLORICO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	376	268	40,3	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

LUCCA							
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21
Seravezza	ANTIQUARIUM ESPOSITIVO DELLA VILLA MEDICEA DI SERAVEZZA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	300	n.d.	n.d.
Barga	MUSEO CIVICO DEL TERRITORIO "ANTONIO MORDINI"		Musei e raccolte	Territoriale	287	164	75,0
Pescaglia	MUSEO PUCCINIANO DI CELLE DI PESCAGLIA	R	Musei e raccolte	Storia	276	n.d.	n.d.
Altopascio	ESPOSIZIONE ARCHEOLOGICA DELLA STORIA DELL'ANTICO OSPEDALE DI ALTOPASCIO SULLA VIA FRANCIGENA		Musei e raccolte	Archeologia	150	150	0,0
Lucca	MUR - MUSEO DEL RISORGIMENTO		Musei e raccolte	Storia	120	n.d.	n.d.
Capannori	MOSTRA PERMANENTE ATTREZZI DI VITA CONTADINA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	80	30	166,7
Capannori	CENTRO CULTURALE LE MACINE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	15	30	-50,0

MASSA CARRARA							
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21
Fosdinovo	MUSEO AUDIOVISIVO DELLA RESISTENZA DELLE PROVINCE DI MASSA CARRARA E LA SPEZIA	R	Musei e raccolte	Storia	19.359	4.016	382,0
Pontremoli	MUSEO DELLE STATUE-STELE LUNIGIANESI		Musei e raccolte	Archeologia	18.940	13.614	39,1
Fivizzano	MUSEO DEL LAVORO NELLA VALLE DEL LUCIDO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	9.016	4.429	103,6
Fivizzano	PARCO CULTURALE DELLE GROTTI DI EQUI E MUSEO ARCHEOLOGICO CESARE AMBROSI		Aree e parchi archeologici	Archeologia	9.016	4.429	103,6
Bagnone	MAM - MUSEO ARCHIVIO DELLA MEMORIA		Musei e raccolte	Storia	4.720	3.920	20,4
Mulazzo	MUSEO ARCHIVIO DEI MALASPINA		Musei e raccolte	Storia	3.980	3.880	2,6
Massa	CASTELLO MALASPINA		Altri monumenti	Storia	3.800	5.630	-32,5
Aulla	ABBAZIA DI SAN CAPRASIO. SITO ARCHEOLOGICO E SALE ESPOSITIVE		Chiesa o edificio di culto	Arte	3.094	1.956	58,2
Carrara	MUSEO CIVICO DEL MARMO		Musei e raccolte	Specializzato	2.619	1.620	61,7
Massa	MUSEO GIGI GUADAGNUCCI		Musei e raccolte	Arte contemporanea	2.301	3.600	-36,1
Carrara	MUSEO CARMÌ	R	Musei e raccolte	Arte	1.735	2.345	-26,0
Aulla	MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA LUNIGIANA		Altri monumenti	Storia e scienze naturali	1.488	859	73,2
Massa	MUSEO DIOCESANO DI MASSA		Musei e raccolte	Arte	979	458	113,8

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

MASSA CARRARA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Carrara	MUDAC MUSEO DELLE ARTI DI CARRARA	R	Musei e raccolte	Arte contemporanea	717	n.d.	n.d.	
Massa	MUSEO ETNOLOGICO DELLE APUANE 'LUIGI BONACOSCIA'		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	300	60	400,0	
Mulazzo	MUSEO EMIGRAZIONE 'GENTE DI TOSCANA'		Musei e raccolte	Storia	211	413	-48,9	
Villafranca in Lunigiana	MUSEO ETNOGRAFICO DELLA LUNIGIANA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	94	190	-50,5	

PISA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pisa	CIRCUITO MUSEALE DEL COMPLESSO MONUMENTALE DI PISA (N.B. i dati 2021 sono dati dalla somma dei visitatori dei singoli istituti come comunicati fino a tale anno)		Circuito museale	Arte	1.178.000	1.461.662	-19,4	
Pisa	BLU PALAZZO MUSEO D'ARTE E CULTURA		Musei e raccolte	Arte	145.071	61.838	134,6	
Pisa	COMPLESSO DELLE MURA DI PISA		Altri monumenti	Storia	100.440	36.654	174,0	
Pisa	MUSEO BOTANICO E ORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITA' DI PISA	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	81.294	39.790	104,3	
Calci	MUSEO DI STORIA NATURALE	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	65.006	34.812	86,7	
Volterra	AREE ARCHEOLOGICHE DI VOLTERRA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	63.705	65.304	-2,4	
Volterra	PALAZZO DEI PRIORI DI VOLTERRA		Ville e palazzi storici	Arte	61.166	56.997	7,3	
Volterra	MUSEO ETRUSCO GUARNACCI	R	Musei e raccolte	Archeologia	59.216	n.d.	n.d.	
Volterra	CENTRO STUDI ESPOSITIVO SANTA MARIA MADDALENA		Musei e raccolte	Arte	45.869	33.291	37,8	
Pontedera	MUSEO PIAGGIO	R	Musei e raccolte	Specializzato	44.324	15.000	195,5	
Volterra	ECOMUSEO DELL'ALABASTRO. SEZIONE DI VOLTERRA		Musei e raccolte	Specializzato	36.831	35.878	2,7	
Volterra	PINACOTECA E MUSEO CIVICO DI PALAZZO MINUCCI SOLAINI	R	Musei e raccolte	Arte	36.831	35.878	2,7	
Pomarance	MUSEO DELLA GEOTERMIA E DELL'ENEL DI LARDERELLO		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	12.994	7.534	72,5	
Calci	MUSEO NAZIONALE DELLA CERTOSA MONUMENTALE DI CALCI		Chiesa o edificio di culto	Arte	12.804	6.290	103,6	
Pisa	GIPSOTECA DI ARTE ANTICA		Musei e raccolte	Archeologia	9.881	2.815	251,0	
San Miniato	ROCCA DI FEDERICO II		Altri monumenti	Arte	9.768	6.370	53,3	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

PISA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Casciana Terme Lari	CASTELLO DEI VICARI		Altri monumenti	Storia	9.268	4.786	93,6	
Peccioli	MUSEO DI ARTE SACRA DI PECCIOLI		Musei e raccolte	Arte	8.956	2.055	335,8	
Pisa	MUSEO DELLA GRAFICA	R	Musei e raccolte	Arte	7.823	2.490	214,2	
Pontedera	PALP - PALAZZO PRETORIO		Centri espositivi	Arte	7.604	11.127	-31,7	
Pisa	MUSEO DEGLI STRUMENTI DI FISICA		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	5.678	351	1517,7	
Pisa	MUSEO NAZIONALE DI SAN MATTEO		Musei e raccolte	Arte	5.609	2.235	151,0	
Peccioli	MUSEO ARCHEOLOGICO DI PECCIOLI	R	Musei e raccolte	Archeologia	5.378	1.074	400,7	
Peccioli	MUSEO DI PALAZZO PRETORIO		Musei e raccolte	Specializzato	4.484	811	452,9	
Pisa	MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE		Musei e raccolte	Arte	3.684	947	289,0	
Vicopisano	COMPLESSO MONUMENTALE DI VICOPISANO: ROCCA DEL BRUNELLESCHI E PALAZZO PRETORIO		Altri monumenti	Arte	3.504	1.784	96,4	
Montecatini Val di Cecina	MUSEO DELLE MINIERE DI MONTECATINI VAL DI CECINA		Musei e raccolte	Specializzato	3.200	2.285	40,0	
Capannoli	MUSEI DI VILLA BACIOCCHI (MUSEO ZOOLOGICO E MUSEO ARCHEOLOGICO)	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	3.013	1.522	98,0	
Pisa	CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SPINA		Chiesa o edificio di culto	Arte	3.000	n.d.	n.d.	
Pontedera	CENTRUM SETE SOIS SETE LUAS		Centri espositivi	Arte contemporanea	2.342	n.d.	n.d.	
Pisa	COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DELL'UNIVERSITA' DI PISA		Musei e raccolte	Archeologia	2.163	687	214,8	
Montopoli in Val d'Arno	MUSEO CIVICO DI PALAZZO GUICCIARDINI		Musei e raccolte	Territoriale	2.155	573	276,1	
Pisa	DOMUS MAZZINIANA	R	Musei e raccolte	Storia	1.640	552	197,1	
San Miniato	MUSEO DIDATTICO DELLA CIVILTA' DELLA SCRITTURA		Centri scientifici-culturali	Specializzato	1.567	531	195,1	
Pisa	MUSEO DEGLI STRUMENTI PER IL CALCOLO		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	1.522	665	128,9	
Pisa	MUSEO DI ANATOMIA UMANA "FILIPPO CIVININI"		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	1.494	394	279,2	
Calcinaia	MUSEO DELLA CERAMICA "LODOVICO COCCAPANI"		Musei e raccolte	Specializzato	1.486	512	190,2	
Volterra	MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA		Musei e raccolte	Arte	1.459	n.d.	n.d.	
Pomarance	ROCCA DI SILLANO		Altri monumenti	Archeologia	1.360	n.d.	n.d.	
Palaia	MUSEO DELLA CIVILTA' CONTADINA DI MONTEFOSCOLI		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.080	590	83,1	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

PISA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
San Miniato	MUSEO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI SAN GENESIO		Musei e raccolte	Archeologia	1.080	1.200	-10,0	
San Miniato	MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA DI SAN MINIATO	R	Musei e raccolte	Arte	1.080	580	86,2	
San Miniato	TORRE DI MATILDE		Altri monumenti	Arte	1.038	510	103,5	
San Miniato	MUSEO DEL PALAZZO COMUNALE E ORATORIO DEL LORETINO	R	Ville e palazzi storici	Arte	842	870	-3,2	
Santa Maria a Monte	MUSEO CIVICO "BEATA DIANA GIUNTINI" E AREA ARCHEOLOGICA "LA ROCCA" DI SANTA MARIA A MONTE		Musei e raccolte	Archeologia	629	372	69,1	
San Miniato	MUSEO DI SANTA CHIARA		Musei e raccolte	Arte	600	350	71,4	
San Miniato	MuMe - MUSEO DELLA MEMORIA	R	Musei e raccolte	Arte	558	286	95,1	
Pisa	MUSEO ANATOMICO VETERINARIO DI PISA		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	351	209	67,9	
Santa Maria a Monte	MUSEO CASA CARDUCCI		Musei e raccolte	Storia	341	186	83,3	
Crespina Lorenzana	RACCOLTA CARLO PEPI		Musei e raccolte	Arte	285	280	1,8	
Pomarance	CASA 'BICOCCHI'		Musei e raccolte	Arte	265	n.d.	n.d.	
Pomarance	MUSEO GUERRIERI E ARTIGIANI		Musei e raccolte	Archeologia	265	n.d.	n.d.	
Fauglia	MUSEO GIORGIO KIENERK		Musei e raccolte	Arte	160	n.d.	n.d.	
Pisa	CIRCUITO MUSEALE MUSEI NAZIONALI DI SAN MATTEO E PALAZZO REALE		Circuito museale	Arte	152	68	123,5	
Terricciola	COMPLESSO IPOGEI DI TERRICCIOLA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	100	n.d.	n.d.	

PISTOIA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pescia	PARCO MONUMENTALE DI PINOCCHIO		Parchi e giardini storici	Specializzato	104.000	55.165	88,5	
Pescia	STORICO GIARDINO GARZONI E VILLA GARZONI		Parchi e giardini storici	Arte	104.000	55.165	88,5	
Pistoia	PISTOIA SOTTERRANEA		Musei e raccolte	Archeologia	12.183	7.413	64,3	
Pistoia	ANTICO PALAZZO DEI VESCOVI E MUSEO DELLA CATTEDRALE DI SAN ZENO	R	Musei e raccolte	Arte	11.761	4.300	173,5	
Pistoia	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI		Musei e raccolte	Specializzato	8.962	6.634	35,1	
Pistoia	MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA IN PALAZZO COMUNALE	R	Musei e raccolte	Arte	8.962	6.634	35,1	
Pistoia	FORTEZZA DI SANTA BARBARA		Altri monumenti	Arte	7.343	4.810	52,7	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

PISTOIA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pistoia	MUSEO DELLO SPEDALE DEL CEPPO	R	Musei e raccolte	Specializzato	5.379	4.114	30,7	
Monsummano Terme	MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA E DEL NOVECENTO	R	Musei e raccolte	Arte	4.234	2.327	82,0	
Montecatini Terme	MO.C.A. MONTECATINI CONTEMPORARY ART		Musei e raccolte	Arte	3.922	1.247	214,5	
Pistoia	MUSEO DEL NOVECENTO E DEL CONTEMPORANEO DI PALAZZO FABRONI	R	Musei e raccolte	Arte contemporanea	3.840	2.905	32,2	
Massa e Cozzile	MUSEO DI SAN MICHELE		Musei e raccolte	Arte	3.300	172	1818,6	
Monsummano Terme	MUSEO DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO	R	Musei e raccolte	Territoriale	2.367	970	144,0	
Pistoia	PALAZZO E COLLEZIONE DE' ROSSI E PALAZZO BUONTALENTI	R	Musei e raccolte	Arte	2.353	1.200	96,1	
Pistoia	FONDAZIONE PISTOIESE JORIO VIVARELLI		Musei e raccolte	Arte	1.903	1.029	84,9	
Pistoia	EX CHIESA DEL TAU		Chiesa o edificio di culto	Arte	1.720	1.165	47,6	
Larciano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI LARCIANO CASTELLO		Musei e raccolte	Archeologia	1.718	n.d.	n.d.	
Abetone Cutigliano	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE. ORTO BOTANICO FORESTALE ABETONE E POLO DIDATTICO NATURALISTICO DI FONTANA VACCAIA	R	Ecomusei	Storia e scienze naturali	1.583	1.755	-9,8	
San Marcello Piteglio	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - PALAZZO ACHILLI PUNTO INFORMATIVO CENTRALE	R	Ecomusei	Territoriale	1.522	957	59,0	
Monsummano Terme	MUSEO NAZIONALE DI CASA GIUSTI		Musei e raccolte	Storia	1.487	655	127,0	
Quarrata	VILLA MEDICEA LA MAGIA		Musei e raccolte	Arte	1.399	1.107	26,4	
Pescia	MUSEO DELLA CARTA DI PESCIA	R	Musei e raccolte	Specializzato	1.330	324	310,5	
Pescia	GIPSOTECA 'LIBERO ANDREOTTI'	R	Musei e raccolte	Arte	1.200	1.500	-20,0	
Pistoia	ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE - ITINERARIO DELLA VITA QUOTIDIANA. ORSIGNA	R	Ecomusei	Etnografia e antropologia	1.172	901	30,1	
Montale	CASTELLO DI VILLA SMILEA		Ville e palazzi storici	Arte	900	700	28,6	
San Marcello Piteglio	OSSERVATORIO ASTRONOMICO DELLA MONTAGNA PISTOIESE		Centri scientifici-culturali	Scienza e tecnica	846	891	-5,1	
Quarrata	MUSEO CASA DI ZELA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	842	400	110,5	
San Marcello Piteglio	ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE. MUSEO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO DELL'APPENNINO PISTOIESE	R	Ecomusei	Storia e scienze naturali	635	355	78,9	
San Marcello Piteglio	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - FERRIERA PAPINI DI MARESCA	R	Ecomusei	Scienza e tecnica	585	514	13,8	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

PISTOIA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Pistoia	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - GHIACCIAIA DELLA MADONNINA	R	Ecomusei	Specializzato	520	56	828,6	
San Marcello Piteglio	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE. POLO DEL FERRO E GIARDINO DIDATTICO DI PONTEPETRI	R	Ecomusei	Specializzato	429	489	-12,3	
Pistoia	ORATORIO DI SAN DESIDERIO		Musei e raccolte	Arte	427	202	111,4	
Pistoia	MUSEO DEL RICAMO A PALAZZO ROSPIGLIOSI		Musei e raccolte	Specializzato	399	300	33,0	
Abetone Cutigliano	ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE - RIVORETA ITINERARIO DELLA VITA QUOTIDIANA	R	Ecomusei	Etnografia e antropologia	299	263	13,7	
Pistoia	CASA MUSEO SIGFRIDO BARTOLINI		Musei e raccolte	Arte	200	n.d.	n.d.	
Pistoia	MUSEO DEL CARBONAIO DI BAGGIO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	200	n.d.	n.d.	
Sambuca Pistoiese	ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE. ITINERARIO DELLA PIETRA. INSEDIAMENTO ALTOMEDIOEVALE DELL'ACQUERINO	R	Ecomusei	Archeologia	186	296	-37,2	
San Marcello Piteglio	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA E POLO DIDATTICO DELLA RELIGIOSITA' POPOLARE DI POPIGLIO	R	Ecomusei	Arte	74	52	42,3	
Pistoia	CASA-STUDIO FERNANDO MELANI		Musei e raccolte	Arte contemporanea	51	32	59,4	

PRATO								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Prato	CASTELLO DELL'IMPERATORE		Altri monumenti	Arte	47.303	21.394	121,1	
Poggio a Caiano	VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO E MUSEO DELLA NATURA MORTA		Ville e palazzi storici	Arte	35.955	10.815	232,5	
Prato	CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI	R	Musei e raccolte	Arte contemporanea	23.622	11.411	107,0	
Prato	MUSEO DEL TESSUTO	R	Musei e raccolte	Specializzato	18.651	12.486	49,4	
Prato	MUSEO DI PALAZZO PRETORIO	R	Musei e raccolte	Arte	10.157	7.828	29,8	
Prato	MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO	R	Musei e raccolte	Arte	7.777	3.757	107,0	
Prato	MUSEO ITALIANO DI SCIENZE PLANETARIE	R	Musei e raccolte	Specializzato	7.698	2.412	219,2	
Vaiano	VILLA DEL MULINACCIO DI VAIANO		Centri espositivi	Storia	4.650	2.100	121,4	
Carmignano	MUSEO ARCHEOLOGICO ARTIMINO "FRANCESCO NICOSIA"	R	Musei e raccolte	Archeologia	4.508	1.737	159,5	
Prato	MUSEO DELLA DEPORTAZIONE E RESISTENZA	R	Musei e raccolte	Storia	3.704	728	408,8	
Prato	MUSEO CASA FRANCESCO DATINI		Ville e palazzi storici	Storia	3.000	2.000	50,0	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

Carmignano	ZONA ARCHEOLOGICA DI COMEANA – TOMBA ETRUSCA DI MONTEFORTINI		Parchi e aree archeologiche	Archeologia	2.155	686	214,1
Vaiano	MUSEO DELLA BADIA DI VAIANO - CASA AGNOLO FIRENZUOLA		Musei e raccolte	Arte	1.512	287	426,8
Prato	CENTRO DI SCIENZE NATURALI DI GALCETI		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	1.471	69	2031,9
Prato	CASA LEONETTO TINTORI		Musei e raccolte	Arte	1.200	830	44,6
Poggio a Caiano	MUSEO ARDENGO SOFFICI E DEL '900 ITALIANO	R	Musei e raccolte	Arte	872	226	285,8
Vernio	MUMAT - MUSEO DELLE MACCHINE TESSILI		Musei e raccolte	Specializzato	300	400	-25,0
Prato	MUSEO DEL CALCOLATORE		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	200	200	0,0

SIENA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Siena	CIRCUITO MUSEALE DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA		Circuito museale	Arte	2.087.773	1.099.573	89,9	
Siena	ORATORIO DI SAN BERNARDINO E MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA		Musei e raccolte	Arte	298.965	n.d.	n.d.	
San Gimignano	BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA – DUOMO DI SAN GIMIGNANO		Chiesa o edificio di culto	Arte	173.406	92.537	87,4	
San Gimignano	CHIESA DI SAN LORENZO IN PONTE		Chiesa o edificio di culto	Arte	153.506	81.942	87,3	
San Gimignano	PALAZZO COMUNALE, PINACOTECA, TORRE GROSSA		Musei e raccolte	Arte	153.506	81.942	87,3	
Monteriggioni	CAMMINAMENTI SULLE MURA E PERCORSO DIDATTICO MONTERIGGIONI IN ARME		Altri monumenti	Territoriale	102.129	81.232	25,7	
Siena	MUSEO CIVICO DI SIENA		Musei e raccolte	Arte	101.004	69.119	46,1	
San Gimignano	MUSEO D'ARTE SACRA DI SAN GIMIGNANO		Musei e raccolte	Arte	72.026	39.482	82,4	
Siena	COMPLESSO MUSEALE SANTA MARIA DELLA SCALA	R	Musei e raccolte	Arte	66.767	54.365	22,8	
Siena	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI SIENA		Musei e raccolte	Archeologia	66.767	n.d.	n.d.	
Siena	TORRE DEL MANGIA		Altri monumenti	Arte	54.555	24.180	125,6	
Pienza	MUSEO DEL PALAZZO PICCOLOMINI		Musei e raccolte	Arte	38.594	30.031	28,5	
Montalcino	FORTEZZA DI MONTALCINO		Altri monumenti	Arte	38.000	40.000	-5,0	
Pienza	PALAZZO BORGIA MUSEO DIOCESANO DI PIENZA		Musei e raccolte	Arte	30.435	21.444	41,9	
Siena	PINACOTECA NAZIONALE DI SIENA		Musei e raccolte	Arte	17.000	9.562	77,8	
Siena	SIMUS - MUSEO BOTANICO		Centri scientifici-culturali	Storia e scienze naturali	16.301	7.681	112,2	
Siena	MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI	R	Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	15.409	8.053	91,3	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

SIENA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Castelnuovo Berardenga	PARCO SCULTURE DEL CHIANTI		Parchi e giardini storici	Arte contemporanea	15.000	4.893	206,6	
Abbadia San Salvatore	PARCO MUSEO MINERARIO DI ABBADIA SAN SALVATORE	R	Musei e raccolte	Scienza e tecnica	11.805	6.587	79,2	
Chiusi	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE E NECROPOLI DI CHIUSI		Musei e raccolte	Archeologia	11.766	7.811	50,6	
Chiusi	MUSEO DELLA CATTEDRALE E LABIRINTO DI PORSENNIA		Musei e raccolte	Arte	11.584	7.188	61,2	
Castellina in Chianti	MUSEO ARCHEOLOGICO DEL CHIANTI SENESE	R	Musei e raccolte	Archeologia	10.442	6.550	59,4	
Siena	MUSEO DELLA CONTRADA DELLA SELVA		Musei e raccolte	Specializzato	10.000	n.d.	n.d.	
Chianciano Terme	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLE ACQUE	R	Musei e raccolte	Archeologia	6.153	3.067	100,6	
Castiglione d'Orcia	SALA D'ARTE DI SAN GIOVANNI		Altri monumenti	Arte	6.000	6.937	-13,5	
Cetona	PARCO ARCHEOLOGICO NATURALISTICO DI BELVERDE E ARCHEODROMO	R	Aree e parchi archeologici	Archeologia	5.361	2.613	105,2	
Montalcino	MUSEO STORICO DEL VETRO E DELLA BOTTIGLIA 'J. F. MARIANI'		Musei e raccolte	Specializzato	5.000	n.d.	n.d.	
Poggibonsi	PARCO ARCHEOLOGICO E TECNOLOGICO DI POGGIO IMPERIALE		Aree e parchi archeologici	Archeologia	5.000	3.000	66,7	
Cetona	MUSEO CIVICO PER LA PREISTORIA DEL MONTE CETONA	R	Musei e raccolte	Archeologia	4.577	2.434	88,0	
Montepulciano	MUSEO CIVICO E PINACOTECA CROCIANI	R	Musei e raccolte	Arte	4.416	1.524	189,8	
Murlo	ANTIQUARIUM DI POGGIO CIVITATE - MUSEO ETRUSCO DI MURLO	R	Musei e raccolte	Archeologia	3.663	2.887	26,9	
Sarteano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI SARTEANO	R	Musei e raccolte	Archeologia	3.582	1.690	112,0	
Siena	STANZE DELLA MEMORIA		Musei e raccolte	Storia	3.200	693	361,8	
Siena	MUSEO E MOSTRA DOCUMENTARIA DELLE TAVOLETTE DI BICCHERNA		Musei e raccolte	Arte	2.700	1.083	149,3	
Asciano	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO E D'ARTE SACRA PALAZZO CORBOLI	R	Musei e raccolte	Arte	2.532	1.652	53,3	
Siena	MUSEO DELLA CONTRADA DELLA TARTUCA		Musei e raccolte	Storia	2.440	705	246,1	
Chiusi	MUSEO CIVICO LA CITTA' SOTTERRANEA		Musei e raccolte	Archeologia	1.990	3.110	-36,0	
Casole d'Elsa	MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO E DELLA COLLEGIATA	R	Musei e raccolte	Arte	1.831	979	87,0	
Siena	MOND - MUSEO DELLA CONTRADA CAPITANA DELL'ONDA		Musei e raccolte	Storia	1.778	n.d.	n.d.	
Siena	MUSEO NOBILE CONTRADA DEL BRUCO		Musei e raccolte	Storia	1.600	301	431,6	
Buonconvento	MUSEO ETNOGRAFICO DELLA MEZZADRIA SENESE		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	1.333	856	55,7	
Monteriggioni	EREMO DI SAN LEONARDO AL LAGO		Chiesa o edificio di culto	Arte	1.206	851	41,7	
Monticiano	MUSEO DELLA BIODIVERSITA'		Centri scientifici-culturali	Storia e scienze naturali	1.179	776	51,9	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

SIENA								
Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria	Visitatori 2022	Visitatori 2021	Var% 2022/21	
Buonconvento	MUSEO D'ARTE SACRA DELLA VAL D'ARBIA		Musei e raccolte	Arte	1.108	538	105,9	
Colle Val d'Elsa	MUSEO SAN PIETRO		Musei e raccolte	Arte	897	765	17,3	
Castelnuovo Berardenga	MUSEO DEL PAESAGGIO		Musei e raccolte	Specializzato	844	483	74,7	
Pienza	TEPOTRATOS - SCENE DEL TEATRO POPOLARE TRADIZIONALE TOSCANO		Musei e raccolte	Specializzato	815	1.325	-38,5	
Siena	MUSEO ED ORATORIO DELLA NOBILE CONTRADA DELL'OCA		Musei e raccolte	Specializzato	800	n.d.	n.d.	
Siena	SIMUS - MUSEO DI STRUMENTARIA MEDICA		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	725	321	125,9	
Siena	MUSEO NAZIONALE DELL'ANTARTIDE FELICE IPPOLITO		Musei e raccolte	Specializzato	680	366	85,8	
Monticiano	PARCO DI SCULTURE KURT LAURENZ METZLER		Musei e raccolte	Arte contemporanea	600	n.d.	n.d.	
Siena	SIMUS - MUSEO ANATOMICO LEONETTO COMPARINI		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	596	100	496,0	
Siena	MUSEO DELLA CONTRADA DELLA GIRAFFA		Musei e raccolte	Specializzato	500	n.d.	n.d.	
Siena	SIMUS - MUSEO DI SCIENZE DELLA TERRA		Musei e raccolte	Storia e scienze naturali	500	40	1150,0	
Siena	PALAZZO CHIGI PICCOLOMINI ALLA POSTIERLA		Ville e palazzi storici	Arte	466	390	19,5	
Colle Val d'Elsa	PARCO ARCHEOLOGICO DI DOMETAIA		Aree e parchi archeologici	Archeologia	349	441	-20,9	
Siena	SIMUS - COLLEZIONI DI ARCHEOLOGIA E D'ARTE		Musei e raccolte	Archeologia	338	146	131,5	
Asciano	MUSEO CASSIOLI. PITTURA SENESE DELL'OTTOCENTO		Musei e raccolte	Arte	280	182	53,8	
Siena	SIMUS - COLLEZIONE DI STRUMENTI DI FISICA		Centri scientifici-culturali	Scienza e tecnica	280	210	33,3	
Siena	VILLA BRANDI		Musei e raccolte	Arte	257	361	-28,8	
Radicondoli	MUSEO LE ENERGIE DEL TERRITORIO		Musei e raccolte	Scienza e tecnica	157	41	282,9	
Trequanda	MUSEO DELLA TERRACOTTA		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	156	125	24,8	
Rapolano Terme	MUSEO DELL'ANTICA GRANCIA E DELL'OLIO		Musei e raccolte	Etnografia e antropologia	150	n.d.	n.d.	
Trequanda	RACCOLTA ARCHEOLOGICA COLLEZIONE PALLAVICINI		Musei e raccolte	Archeologia	90	156	-42,3	
Siena	MUSEO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE		Musei e raccolte	Storia	50	n.d.	n.d.	
Siena	SIMUS - ARCHIVIO E PERCORSO STORICO		Musei e raccolte	Storia	50	50	0,0	

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

Musei chiusi per l'intero anno. Anno 2022

Fonti: Regione Toscana e Istat – aggiornamento al 31 ottobre 2023

Provincia	Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria
Arezzo	Capolona	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E POLO DIDATTICO DELL'ACQUA DI CAPOLONA (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)		Centri scientifici-culturali	Specializzato
Arezzo	Castel Focognano	CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA CULTURA RURALE DEL CASENTINO (struttura collegata ECOMUSEO DEL CASENTINO)		Centri scientifici-culturali	Etnografia e antropologia
Arezzo	Marciano della Chiana	TORRE DI MARCIANO		Altri monumenti	Storia
Arezzo	Sansepolcro	CENTRO STUDI SUL QUATERNARIO ONLUS		Altri monumenti	Archeologia
Arezzo	Talla	CASA NATALE DI GUIDO MONACO (collegato ECOMUSEO DEL CASENTINO)		Centri scientifici-culturali	Specializzato
Firenze	Barberino Tavarnelle	MUSEO EMILIO FERRARI DI CULTURA CONTADINA		Museo	Etnografia e antropologia
Firenze	Borgo San Lorenzo	MOLINO FAINI		Altri monumenti	Etnografia e antropologia
Firenze	Cerreto Guidi	MUMELOC - MUSEO DELLA MEMORIA LOCALE DI CERRETO GUIDI		Museo	Storia
Firenze	Fiesole	MUSEO DELLA CAPPELLA DI SAN JACOPO NEL SEMINARIO		Museo	Arte
Firenze	Figline e Incisa Valdarno	MUSEO DI ARTE SACRA DELL'ORATORIO DEL CROCIFISSO DI INCISA		Museo	Arte
Firenze	Firenze	CASA GUIDI		Museo	Storia
Firenze	Firenze	GALLERIA RINALDO CARNIELO		Museo	Arte
Firenze	Firenze	MNAF - MUSEO NAZIONALE ALINARI DELLA FOTOGRAFIA		Museo	Arte
Firenze	Firenze	MUSEO DEL BIGALLO		Museo	Arte
Firenze	Firenze	VILLA MEDICEA DI CAREGGI		Ville e palazzi storici	Arte
Firenze	Lastra a Signa	MUSEO VICARIALE DI SAN MARTINO A GANGALANDI		Museo	Arte
Firenze	Rignano sull'Arno	AREA ARCHEOLOGICA CASTELLUCCIO		Area archeologica	Archeologia
Firenze	Sesto Fiorentino	MUSEO RICHARD GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA		Museo	Specializzato
Grosseto	Manciano	MUSEO ARCHEOLOGICO DI SATURNIA		Museo	Archeologia
Grosseto	Massa Marittima	MUSEO DI ARTE E STORIA DELLE MINIERE DI MASSA MARITTIMA		Museo	Specializzato
Grosseto	Semproniano	MUSEO MINERALOGICO DI SEMPRONIANO		Museo	Storia e scienze naturali
Livorno	Castagneto Carducci	CENTRO PER LA CONSERVAZIONE DELL'ARREDO SACRO E DEL COSTUME RELIGIOSO		Museo	Arte
Lucca	Camporgiano	CIVICA RACCOLTA DI CERAMICHE RINASCIMENTALI		Museo	Storia
Massa Carrara	Fivizzano	MUSEO DELLA STAMPA JACOPO DA FIVIZZANO		Museo	Scienza e tecnica
Massa Carrara	Montignoso	CASTELLO AGHINOLFI		Altri monumenti	Archeologia
Massa Carrara	Pontremoli	MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI PONTREMOLI		Museo	Arte
Pisa	Bientina	MUSEO DI ARTE SACRA DELLA PIEVE DI S.MARIA ASSUNTA		Museo	Arte

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022

Provincia	Comune	Museo	R	Tipologia	Categoria
Pisa	Bientina	MUSEO ETRUSCO DELLA STORIA ANTICA DEL TERRITORIO "V. BERNARDI"		Museo	Archeologia
Pisa	Castelfranco di Sotto	MOSTRA ARCHEOLOGICA DI CASTELFRANCO DI SOTTO		Museo	Archeologia
Pisa	Castelfranco di Sotto	MUSEO ARCHEOLOGICO DI ORENTANO		Museo	Archeologia
Pisa	Pisa	MUSEO DI ANATOMIA E ISTOLOGIA PATOLOGICA		Museo	Storia e scienze naturali
Pisa	Santa Luce	ECOMUSEO DELL'ALABASTRO		Museo	Specializzato
Pistoia	Pistoia	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - POLO DIDATTICO DEL GHIACCIO	R	Ecomusei	Specializzato
Pistoia	Sambuca Pistoiese	ECOMUSEO MONTAGNA PISTOIESE - POLO DIDATTICO DELLA PIETRA E VIA FRANCESCA DELLA SAMBUCA	R	Ecomusei	Specializzato
Pistoia	San Marcello Piteglio	MUSEO FERRUCCIANO DI GAVINANA		Museo	Storia
Siena	Colle Val d'Elsa	MUSEO ARCHEOLOGICO 'R. BIANCHI BANDINELLI'		Museo	Archeologia
Siena	Colle Val d'Elsa	MUSEO DEL CRISTALLO		Museo	Specializzato
Siena	Rapolano Terme	COMPLESSO ARCHEOLOGICO CAMPO MURI		Area archeologica	Archeologia
Siena	San Gimignano	MUSEO ARCHEOLOGICO, SPEZIERA DI SANTA FINA, GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA "RAFFAELE DE GRADA"		Museo	Archeologia
Siena	San Gimignano	MUSEO ORNITOLOGICO DI SAN GIMIGNANO		Museo	Storia e scienze naturali
Siena	Sovicille	MUSEO ETNOGRAFICO DEL BOSCO E DELLA MEZZADRIA		Museo	Etnografia e antropologia

sopra 500.000 visitatori
 100.001-500.000
 50.001-100.000
 20.001-50.000
 10.001-20.000
 1.001-10.000
 fino a 1.000 visitatori

R = museo o ecomuseo riconosciuto al 31/12/2022